Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 11 novembre 2020
anno XCVII n.45 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Udine a pag. 20
Pronti i progetti per sistemare otto scuole

Mortegliano a pag. 26
Un libro per celebrare i cent'anni del Duomo

Editoriale

Il mondo visto dal basso

di **Luigi Gloazzo**

Sappiamo per esperienza che la visione della realtà, oltre ad essere sempre parziale, è limitata dal nostro punto di osservazione esistenziale e sociale. Ho il ricordo indelebile di un incontro avvenuto per il bacio delle Croci delle varie comunità cristiane delle valli del Torre e Cornappo montagna, a Monteaperta di Taipana. Un anziano emigrante di Prossenicco, arrivato con la Croce della sua comunità, ci raccontò un episodio della sua lunga vita. Era stato emigrante economico in Brasile e ricordava di aver letto su un quotidiano locale che in città si sarebbe svolto un congresso di esperti per "parlare" delle povertà e indicare le strade per risolvere il problema. Confidava a noi come si fosse convinto da subito che non avrebbero risolto nulla. Incuriositi, per la sua sicurezza e per l'argomento, gli chiedemmo come fosse arrivato a quella conclusione disincantata e disperata. Rispose da persona sapiente e navigata: "Non avevano invitato a partecipare nessun povero!".
È proprio vero che la maggior parte di noi parla dei poveri riuscendo a inquadrare con professionalità ed empatia la problematica, ma raramente (ci siamo dentro tutti) facciamo parlare i poveri con le loro parole e la loro esperienza. Questo per mille ragioni/scuse: perché non sanno parlare "bene" della loro situazione; perché si vergognano; perché hanno interiorizzato la sconfitta; perché non hanno una "rete di conoscenze" nel mondo civile e sociale fuori dalle loro quotidiane frequentazioni; perché hanno rinunciato alle continue frustrazioni per le richieste negate; perché non reggono lo sguardo delle persone "normali" e ben adattate; perché hanno interiorizzato il fallimento economico come fosse un fallimento esistenziale; perché hanno fallito negli obiettivi/successi attuali della società gaudente e neoliberale; perché sono fragili costitutivamente; perché si sono lasciati abbagliare dai beni più superficiali e li hanno rincorsi per non apparire poveri.

CONTINUA A PAG. 11

Crescono preoccupazione e consapevolezza sul Covid 19

"Non avevamo capito che fosse così grave"

Alcuni o forse molti mostrano in questi giorni una pericolosa tendenza a trasgredire, pensano di essere furbi nel non credere agli allarmi, come se il problema fosse farla franca rispetto alle norme stabilite, e non invece vincere la guerra contro un nemico niente affatto disposto alla trattativa.

alle pagine 3-10

Gli aiuti all'economia in emergenza pag. 14

Dalla Regione stanziati 18 milioni a sostegno di chi ha sospeso o chiuso la propria attività causa Covid

Cultura pag. 33

La Polse di Cougnes scende in campo per valorizzare le tesi di laurea dedicate alla Carnia

L'ALLARME. Il presidente dell'Ordine degli psicologi del Fvg, Roberto Calvani: «In Italia le persone sotto stress per paura del Covid sono passate dal 35 al 62%»

«Si rischia la pandemia psicologica»

L'impatto psicologico della pandemia da Covid19 non va assolutamente sottovalutato. Parola di **Roberto Calvani**, presidente dell'Ordine degli psicologi del Friuli-Venezia Giulia, realtà che oggi conta 2200 iscritti. «Le nuove recenti restrizioni – aggiunge – hanno aumentato l'ansia e la tensione. Lo stesso presidente del Consiglio Conte, per la seconda volta in pochi giorni, ha parlato dei disagi psicologici di cui soffrono molti italiani a causa della pandemia. Che io non esito a chiamare "pandemia psicologica". Ora però si tratta di tradurre le preoccupazioni in fatti».

Ovvero?

«Fino a poco tempo fa, mi riferisco alla prima ondata di contagi, eravamo inseriti in una sorta di bolla protetta, avevamo emozioni di ansia, preoccupazione e paura, però eravamo uniti nella speranza che tutto potesse finire in fretta…».

Invece?

«Con le ultime disposizioni legate alla ripresa dei contagi le emozioni sono assolutamente cambiate, per cui la paura c'è ancora, ma insieme c'è anche tanta rabbia e soprattutto disorientamento e incertezza sui comportamenti da tenere rispetto alla malattia e alla positività. Le persone non sanno se potranno continuare a lavorare, a chi rivolgersi se ci sono seri sintomi: al medico di base, al pediatra, al pronto soccorso? Ciò crea grossi disagi psicologici».

Dunque, questa seconda fase è peggio della prima, psicologicamente parlando?

«Sì, proprio perché abbiamo ancora l'onda lunga del disagio della prima fase di crisi, nella quale si sta innestando un'altra onda che ci porteremo avanti ancora per parecchio tempo. Ci sono troppe informazioni e troppe indicazioni anche discordanti le une con le altre. Sappiamo bene come l'incertezza crei un disagio maggiore rispetto a una certezza negativa e triste».

Come questi sentimenti appaiono concretamente nelle persone?

«La gente si rivolge a noi psicologi con domande e tanto disorientamento, ma vediamo anche comportamenti riferiti a disturbi dell'umore e dell'alimentazione. Accanto ad ansia, depressione e stress verifichiamo pure atti di violenza domestica e purtroppo anche nella nostra regione riscontriamo forme estreme di disagio, come suicidi».

C'è stato dunque un aumento di richieste di incontri e terapie?

«Certo, sono sempre di più. Ma anche di informazioni su come comportarsi rispetto ai tamponi, come ci si deve muovere oggi giorno pur con le limitazioni in atto…».

Quali sono le percentuali di queste sofferenze?

«Come Ordine nazionale abbiamo fatto degli studi riscontrando che siamo passati da un 35 % a un 62% della popolazione che lamenta uno stress forte, con indice che va da 70 a 100. Dati scientifici che indicano come la situazione sia preoccupante e dovrebbe far agire e attivare le istituzioni».

Numeri alti, davvero…

«Quando dico che il 62% della popolazione patisce una forma di stress significa ad esempio che ha basse difese immunitarie. Ciò si traduce in sintomatologia fisica, per cui mal di stomaco, mal di schiena per errata postura… Non lo dico io, ma la scienza: molte patologie che insorgono in questo momento sono direttamente legate allo stress».

Possiamo dare qualche consiglio su come riuscire a vivere meglio questo momento?

«Dobbiamo cercare di sviluppare quella che è chiamata resilienza, quindi assolutamente resistere in questa situazione, coscienti che si protrarrà sicuramente per alcuni mesi. Un dato certo è che la curva del contagio si ferma solo con il distanziamento, per cui vanno seguite tutte le norme, limitando i contatti interpersonali, seguendo le indicazioni igienico sanitarie. Si tratta di resistere nel miglior modo possibile cambiando anche le nostre abitudini. Certo, la relazione è importante, ma in qualche modo va sostituita con nuove forme di contatto, come ad esempio le video chiamate».

Ma ci sono buone pratiche per tenere i nervi saldi a casa?

«Sicuramente tutto ciò che ci può distrarre dalla situazione che stiamo vivendo. La lettura di un buon libro, l'ascolto di musica, un po' di attività fisica quando si può fare. Tutto quello che spezza in qualche modo la linea delle difficoltà date dal rimanere tanto chiusi in casa».

E chi non sta bene in casa, perché vive altri disagi…

«Noi psicologi siamo ad esempio fortemente preoccupati per gli anziani soli. Per cui auspichiamo l'attivazione anche di linee telefoniche che in questo momento non sono pubblicizzate a sufficienza da parte delle istituzioni sanitarie. Possono rivelarsi un valido aiuto».

Non sono sufficienti, immaginiamo…

«Nella fase critica, come Ordine avevamo già attivato linee telefoniche regionali. Anche l'Azienda sanitaria triestina e quella di Udine lo hanno fatto. Ma sono iniziative a spot, in cui manca un coordinamento, cosa che chiediamo da tempo alla Regione».

In particolare cosa auspicate?

«Che venga istituito un coordinamento degli psicologi in un modo che possano essere una risorsa e fornire un servizio a tutti i cittadini, a distanza o in presenza, e pure a domicilio. Purtroppo da marzo in poi non abbiamo visto assolutamente un'implementazione di organico nonostante le leggi lo consentano e i Dpcm di luglio addirittura inserivano lo psicologo nelle Unità di continuità assistenziale per le cure a domicilio, ma tutto questo non si è verificato. Così siamo in attesa speranzosa che la Regione possa utilizzarci per quello che possiamo dare».

Avete provato a contattare le istituzioni?

«Certo, a luglio e agosto siamo stati ricevuti dall'assessore Riccardi e avevamo programmato degli incontri, ma fino a oggi non abbiamo avuto alcuna risposta. Restiamo disponibili e pronti a intervenire all'interno di questa organizzazione. Siamo ingiustamente trascurati e auspichiamo che non aspettino il passaggio di tutto il male per poterci consentire di dare quell'aiuto psicologico che i cittadini richiedono».

Tornando all'aspetto psicologico. Che strascichi lascerà questa pandemia?

«Noi purtroppo prevediamo un'onda lunga – parliamo di mesi se non di anni qualora non interveniamo prima – con sintomi che stiamo già vedendo e che potrebbero portare ad un aumento delle malattie mentali e psichiatriche. Per questo tengo a evidenziare che la psicologia nasce come supporto e tutela della salute del cittadino, non solo come cura della malattia».

Uno psicologo ha mai paura? Voi di solito fate forza agli altri…

«Certo, siamo essere umani. E possiamo andare in difficoltà. Come gli operatori sanitari, medici e infermieri. A questo proposito ricordo che come Ordine nazionale abbiamo stipulato una convenzione con quello degli infermieri proprio per offrire supporto psicologico su richiesta. L'iniziativa è nostra, ma sarebbe stato compito delle Aziende sanitarie provvedere…».

Cosa spera che accada nei prossimi mesi, fermo restando che la pandemia sarà con noi ancora per molto?

«Spero che le misure messe in atto abbiano l'esito auspicato per quanto riguarda il versante sanitario. Come Ordine mi auguro che si possa essere presi in più seria considerazione e utilizzati come una risorsa, senza necessariamente aumentare le spese. Nel decreto di luglio era previsto l'inserimento dello psicologo nella Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca), affiancato al medico di famiglia per le visite a domicilio. tutto però è rimasto lettera morta. Invece sarebbe utile perché lo psicologo può valutare lo stato di stress o se è già in atto una malattia e da subito fornire un supporto. Non possiamo risolvere tutti i problemi, ma di certo contribuire a sedare le ansie che questa pandemia sta creando».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Il Covid si sconfigge, prima di entrare negli ospedali, sul territorio, con le cure a domicilio e la presa in carico tempestiva di chi manifesta i primi sintomi. Lo si è compreso fin dall'inizio della pandemia, quando si attribuiva la miglior capacità di risposta alle regioni in cui aveva resistito una rete territoriale di medici di base. Oggi anche in Fvg si chiede ai medici di famiglia di affiancare gli ospedali per tamponi, refertazione e assistenza ai pazienti in isolamento. La bozza di intesa sarà pronta entro la settimana. Ma chi si appresta a combattere questa battaglia in trincea avrà "armi" a sufficienza? È anche questione di numeri, l'esercito è risicato. Si pensi che a fronte di 3.493 pensionamenti nel 2020, in Italia, i nuovi medici in formazione sono appena 1858.

In trincea per battere il Covid. Ma ben armat

Torna il me

Liguori: «Il Covid si vince sui territori con la rete tra medici di famiglia e Usca»

Un mestiere antico quello dei medici di famiglia che oggi si deve misurare con la complessa prova della seconda grave ondata di Covid-19. Proprio loro – che un tempo venivano chiamati "medici condotti" – sono indicati da molti come un tassello fondamentale nella battaglia contro la pandemia, eppure, nei fatti, sono spesso lasciati soli e con armi spuntate. In ballo ora c'è un accordo con la Regione affinché si facciano carico anche della diagnostica e dunque di effettuare i tamponi. Un'intesa che sarà pronta entro la settimana, ha assicurato il vicegovernatore con delega alla Sanità, Riccardo Riccardi. Ne abbiamo parlato con **Simona Liguori** (*nel riquadro*), oncologa e consigliera regionale di «Cittadini». «Il mio auspicio – spiega Liguori – è che l'accordo si chiuda il prima possibile, l'assessore Riccardi e le rappresentanze di categoria sono al lavoro. Gli obiettivi sono due: portare le cure nelle famiglie, a casa delle persone e, naturalmente, mettere in sicurezza i medici affinché possano operare. Chiediamo loro un plus di fatica, dobbiamo di conseguenza garantirgli di poter lavorare senza ammalarsi. Si tratta di un ruolo importantissimo, soprattutto in questo momento, ci sono i malati di Covid, certo, ma pure la restante popolazione che necessita di cure legate a patologie croniche, soprattutto nella fascia più anziana, o a malattie neurodegenerative, per non parlare di coloro che hanno sconfitto il cancro, ma che devono mantenere alta l'attenzione su prevenzione e controlli».

Sui territori però c'è una carenza significativa di medici di famiglia, più marcata nelle aree montane, come le valli del Natisone (*ne parliamo nell'articolo in basso, ndr*). Ma qual è la situazione? «I territori – osserva Liguori – sono in difficoltà. Mi confronto quotidianamente con medici, infermieri ed oss che mi confermano la complessità della situazione che non nasce con la pandemia: il Covid-19 ha semplicemente portato a galla le criticità della sanità pubblica, quella a cui tutti concorriamo con le nostre tasse. I tanti tagli fatti negli anni precedenti hanno pesato, penso a quello relativo ai posti letto negli ospedali operati a fronte di una promessa di aumentare l'assistenza domiciliare. Purtroppo però la carenza riguarda anche l'organico. Il tema su cui si dibatte maggiormente oggi è quello dei posti in rianimazione, indispensabili, ma la grande sfida del Covid si vince prima di entrare negli ospedali, sul territorio, con le cure a domicilio e la presa in carico tempestiva di chi manifesta i primi sintomi».

«Non posso dimenticare le parole dei medici di famiglia durante un'audizione in Commissione sanità – prosegue la consigliera –, hanno detto di essere stati "lasciati soli" nella prima fase della pandemia. Una frase che mi è rimasta dentro perché da oncologa domiciliare sono entrata nelle case delle persone insieme a loro e agli infermieri di comunità, so bene quanto importante sia il loro ruolo, quanto siano sentinelle nelle comunità e punti di riferimento per i malati. Ecco allora che in questa seconda ondata di contagi, a fronte della richiesta da parte della Regione affinché siano anche loro a effettuare i tamponi – richiesta a cui per altro hanno risposto con disponibilità –, è fondamentale che siano parte di una rete e che non si sentano esclusi dalle scelte. Attraverso i tre decreti della Presidenza del Consiglio sono stati stanziati fondi generosi per l'emergenza covid, per potenziare i posti nelle terapie intensive, ma anche per il potenziamento dell'assistenza domiciliare».

Come dar concretezza a questa richiesta? «Vanno potenziate quelle che io chiamo, passatemi il termine, "guardie mediche Covid", ovvero le Unità di Continuità assistenziale, le Usca, medici del territorio che vanno ad affiancare i medici di famiglia e i dottori delle case di riposo. Questo risponde alla necessità di intervenire tempestivamente laddove una persona ha i primi sintomi (ad esempio una febbre che a lungo andare, senza cure, potrebbe portare con sé anche difficoltà respiratorie che impongono un ricovero), ma pure di sorvegliare e sopire i possibili focolai nelle famiglie (oggi i più diffusi): se un componente risulta positivo, tutti i congiunti devono essere immediatamente tamponati. È questa, a mio modo di vedere, una collaborazione che va potenziata e valorizzata perché le Usca sono di fatto cerniere tra i Dipartimenti di Prevenzione, i medici di famiglia e i distretti da cui dipendono».

Anna Piuzzi

VALLI DEL NATISONE

Un pensionamento: riorganizzato il servizio ambulatoriale. Documento unitario dei sindaci per garantire i cittadini

Non c'è solo preoccupazione per le sorti dell'ospedale di Cividale, che l'emergenza Covid ha nuovamente privato del punto di primo intervento e del reparto di medicina, ma ora l'allarme suona anche rispetto all'efficacia del servizio ambulatoriale territoriale, che se già, nelle Valli del Natisone, era sottodimensionato rispetto alle esigenze di una popolazione in ampia percentuale anziana, ora sembra doversi riorganizzare a seguito di una cessata attività di un medico di famiglia. I sindaci dei sette Comuni valligiani – Pulfero, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Savogna, Drenchia, Grimacco e Stregna –, che hanno di recente appreso la prospettiva dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, non si arrendono e hanno adottato – con delibera di Giunta – un documento che vuole sensibilizzare la popolazione anche attraverso una petizione, l'obiettivo è ribadire la necessità del pieno ripristino della rete ambulatoriale finora in essere, fondamentale per «garantire a ogni residente l'accesso settimanale al servizio nel Comune di residenza».

«Dal 10 ottobre – spiegano i sindaci – con la cessazione dell'attività della dottoressa Annamaria Russo, sostituita dalla collega Elisa Sittaro, sono venuti meno i servizi ambulatoriali a San Leonardo, Grimacco, Drenchia e Stregna, in alcuni casi già ridotti a un'ora settimanale per Comune». Nel documento si pone con forza l'attenzione sull'alta componente anziana del tessuto sociale e sull'assoluta importanza che ciascun Comune della zona possa contare su un proprio presidio ambulatoriale «anche rispetto alla scelta di ogni cittadino del proprio medico». Sulla questione si sono già svolti due incontri, uno fra i primi cittadini dei sette centri e la dottoressa Sittaro e il secondo con la responsabile del Distretto di Cividale, Anna Paola Agnoletto: gli amministratori hanno sollecitato un immediato interessamento alla questione. I moduli per le sottoscrizioni sono disponibili nei municipi o al sito http://bit.ly/petizione_ambulatori_vallide lnatisone.

A.P.

Oltre mille contagi e 181 decessi nelle case di riposo del Fvg da marzo

Anche in questa seconda ondata del contagio la preoccupazione maggiore arriva ancora una volta dalle case di riposo. Dall'inizio della pandemia, esattamente dall'1 marzo al 3 novembre scorso, nelle 170 case di riposo del Friuli-Venezia Giulia si sono infettate 1.042 persone. Nella maggior parte dei casi, come ha riferito l'assessore regionale Riccardo Riccardi, nella competente Commissione regionale, si tratta di ospiti sottoposti, complessivamente, a 43.589 tamponi: 34.138 nella prima fase, 9.451 nella seconda. Più colpite le strutture dell'area triestina. Nelle due ondate sono stati registrati 181 decessi: 152 da marzo a maggio (pari al 22,5% del totale) e 29 in questi ultimissimi mesi (pari al 7,9%).
Essendo il monitoraggio aggiornato allo scorso 3 novembre, purtroppo il bilancio dei decessi si è già aggravato.
Estendendo l'analisi su tutto il periodo, in regione (35,5%), rispetto al dato nazionale (23,3%), prevale la mortalità tra i maschi con un'età che oscilla tra 70 e 79 anni. La percentuale delle donne, invece, resta al di sotto della percentuale nazionale. Il virus colpisce anche gli operatori: il bilancio della prima fase si è chiuso con 291 positività (4,14%), nella seconda con 171, pari al 2,43%.

i ...edico in casa?

IL MEDICO DI FAMIGLIA, SARA PULACINI

«Temo quando si ammaleranno gli anziani. Ai miei pazienti dico "restate a casa"»

Il telefono dello studio non smette di squillare. Sono settimane di fuoco e il lunedì è la giornata peggiore. La dott.ssa Pulacini riceve oltre un centinaio di chiamate al giorno, molte dominate dall'ansia. C'è chi è vinto dalla febbre, chi dalla paura. «La prima cosa, in questa fase, è rassicurare – spiega –. Essere reperibili. Molte persone sono spaventate, gli anziani soprattutto. E purtroppo per molti non è ancora chiara la situazione».

La situazione è drammatica?

«Non è drammatica ma nemmeno rosea. Quel che dico ai tanti anziani che mi chiamano chiedendomi chiarimenti è: state a casa, come a marzo. Questa è un'informazione che a mio avviso passa ancora troppo poco tramite i media. La verità è che quel che si è verificato a marzo si sta ripetendo in maniera molto più intensa adesso. In regione i contagi sono ancora concentrati soprattutto tra i giovani e questi nella maggioranza dei casi riescono ad essere curati bene a casa, ma quando toccherà agli anziani le cure domiciliari non saranno sempre possibili».

Specialista in Geriatria, **Sara Pulacini** è uno dei medici di famiglia più ambiti a Udine. Un dottore come quelli di una volta, che non ha mai smesso di visitare i malati a casa. «Oggi però è tutto più complicato – ammette –. I pazienti ti contattano molto di più. Prima con più facilità andavano dagli specialisti, oggi non possono più farlo e si rivolgono a noi. E hanno più paura. Anche di rivolgersi all'ospedale».

Al pronto soccorso?

«Sì. E questo è anche un bene, perché spesso si faceva riferimento al Pronto soccorso in modo improprio. In qualche misura noi medici di famiglia ci siamo riappropriati del nostro ruolo. Il problema è che abbiamo tantissimo lavoro telefonico. Io sono fortunata, ho la segretaria, altrimenti non riuscirei a seguire tutti i miei pazienti».

Quanti pazienti assiste?

«1520 pazienti. Troppi, per la verità. L'ideale sarebbe averne 800 per riuscire a seguirli bene e dare anche un supporto migliore all'ospedale. In questi giorni ricevo circa 110 chiamate al giorno e ultimamente anche di pazienti che semplicemente mi chiedono: "È vero, dottoressa, che la situazione è grave?"».

Lei cosa risponde?

«Cerco di far chiarezza su quel che sta succedendo, perché gli anziani che stanno molto tempo davanti alla tv spesso fanno un "minestrone" di quel che sentono. Molti sono confusi. Il primo bisogno è sapere che il loro medico è raggiungibile, sapere che ci siamo, che non sono soli. Poi spiego loro che quest'emergenza prima o poi finirà e che in questa fase è molto importante rispettare le prescrizioni che tutti noi conosciamo e, soprattutto, stare a casa».

Come se fossimo in lockdown?

«Sì. Raccomando a tutti di uscire solo per fare delle camminate, per evitare quello che ho visto verificarsi lo scorso giugno, con molti pazienti che soffrivano di astenia, stanchezza e difficoltà legate alla perdita di massa muscolare. Fare movimento è determinante, sempre evitando, naturalmente, i luoghi pubblici e affollati».

In che modo la vostra categoria può alleggerire la situazione critica degli ospedali, come vi viene chiesto?

«Forse c'è poca chiarezza su quello che già stiamo facendo. Lavoravo 8-9 ore al giorno in marzo, oggi ne faccio 10-12, senza contare le pratiche "ordinarie" che mi porto a casa il sabato e la domenica. Ora abbiamo la possibilità di prescrivere i tamponi per i casi di sospetto di Covid, per fortuna, ma solo per questo se ne va un'ora in più di lavoro al giorno…».

A breve potrete fare anche i tamponi rapidi.

«Su questo non sono assolutamente d'accordo. Non mi pare che portare pazienti con sospetto Covid in ambulatorio, magari all'interno di condomini, sia una procedura che può essere svolta in sicurezza. Oltretutto in questo periodo si stanno facendo anche le vaccinazioni, che prevedono un rischio infettivo alto. E, soprattutto, non è certo questo ciò che risolve il sovraccarico di lavoro al Dipartimento di prevenzione o all'ospedale!».

Come si potrebbe sgravare, allora, il lavoro degli ospedali?

«Potenziando la medicina del territorio: innanzitutto aumentando i medici. Con un numero ridotto di pazienti potremmo lavorare in modo più capillare e questo, credo, aiuterebbe a ridurre i ricoveri».

E nel breve termine?

«Affiancandoci aiuti infermieristici, sgravando la burocrazia, dandoci la possibilità di contattare gli specialisti ospedalieri con più facilità, ad esempio con numeri dedicati. Già capita, per fortuna. Ci sono dei reparti in cui c'è una disponibilità e un rispetto del nostro lavoro elevatissima, ma questo si sta facendo sempre più difficile».

Lei va ancora a visitare i pazienti a domicilio, come ci riesce?

«Posso farlo grazie all'aiuto della mia segretaria, che segue la parte burocratica, prende gli appuntamenti, si occupa di ricette e di fornire informazioni non mediche. A incidere, poi, è la volontà di farlo. Io credo che sia importantissimo andare a casa delle persone, lì si capiscono tante cose e, a mio avviso, è più facile curarle».

Non teme il contagio?

«Faccio attenzione e vado nelle case in sicurezza. Anche la modalità della visita è cambiata. Ad esempio, per sentire i polmoni visito dal lato della schiena e nel caso di possibili sintomi Covid faccio prima fare il tampone… Non c'è però solo il Covid. Perché non dovrei andare a visitare un anziano che manifesta sintomi allarmanti? Chi lo farà, se non io?».

Con i malati Covid come si comporta? L'assistenza e le cure a domicilio funzionano?

«Per il momento sì, perché i positivi curati a domicilio sono soprattutto persone giovani con situazioni non gravi. In questo caso io li chiamo anche più volte al giorno per monitorare la situazione e in caso di aggravamento è prevista una valutazione da parte delle Usca, le unità operative sul territorio istituite proprio per curare a casa i pazienti Covid. Loro hanno tutti i dispositivi di protezione idonei – tute e maschere di protezione adeguate – per eseguire le valutazioni a domicilio e decidere se attivare o meno le terapie e quali, anche se quelle possibili non sono molte».

Secondo lei il sistema sanitario reggerà?

«La mia paura più grande è legata al momento in cui si ammaleranno in gran numero gli anziani, che non potranno essere curati a domicilio. È da brividi il solo pensiero, ma temo che non ci sia soluzione alternativa al lockdown perché il sistema possa reggere».

Valentina Zanella

L'Ospedale di S. Daniele centrato sulla pandemia

Trenta contagi. Interventi dirottati su Udine e Tolmezzo

Ha lasciato tutti col fiato sospeso per giorni, nell'attesa quotidiana della conta dei positivi, ma lunedì 9 novembre l'ospedale di San Daniele è stato parzialmente chiuso. Con 30 contagiati al suo interno, una ventina di pazienti e una decina di operatori, il nosocomio non può più accogliere i pazienti "ordinari" quelli non colpiti dal Sars-Cov2. Sono infatti stati sospesi tutti i ricoveri extra-covid, compresi quelli programmati e urgenti, e temporaneamente chiusi i reparti di Medicina, Chirurgia e Ortopedia. Gli interventi ortopedici e le altre attività saranno dirottate negli ospedali di Tolmezzo e Udine. A San Daniele continuano a funzionare il pronto soccorso, ma solo per le valutazioni, il punto nascita e la pediatria. Confermata inoltre l'attività ambulatoriale.
Un autentico colpo al cuore per il territorio che attorno a quell'ospedale e all'attenzione per il sociale ha radicato parte della propria identità. L'obiettivo dichiarato dalla Regione è di negativizzare la struttura anche in ragione del fatto che la pandemia continua a correre e che la domanda di posti letto Covid resta alta. La decisione è maturata nel confronto tra la task-force regionale, i presidenti degli Ordini dei medici e i direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie, durante il quale è stato ampliato l'accordo con i medici di base, che oltre a effettuare i tamponi rapidi assisteranno a domicilio i pazienti Covid non gravi che non necessitano di cure ospedaliere e le persone in isolamento.

La "rimodulazione"

I pazienti Covid che già si trovano all'ospedale di San Daniele non vengono spostati, continueranno a ricevere tutte le cure nei reparti dove si trovano, che inevitabilmente diventano aree Covid. Da qui la necessità di rimodulare l'attività del nosocomio e di sospendere, temporaneamente, tutti i ricoveri dei pazienti "ordinari", compresi quelli programmati da tempo. «A Tolmezzo e a Udine – ha evidenziato il vicegovernatore con delega alla Salute, **Riccardo Riccardi** – ci sono spazi adeguati per fronteggiare la situazione con la temporanea rotazione delle equipe mediche». La task-force sta lavorando «per spegnere il focolaio» ha inoltre evidenziato Riccardi nel precisare che la scelta è stata quella di «mantenere aperte le attività che possono continuare a funzionare senza avere il minimo contatto con l'area Covid».

Il Sindaco Valent

«I dati del monitoraggio del focolaio, messo in atto appena si è avuta notizia del primo contagio – spiega il sindaco di San Daniele, **Pietro Valent** – impongono la scelta di considerare Covid alcuni reparti e chiuderne altri e dunque avviare una rimodulazione. Si tratta di scelte in emergenza per la tutela della salute dei cittadini, non potevano essere diverse da così, non è il momento delle polemiche».

Un comitato spontaneo

Intanto è già sorto un comitato spontaneo per la tutela del nosocomio sandanielese su iniziativa del ragognese **Nuto Girotto** che in un documento sottolinea: «Le attività nel nostro ospedale sono state ufficialmente sospese in quanto è stata decisa una riorganizzazione necessaria per gestire l'emergenza Covid. Quello che non viene detto è che la situazione non è stata valutata e meditata, ma è stata una corsa ai ripari dopo che nello stesso ospedale si è acceso un focolaio».

Cinque sindaci chiedono un incontro urgente con Riccardi: «È mancato il confronto»

La lettera dei sindaci

A chiedere a Pietro Valent, in qualità di presidente dell'assemblea dei sindaci del servizio sociale dei Comuni dell'ambito territoriale Collinare, la convocazione di un incontro urgente con l'assessore Riccardi, sono invece stati cinque sindaci della Comunità Collinare: **Manuela Celotti** (Treppo Grande), **Albina Montagnese** (Moruzzo), **Raffaella Paladin** (Majano), **Daniele Chiarvesio** (Fagagna) e **Gabriele Contardo** (Rive d'Arcano). «Comprendiamo perfettamente – scrivono i primi cittadini – la complessità della situazione e proprio per questo chiediamo che ogni sindaco del territorio abbia il diritto di conoscere la situazione reale e di essere informato sulle misure organizzative che stanno per essere messe in atto per fronteggiare l'emergenza. L'annunciata organizzazione avrà conseguenze importanti per i cittadini che hanno necessità di usufruire delle prestazioni sanitarie non collegate al Covid e crediamo che i sindaci debbano essere informati». I sindaci chiedono garanzie sulla capacità degli ospedali di Udine e Tolmezzo di assorbire l'attività del nosocomio e «se il personale è sufficiente, quanto si prevede si dilunghino i tempi delle prestazioni, quanto durerà la riorganizzazione e se sarà temporanea».

Anna Piuzzi

IL CARD. BASSETTI IN TERAPIA INTENSIVA. Grave ma stabile il quadro clinico. Il suo messaggio ai cristiani, poco prima del ricovero

«Soprattutto nella sofferenza, l'Eucarestia anima del mondo»

Resta «grave» il quadro clinico del presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, che dal 3 novembre è in terapia intensiva all'ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia a causa del coronavirus. Tuttavia nell'ultimo bollettino medico, diffuso martedì 10 novembre, i sanitari parlano di una «lieve stabilizzazione dei parametri vitali». L'ospedale aggiunge che «il cardinale è vigile e collaborante» e non è stata necessaria l'intubazione. Il card. Bassetti, 78 anni, era risultato positivo al Covid a fine ottobre dopo qualche linea di febbre. Aveva trascorso le successive giornate di malattia nel suo appartamento all'interno del palazzo arcivescovile di Perugia, fino a quando era stato disposto il trasferimento in ospedale.
Una mobilitazione "orante" sta accompagnando il presidente della Cei e tutti i malati di Covid nelle chiese dell'Italia intera in queste ore e, proprio in questo momento di prova, tornano a mente le parole dettate al telefono dallo stesso Bassetti in uno straordinario messaggio di speranza rivolto alla sua comunità diocesana poco prima del ricovero in terapia intensiva, il 30 ottobre scorso, che riportiamo qui integralmente. «Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia», scrive Bassetti, incoraggiando, in particolare «in questo periodo di così grave sofferenza», a «sperare contro ogni speranza», perché la speranza, «traverserà i mondi».

L'Eucarestia al centro della vita

O Dio, Tu sei il mio Dio! All'aurora ti cerco! Di Te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne come terra deserta, arida e senz'acqua (Sal 62).
Questa notte, in sogno, mi sono ritrovato nel tempo in cui, in Seminario, avevo come Padre spirituale don Divo Barsotti. Egli mi insegnava a rivolgermi all'Onnipotente con queste parole fin dal mattino: «O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco».
Da quando sono in isolamento per la positività al Covid-19, ho la possibilità di comunicarmi ogni giorno nella mia camera, avendo portato una piccola pisside vicino alla porta della stanza. Era necessaria questa esperienza di malattia per rendermi conto di quanto siano vere le parole dell'Apocalisse in cui Gesù dice all'angelo della Chiesa di Laodicèa: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).
L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51).
Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa. Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucarestia. Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia - come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i nostri giovani della scuola - non sono al di fuori della Santissima Eucarestia. Mi ricordo che Padre Turoldo ci insegnava queste cose con grande chiarezza. E più vado avanti negli anni, più cerco di sperimentarle e più le sento vere. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia.
Questo è un piccolo messaggio che voglio indirizzare ai miei preti, ai consacrati, ai giovani, alle famiglie e ai bambini dell'Archidiocesi. Vorrei che in questo periodo di così grave sofferenza non sentissimo la croce come un peso insopportabile ma come una croce gloriosa. Perché la Sua dolce presenza e la Sua carezza nell'Eucarestia fanno sì che le braccia della croce diventino due ali, come diceva don Tonino Bello, che ci portano a Gesù.
Ritengo infatti, come scriveva Paolo, «che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». Con «impazienza» noi aspettiamo di contemplare il volto di Dio poiché «nella speranza noi siamo stati salvati» (Rom 8, 18.24). Pertanto, è assolutamente necessario sperare contro ogni speranza, «Spes contra spem». Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina «irriducibile». Rispetto alla Fede che «è una sposa fedele» e alla Carità che «è una Madre», la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, «che è venuta al mondo il giorno di Natale» e che «portando le altre, traverserà i mondi».

Gualtiero card. Bassetti

OSPEDALI RIVOLUZIONATI. *La riorganizzazione nell'Azienda sanitaria Friuli centrale*

«Curva inaspettata, già attivati 70 nuovi posti letto, ma non basterà»

Trenta nuovi posti letto di cure intermedie per malati Covid nella casa per anziani «Zaffiro» di via Umago a Udine, appena ristrutturata; trentaquattro al terzo piano dell'ospedale di Gemona. Li ha aperti in questi giorni l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centale per far fronte alla seconda ondata, «ma non so se basteranno», ammette subito il direttore generale dell'Azienda, Massimo Braganti. Negli ultimi quindici giorni ha dovuto rivoluzionare la struttura ospedaliera, essendo costretto, per recuperare spazi e personale, ad «attivare anche misure pesanti», come la chiusura a Gemona del Pronto soccorso e a Cividale del Pronto soccorso e della Medicina. Tale scelta ha creato sconcerto nella cittadina ducale, dove si attende un ripristino della situazione precedente una volta conclusa l'emergenza.

Sopra, la residenza Zaffiro a Udine: ha 30 posti Covid. A destra, Riccardi, Revelant e Braganti all'apertura del reparto Covid a Gemona

Braganti, Revelant, Riccardi a Gemona

A Palmanova verso i 100 posti Covid

«Nelle ultime 2-3 settimane c'è stata un'accelerazione inaspettata del contagio», afferma Braganti. «La seconda ondata si sta presentando certamente con un bisogno di terapia intensiva, ma ciò che sta aumentando in maniera spropositata è la necessità di posti letto internistici». Martedì 10 novembre i pazienti Covid in terapia intensiva dell'Ass Friuli Centrale erano 21 (su 22 posti disponibili, «potenzialmente ne potremmo aprire altri 9, ma manca il personale»), 16 quelli in semi-intensiva (su 21 posti disponibili). Secondo Braganti, però, non sta qui l'aspetto più grave, anche perché a livello regionale i posti di intensiva sono 175 (120 più 55 appena aggiunti), a fronte della quarantina di ricoverati. Il problema sono, appunto, i posti per cure a bassa intensità. 216 i pazienti di questo tipo ricoverati nell'Azienda. Per cui si pensa ad ulteriori ampliamenti. «Alla Zaffiro – spiega Braganti – i 30 posti letto appena aperti sono espandibili fino a 60. Un'ulteriore potenzialità c'è a Palmanova», dove l'obiettivo è portare a 100 i posti letto Covid.

«Le attuali curve del contagio – ha affermato il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, all'apertura del reparto Covid a Gemona – richiedono strutture per cure a bassa e media intensità. Riconversioni come quella fatta a Gemona ci consentono di fronteggiare efficacemente l'emergenza. Quando ci lasceremo alle spalle la pandemia, potremo riprendere la riforma varata a dicembre 2019. L'ospedale di Gemona vedrà riconosciuta la funzione di centro di riabilitazione regionale». Promessa che attendono anche a Palmanova, dove il sindaco Martines ha avviato una raccolta di cartoline firmate con scritto «Salviamo l'ospedale».

120 medici e infermieri contagiati

Un ulteriore problema è il personale. Per dedicarne quanto più possibile al Covid è stata ridotta l'attività chirurgica programmata, così anche le prestazioni ambulatoriali. Intoccata l'oncologia. «Il personale – ammette Braganti – è l'elemento di maggiore difficoltà. Da marzo stiamo cercando di assumere infermieri e operatori socio sanitari. Nelle graduatorie abbiamo scorso circa 700 nominativi, ma ne sono entrati solo la metà. Gli altri hanno rifiutato poiché, risiedendo in altre regioni dove come da noi c'è carenza di personale, preferiscono il posto di lavoro vicino a casa». Già assunti 20 medici specializzandi ed è aperta la candidatura per medici in pensione. Non solo, la carenza è aggravata dalla diffusione del contagio tra i dipendenti. «Nella prima ondata – fa sapere Braganti – nella nostra Azienda sanitaria tra medici e infermieri avevamo avuto 67 positivi in quattro mesi. Ora, a partire da ottobre, ne abbiamo già oltre 120, il doppio. Si tratta, tra l'altro, di contagi che per la maggior parte avvengono fuori dall'ospedale, dal momento che non si tratta di focolai». Fa eccezione, ovviamente il caso dell'ospedale di San Daniele (vedi l'articolo nella pagina fianco). Da parte sua Braganti ricorda che il personale ospedaliero viene testato con frequenza, con tamponi mensili e, per alcuni reparti, bisettimanali.

La difficoltà del personale è emersa per altro anche nella lettera aperta inviata al presidente Fedriga e a Riccardi da Alberto Peratoner, presidente dell'Aaroi Emac a nome di «350 anestesisti rianimatori, di molti medici dei Pronto soccorso e di moltissimi colleghi», che sono «allo stremo». Le «terapie intensive sono completamente sature perché oggi in regione i 45 posti dedicati ai pazienti con coronavirus sono occupati da 45 pazienti critici gravissimi», i Pronto soccorso «lavorano senza sosta con un numero inimmaginabile di accessi covid-19» e non sono in grado «di dare adeguato ricovero a ciascun paziente per l'assenza totale di posti letto covid-19 dedicati». Peratoner poi aggiunge anche che «avremmo bisogno probabilmente di altri 45 posti letto intensivi», «ma il personale preparato per aprirli non c'è». «I nostri politici – prosegue Peratoner – non riescono a capire che finché verrà concesso l'aperitivo di massa in piazza San Giacomo a Udine o in via Torino a Trieste a nulla serviranno altri 45 posti in terapia intensiva». Bisogna avere il coraggio di «prendere decisioni impopolari».

Comportamenti inadeguati

Sulla mancanza di personale nelle intensive è arrivata però la smentita dei primari di Rianimazione della regione (per Udine Amato De Monte). E anche Braganti smentisce: «I 55 posti in più aggiunti ai 120 dichiarati dal ministero hanno anche il personale dedicato».

Concorda invece Braganti sulla necessità di un cambio di comportamenti: «Forse da parte dei cittadini non c'è la percezione del livello di attenzione che va osservato. Leggo sui social comunicazioni contraddittorie, che il Covid sarebbe una montatura, che non è vero nulla. In realtà la progressione del contagio è velocissima e dobbiamo assolutamente porre un freno ad essa».

Stefano Damiani

Caos nei dati Covid ai sindaci: «Ci mancano informazioni»

Maurmair: «Ci arrivano solo i numeri dei positivi». Un altro sindaco: «Dati squinternati»

Ad alzare la voce per ora è il sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair, facendo sapere che «dal 31 ottobre le amministrazioni comunali del Friuli Occidentale non stanno più ricevendo informazioni dettagliate sui contagiati, sulle persone sottoposte a quarantena e sulle guarigioni: circostanza che nemmeno nei momenti più critici della prima ondata di contagio accadeva. La logica delle tre "T", tracciare, testare e trattare è ora minata alla radice nella basilare gestione delle informazioni».

Un problema ammesso dalla stessa Azienda sanitaria della destra Tagliamento che, in una nota, ha informato che «l'incremento esponenziale dei casi positivi al Covid-19 e delle persone in isolamento fiduciario ha reso necessaria una riorganizzazione delle attività informatiche e dipartimentali per l'estrema difficoltà a garantire un adeguato tracciamento, sorveglianza sanitaria, comunicazione e trasmissione dei dati». Ancora lo stesso Dipartimento ha aggiunto che «l'allineamento dei dati dei casi reali e di quelli inseriti in sistema sta subendo un rallentamento, a causa del quale si è reso necessario un breve periodo di sospensione dell'invio dei dati sanitari».

Con il 6 novembre è ripresa la notifica ai Comuni dei dati sui nuovi casi positivi della giornata precedente. Secondo Maurmair, però, «queste informazioni non sono assolutamente sufficienti né per qualità né per tempistiche ad assolvere il nostro compito di autorità sanitarie locali». Il sindaco imputa il problema non tanto ai collaboratori dell'Azienda sanitaria, «che stanno facendo i salti mortali», ma ad una «cattiva previsione e successiva programmazione dei vertici dell'Azienda sanitaria» e chiede di potenziare il Dipartimento di prevenzione di personale amministrativo per l'inserimento dei dati.

Ma le difficoltà sembrano riguardare anche la provincia di Udine e l'Azienda sanitaria Friuli centrale. Qui i dati che arrivano sono completi, ma spesso sbagliati. Un sindaco, che per ora vuole mantenere l'anonimato, lancia accuse pesanti: «La situazione è drammatica. Negli elenchi compaiono persone guarite che invece sono morte, persone in quarantena per le quali è stata accertata la positività. Ci arrivano dei dati "squinternati". In questo modo è difficilissimo per noi sindaci organizzare i servizi di prossimità». Anche in questo caso il problema evidenziato è la mancanza di personale dei Dipartimenti di prevenzione: «Forse basterebbe indirizzare due impiegati amministrativi all'aggiornamento dei "file" da inviare ai Comuni», propone il sindaco.

S.D.

1968
52
2020
Da 52 anni
con voi e per voi!!
Optex
L'ottica dei giovani
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910
www.optexudine.com

Aumentano positivi, decessi, terapie intensive

Ma i servizi stanno resistendo. Allarme, non da zona rossa

Il Friuli-Venezia Giulia riesce a rimanere ancora sotto le soglie critiche del 30% di occupazione di posti letto ordinari Covid e terapie intensive. E questo gli garantisce la permanenza in zona gialla. Lo conferma l'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) che certifica che all'8 novembre la Regione ha una percentuale di posti letto in area non critica occupata da pazienti Covid del 24% e di terapie intensive del 26%, a fronte invece di una situazione a livello nazionale del 34% per le terapie intensive e del 49% per le aree mediche. Ma fino a quando?

Il punto

Chi lunedì sperava in una curva discendente, per numero di positivi e di decessi, martedì 10 novembre è stato costretto a ricredersi: in regione, infatti, sono stati rilevati 482 nuovi contagi (6.438 tamponi eseguiti) e 20 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato, come sempre, il vicegovernatore con delega alla Salute, **Riccardo Riccardi**.
Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 15.530, di cui 6.180 a Udine. 10 i nuovi casi fra gli anziani delle case di riposo, 7 fra gli operatori, 18 tra il personale sanitario dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. I casi attuali di infezione sono 7.950. Salgono a 47 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 336 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 476, di cui 120 a Udine. I totalmente guariti sono 7.104, i clinicamente guariti 109 e le persone in isolamento 7.458.

Prospettive

Fabio Barbone, a capo della task force regionale, ammette che «è difficile rispondere alla domanda sulla distanza dalla zona arancione, ma sicuramente i 21 parametri che decidono la classificazione non sono per ora a livello di alto rischio in regione. «Aumenta sempre di più la pressione negli ospedali regionali, ma l'occupazione di posti in terapia intensiva è al momento sotto controllo, spiega: sono in cura 45 pazienti Covid su 175 disponibili. Ci cominciamo a preoccupare particolarmente se superiamo il 30%, quindi il 30% di 175. Al momento abbiamo ancora sicuramente posti letto in terapia intensiva, sta aumentando l'occupazione ma non in maniera esponenziale, anzi, direi che nell'ultima settimana in particolare l'aumento dei posti in terapia intensiva ha un andamento lineare e non esponenziale, quindi leggermente meno preoccupante della settimana precedente». Semmai a preoccupare oggi è il sistema di tracciamento dei contatti dei positivi: un lavoro imponente, considerata la capacità attuale della Regione di effettuare fino a novemila tamponi al giorno.

Brusaferro richiama al rigore

Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, friulano, è rientrato a Udine lo scorso fine settimana e a chi gli chiedeva quanto durerà la seconda ondata del virus rispondeva: «Se rispettiamo i divieti, potremo ridurre la diffusione del virus e riaprire le attività commerciali. L'epidemia non si azzererà finché non avremo il vaccino, ma possiamo arrivare a una nuova normalità di convivenza col Covid. Se ci atteniamo alle prescrizioni, avremo un Natale diverso dall'anno scorso, ma sereno». Rientrato a Roma, martedì Brusaferro ha lanciato un nuovo allarme: «La curva per la resilienza cioè impatto sui servizi sanitari sta crescendo e ci si avvicina a soglie di valori critici, in relazione al bisogno di rispondere ai bisogni di salute. La circolazione del virus è cresciuta in modo molto significativo in tutta Europa. Il nostro paese eccede la soglia prevista. In Italia la crescita è molto significativa, superiore ai 100 casi per 100 mila abitanti. Le terapie intensive e i ricoveri in area medica mostrano una curva che cresce rapidamente, vicina a soglie critiche». Oggi, ha proseguito Brusaferro, «ci troviamo in una situazione di rischio alto con necessità di misure di mitigazione, cioè misure sociali per rallentare il virus. Siamo a un Rt di 1.7, con un intervallo di confidenza di 1.5. Un Rt che ha mostrato un rallentamento nella sua crescita ma per ridurre i casi dobbiamo portare l'Rt sotto 1». Tutte le regioni sono sopra Rt 1, in alcuni casi a 2.

Vaccino, prime novità

La compagnia americana Pfizer e dalla tedesca Biontech, intanto, hanno annunciato di aver sviluppato un potenziale vaccino efficace nel 90% dei casi. Gli studi sono preliminari e hanno bisogno di conferme, ma gli scienziati che li hanno condotti contano di poter chiedere l'autorizzazione all'uso di emergenza già entro la fine del mese, per fermare il Covid-19 che ha già ucciso oltre 1, 2 milioni di persone in tutto il mondo.

Appello di 140 amministratori

Intanto 140 amministratori della regione fanno appello al presidente Massimiliano Fedriga affinché «i Comuni non siano lasciati soli nelle immediate urgenze». «Mentre il contagio torna a condizionare le vite di persone e istituzioni, chiediamo al presidente di adottare un comportamento più equilibrato e meno condizionato dall'appartenenza partitica», scrivono. I firmatari chiedono «che i Comuni non siano lasciati soli e che per la Regione non vi siano figli e figliastri tra i territori».

F.D.M.

Sci a rischio la stagione

Il mondo del turismo invernale fa i conti con il rischio che la stagione sciistica si apra solo con lo sci da fondo. Proprio in questi giorni, infatti, si stanno discutendo – tra operatori, Regioni, Governo e Comitato tecnico – le linee guida per l'accesso ed il trasporto degli sciatori. Le piste fino al 3 dicembre resteranno chiuse ed è difficile che siano aperte per il Ponte dell'Immacolata. Ad oggi non è detto che lo saranno a Natale. Gli impianti dovranno rispettare il tetto del 50% del trasporto pubblico. Non solo, il Comitato tecnico scientifico ha imposto la tracciabilità in pista degli sciatori e l'ingresso contingentato negli impianti. Tutti vincoli che pongono gravi interrogativi ai gestori dell'impiantistica sull'opportunità o meno di aprire.

Fvg verso misure più restrittive

I governatori di Friuli-V.G., Veneto ed Emilia Romagna – Massimiliano Fedriga, Luca Zaia e Stefano Bonaccini – sono in contatto per varare una ordinanza in comune che introduca nelle tre regioni misure più restrittive rispetto a quelle stabilite per le regioni "gialle". Scopo dell'iniziativa è evitare che peggiorino i parametri di valutazione e che possano tutte e tre scivolare nelle zone arancione o rossa. L'ordinanza potrebbe entrare in vigore già dal prossimo venerdì. Secondo indiscrezioni, le misure allo studio mirerebbero a evitare assembramenti sul lungomare o lungo i sentieri o nei centri storici. Si starebbe pensando anche a restrizioni negli spostamenti tra comuni o province e altre limitazioni.

PANDEMIA, COSTI E RISVOLTI SOCIALI. Studio Cgia Mestre

Il lavoro per ora tiene, ma con fatica

Secondo il Centro Studi della Cgia di Mestre, ogni cittadino italiano perderà quest'anno 2.550 euro a causa della crisi economica. E le proteste dei commercianti, dopo il varo delle nuove misure restrittive del Governo che impongono delle nuove chiusure a molte attività, sono la prova di un'esasperazione che inizia lentamente ad emergere. Le perdite maggiori vengono riscontrate nelle regioni del Nord Italia. In Friuli-Venezia Giulia il virus sarebbe costato 2.670 euro, in provincia di Udine 2.625, quindi 218 euro al mese, più di 7 euro al giorno. Ovviamente le perdite saranno maggiori per i licenziati a causa del Covid, cassintegrati, partite Iva, professionisti, esercenti.

Pericolo di crisi sociale. «Con meno soldi in tasca, più disoccupati e tante attività che entro la fine dell'anno chiuderanno definitivamente i battenti – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo – rischiamo che la gravissima difficoltà economica che stiamo vivendo in questo momento sfoci in una pericolosa crisi sociale. In questa fase di emergenza, bisogna sostenere con contributi a fondo perduto non solo le attività che saranno costrette a chiudere per decreto, ma anche una buona parte delle altre, in particolar modo quelle artigianali e commerciali che, sebbene abbiano la possibilità di tenere aperto, già da una settimana denunciano che non entra quasi più nessuno nel proprio negozio. Infatti, solo se riusciremo a mantenere in vita le aziende, potremo difendere i posti di lavoro, altrimenti saremo chiamati ad affrontare mesi molto difficili».

Calcolate le perdite da Covid in Friuli-Venezia Giulia. Sono pesanti

Appello dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia rivolgono un appello «al senso di responsabilità e a una collaborazione attiva tra tutti i soggetti in campo, sia nel rapporto col Governo centrale, sia nel dialogo tra Regione e parti sociali, attivando i due tavoli specifici su economia-lavoro e sanità già richiesti da Cgil, Cisl e Uil al presidente e all'assessore competente, nella ricerca di soluzioni condivise, capaci di tutelare la vita e la salute di tutti, contenendo il più possibile gli effetti sulle imprese e sull'occupazione, nel quadro di una coesione sociale per superare questa prova ed accelerare il ritorno alla normalità».

GERMANIA. Paolo Nicli, 42enne sandanielese, è regista e insegnante di drammaturgia all'Accademia nazionale di Amburgo

Insegnare teatro a distanza: sperimentare nella pandemia

Arte, cultura e insegnamento. Sono i settori tra i più penalizzati da questa pandemia che sembra accanirsi su quanto di più bello ci offra la vita. C'è però chi si misura con generosità con i limiti imposti dal virus e sperimenta nuove strade per dar corpo con passione al proprio lavoro. È il caso di **Paolo Nicli**, sandanielese, 42 anni, regista e da 8 anni insegnante di teatro all'Accademia nazionale di Amburgo. Il teatro lo incanta sin da bambino, si forma come attore alla scuola di Ferruccio Merisi e Claudia Contin, dunque nell'ambito della commedia dell'arte, per poi laurearsi al Dams di Bologna dove ha lavorato con Vladimira Cantori, autentico punto di riferimento per il tetro degli anni Settanta. «Poi – racconta – mi sono trovato a "servire", è questo un termine oggi poco usato, ma significativo, alcuni grandi maestri e così mi sono trasferito prima in Danimarca e poi, per alcuni mesi, a Bali». L'esperienza più importante è quella con «Servi di scena» l'associazione teatrale sandanielese nata ormai vent'anni fa all'interno dell'Istituto Manzini e che continua ad essere un'esperienza arricchente non solo per chi ne fa parte, ma per tutto il territorio. «Nel 2012 – prosegue Nicli – mi sono trasferito a Berlino, all'inizio ho collaborato con l'Istituto italiano di Cultura attraverso le lezioni di teatro e in alcune piccole performance, poi l'Accademia di Amburgo selezionò il mio curriculum per una lezione sulla commedia dell'arte, da lì l'esperienza è proseguita. È un grandissimo privilegio lavorare in una delle otto accademie nazionali che cura la formazione di attori e registi drammaturghi, ma anche di cantanti d'opera, musicisti, e direttore d'orchestra, una vera e propria fucina di idee e talenti».
Intanto però anche in Germania la seconda ondata di Covid sta assumendo dimensioni preoccupanti: martedì 10 novembre sono stati registrati 15332 nuovi casi di coronavirus e 154 morti, in deciso aumento rispetto ai 13363 contagi e ai 62 decessi registrati il giorno precedente. Portando così a 687200 il numero delle persone contagiate e a 11506 il numero delle vittime.
«Anche per noi – spiega il regista – è arrivato lo stop alle lezioni in presenza, imposto dal diffondersi di questa seconda ondata di contagi, la mia attività di insegnamento dunque ora si tiene on line. È una grande pena, ma rappresenta un'imposizione necessaria, arrivata tra capo e collo proprio quando ero pronto per ripartire per Amburgo e avviare i nuovi corsi. Non ci siamo però persi d'animo così insieme ai miei colleghi ho dato vita a una sperimentazione. C'è una parte teorica nelle mie lezioni, legata alla forma della maschera, il problema però è che le maggior parte di quel che insegno si riferisce invece all'uso del corpo, questione un po' complessa da spiegare attraverso un video. Così mi sono ispirato a un coreografo francese, Jérôme Bel, che ha sperimentato, prima del Covid, le coreografie a distanza. La condizione è stata abbastanza agevole perché all'Accademia, al momento, è per i ragazzi ancora possibile condividere uno spazio, nel rispetto delle distanze e delle misure anti covid, per cui, sono unicamente io ad essere solo dietro allo schermo, loro no, sono insieme. Di fatto sono il loro mentore a distanza. C'è stato molto stupore rispetto a questo lavoro, ne sono molto soddisfatto, mi ha aiutato parecchio ricevere impulsi e suggestioni proprio da parte degli allievi, dando vita a un'esperienza importante, soprattutto per un periodo come quello che stiamo attraversando».

Anna Piuzzi

Irlanda. Davide Gessi, 46enne di Percoto, lavora per PayPal

«Duro questo 2° lockdown»

Ormai da due settimane l'Irlanda è tornata in lockdown – e sarà così almeno fino a domenica 6 dicembre –, anche se in media, nell'intero Paese che conta 4 milioni 700 mila abitanti, sono circa 300 i nuovi contagi giornalieri. «Il problema sono i posti letto in Terapia intensiva che non superano le 300 unità e forse è da attribuire soprattutto a questo aspetto la decisione per il secondo blocco totale». A raccontarlo è **Davide Gessi**, 46 anni, originario di Percoto in comune di Pavia di Udine. Da 15 anni si è trasferito a Dublino, dove lavora per la società PayPal e dove si è sposato con una irlandese. È anche presidente del Fogolâr Furlan della capitale che conta associati in tutta Irlanda. «Non è un lockdown rigidissimo – spiega –; si può uscire per una camminata fino a 5 Km da casa, fare visita a parenti e amici, i negozi sono quasi tutti aperti, a eccezione di quelli che vendono prodotti non necessari, come ad esempio l'abbigliamento. Pub e ristoranti, se sono aperti, è solo per asporto». Nonostante le nuove imposizioni decise dal governo, ammette Davide, la popolazione è abbastanza tranquilla. «Lo era anche all'inizio della pandemia, ma qui in effetti non si sono mai registrati i picchi di contagi visti in Italia. Per questo, forse, non si è mai percepita la drammaticità della situazione. Io, che ho sempre seguito ciò che accade da voi, sono stato uno dei pochi a indossare la mascherina già a febbraio». Di recente, racconta, una delle ultime domeniche prima dell'entrata in vigore delle nuove restrizioni, ha avuto occasione di andare in centro a Dublino. «Sembrava di essere alla vigilia di Natale, la città e i negozi erano strapieni di gente e nessuno aveva la mascherina». Forse, spiega, «è un fatto culturale: la libertà per gli irlandesi è un valore fondamentale e finché le cose non vanno male non si reagisce».
Da fine febbraio Davide e sua moglie lavorano da casa. «Tutte le società più grandi, come Google, Facebook, la stessa PayPal, hanno optato per questa formula. Inizialmente ho faticato ad abituarmi perché il team con il quale opero è giovane e multietnico e mi è mancata l'atmosfera dell'ufficio. Chissà quando riusciremo a rientrare, forse il prossimo anno...».
Ma lui almeno un lavoro ancora ce l'ha. In Irlanda, le categorie economiche più colpite sono quelle che si occupano di ristorazione. «Per chi ha perso l'impiego, in particolare dipendenti di pub e ristoranti, è previsto un aiuto da parte dello Stato. Un mio amico barista, ad esempio, riceve 350 euro a settimana che possono sembrare tanti, ma bisogna tenere conto che per una camera qui a Dublino si arrivano a spendere anche 800 euro al mese».
Nel frattempo, le scuole di ogni ordine e grado restano aperte. «Solo alcune università hanno optato per le lezioni a distanza». Ora, il desiderio di Davide è quello di rientrare, dopo oltre un anno di assenza, in Friuli, dove vive la sua famiglia. «Mio padre a gennaio compie 80 anni e mi piacerebbe essere lì per festeggiarlo. Ma tutto dipende da come si evolverà la situazione».

Davide è presidente del Fogolâr furlan di Dublino

Monika Pascolo e Valentina Pagani

CALIFORNIA. Luca Lodolo, 54 anni, è dipendente di Facebook

«Virus, confidiamo in Biden»

«La situazione negli Stati Uniti è estremamente grave. I numeri della pandemia sono impressionanti e nella storia moderna del Paese solo la Seconda guerra mondiale aveva causato più morti di adesso». La testimonianza arriva dalla California dove tutto sommato la situazione pare sotto controllo e lo Stato è inserito nell'elenco di quelli "a rischio moderato", con alcune restrizioni a partire dall'obbligo della mascherina. A parlare è il 54enne udinese **Luca Lodolo** *(nella foto)*, presidente del Fogolâr Furlan del Nord California che da 20 anni vive a Sunnyvale, nella Contea di Santa Clara (si trova a 45 minuti in auto a sud di San Francisco), dove lavora per Facebook.
C'è ancora l'eco delle elezioni presidenziali in America, quando Radio Spazio raggiunge telefonicamente Luca oltreoceano. «Nella recente campagna elettorale – racconta –, in particolare sull'utilizzo della mascherina c'è stato un po' di caos, perché il fatto di indossarla o meno è stato politicizzato. Adesso speriamo che con il nuovo presidente, che assumerà ufficialmente l'incarico il 20 gennaio quando sono previsti 100 mila morti in più di adesso, cambi l'approccio alla pandemia, avendo già individuato uno staff di esperti». Per adesso, spiega, sulle varie restrizioni in atto «non c'è una grossa rigidità da parte delle autorità locali». Quindi la gente si è sentita libera anche di non usare la mascherina. «Ora, soprattutto in California, mi pare che la popolazione sia abbastanza ligia alle regole e alle indicazioni che arrivano dalla scienza, ma questa è la realtà che viviamo qui e non riflette certo quanto sta accadendo negli altri Stati».
Già da inizio marzo Luca non esce più al mattino per andare in ufficio. «Sono pochissimi coloro che hanno accesso fisicamente nelle aziende, per il resto siamo ben equipaggiati tecnologicamente e ciò consente di lavorare da casa».
L'impatto economico delle chiusure di bar e ristoranti – che restano operativi solo per l'asporto che deve comunque avvenire all'esterno del locale – si fa sentire. «In questo periodo noto che non c'è molta affluenza qui nelle zone periferiche, diverso il discorso di San Francisco dove ci sono molti giovani che comunque si muovono». Anche le scuole chiuse hanno cambiato le abitudini delle famiglie «che hanno dovuto organizzarsi per gestire le lezioni a distanza». E come se non bastasse, racconta, all'emergenza coronavirus alcune settimane fa si sono aggiunti gli incendi che hanno devastato il Paese. «Non è stato facile rimanere chiusi in casa e non poter nemmeno aprire le finestre perché l'aria era irrespirabile». È per questo che appena può Luca si concede qualche passeggiata, che ancora si può fare. «Amo andare sulla costa, mi rilassa camminare sulla spiaggia e ammirare l'Oceano. Lì gli spazi sono ampi per cui è possibile mantenere il distanziamento».
Ciò che invece, seppur con dispiacere, non si può fare, è portare avanti l'attività del Fogolâr. «Ovviamente abbiamo annullato tutti gli eventi, ma tra friulani continuiamo a tenerci in contatto, pronti a ritrovarci insieme appena sarà possibile, con l'entusiasmo di sempre».

M.P. e V.P.

Povertà

I primi dati Caritas sul lockdown indicano un aumento di 455 mila nuover persone in povertà assoluta

Tendiamo la mano ai nuovi poveri del Covid

Durante la serrata di marzo, aprile e maggio, la Caritas ha consegnato a domicilio le borse della spesa

È un anno desolato e disorientante quello su cui si affaccia la quarta edizione della «Giornata mondiale dei poveri», iniziativa fortemente voluta da Papa Francesco, che sarà celebrata domenica 15 novembre. Un primo quadro – nell'anno della pandemia – lo dipinge Caritas Italiana che, attraverso i dati diffusi pochi giorni fa, stima che la serrata generalizzata, tra l'11 marzo e il 18 maggio, abbia prodotto, a livello nazionale, 445 mila nuovi poveri assoluti in più che si aggiungono agli oltre 4 milioni e 600 mila del 2019.
Chi è stato colpito con più forza? Le donne escluse da un'occupazione stabile; i giovani precari tra i 18 e i 34 anni; i minori penalizzati dalla povertà materiale delle loro famiglie, dalla chiusura delle scuole e dal conseguente contraccolpo relazionale e cognitivo. E, ancora, le partite Iva che hanno subito un calo del reddito e, per più di un terzo, hanno perso la metà del reddito familiare. Ad accomunare i nuovi poveri è il fatto di non avere risorse finanziarie liquide sufficienti per fare sopravvivere più di tre mesi la propria famiglia.
Insomma, in questo contesto il messaggio del Papa che accompagna questa giornata ha un titolo che suona come un appello indifferibile: «Tendi la tua mano al povero».
E sul nostro territorio, qual è stato l'impatto della pandemia e della conseguente serrata? A spiegarlo è la referente dell'Osservatorio sulle povertà e le risorse della Caritas diocesana di Udine, Manuela Celotti: «Tutti i servizi Caritas – racconta – hanno registrato un incremento sensibile delle richieste di aiuto, in particolare nuove: si sono infatti affacciati alla Caritas anche coloro che non avevano mai dovuto farlo prima. Si tratta di persone e famiglie che, anche se in condizioni di precarietà lavorativa e salari bassi, riuscivano comunque a condurre una vita dignitosa. La perdita del lavoro, la riduzione dell'orario o la cassa integrazione hanno messo in crisi quel seppur risicato equilibrio. Parliamo di nuclei che da parte non avevano risparmi e che dunque, nell'immediato non avrebbero saputo come far fronte all'affitto, alle bollette o alla spesa di ogni giorno».
Inevitabile l'adeguamento alla situazione anche dei servizi offerti, uno su tutti la mensa diocesana «La Gracie di Diu» che ha scelto di affiancare alla distribuzione dei pasti anche la consegna della borsa della spesa direttamente a casa, stante anche l'impossibilità di spostarsi da parte delle persone. I dati parlano da sé: se a febbraio ad usufruire di questo servizio erano state 27 famiglie, ad aprile erano 257. Fondamentale è stata la generosità di tanti donatori, ma anche di numerosi nuovi volontari.
Ad emergere c'è stata anche una forma di povertà "inedita". «Se la scuola ha sempre avuto anche la fondamentale funzione di riequilibrare le diseguaglianze – osserva Celotti –, l'avvento in emergenza della didattica a distanza ha fatto emergere in maniera prepotente anche una forte povertà educativa che ha colpito le famiglie più povere. Non tutti i bambini e ragazzi avevano a disposizione, infatti, un computer o un tablet o una connessione internet, ci sono studenti di ogni ordine e grado che sono letteralmente spariti dai radar della scuola. Accanto alla povertà educativa è subentrata inevitabilmente anche quella relazionale, i figli delle famiglie più emarginate chiaramente hanno visto venir meno anche quella possibilità preziosa di confrontarsi con i propri pari e gli adulti. Su questo fronte il divario fra i nuclei con relazioni esterne solide e nuclei più isolati è enorme. Pure qui la Caritas è intervenuta, affiancando le famiglie con operatori e volontari, forti anche dell'importante esperienza della Casetta a Colori. Ad oggi nella gran parte dei casi il gap tecnologico dovrebbe essere stato colmato, dal momento che dal Governo sono giunti fondi significativi per l'acquisto di questi dispositivi, ma è chiaro che la complessità della situazione non si limita a questo, resta infatti il grande tema della solitudine e della rarefazione delle relazioni».
Le difficoltà economiche, la necessaria convivenza in ambienti spesso angusti, hanno poi esacerbato le relazioni familiari più fragili. Anche in questo i minori hanno pagato il conto più pesante. Lo stesso vale per le donne vittime di violenza che hanno visto peggiorare la propria condizione dovendo vivere a stretto contatto con mariti e compagni violenti.
Ora naturalmente c'è molta preoccupazione rispetto alla nuova ondata di Covid che vede in tutta Europa un susseguirsi di nuovi lock down, per ora scongiurati nella nostra regione: «Si stanno già ripresentando le stesse dinamiche – osserva ancora la Celotti –, c'è già chi sta andando in affanno. La tempestività degli aiuti è dirimente, dai buoni Covid alle borse della spesa Caritas, ma anche uno sguardo di lungo periodo che consenta alle famiglie di guardare al futuro con fiducia»:

Anna Piuzzi

Il Messaggio di Papa Francesco

Come ogni anno il Papa accompagna la Giornata mondiale dei poveri – domenica 15 novembre – con un messaggio che quest'anno ha per titolo «Tendi la tua mano al povero». Il verso del Siracide guida la riflessione del Santo Padre, riflesso anche delle domande provocate dalla pandemia di coronavirus, che nella «litania di opere di bene» vede il rimedio alla «globalizzazione dell'indifferenza»: un male che porta molti uomini a tendere quella stessa mano per diventare complici dell'egoismo. Il richiamo di Francesco alla Chiesa è di lasciarsi interrogare dai poveri, ascoltando il loro «grido silenzioso» al quale il popolo di Dio è chiamato a rispondere con la testimonianza, la solidarietà, perché il bene comune è «un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali».

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Ancora, perché le vicende della vita hanno indebolito le strutture fondamentali della loro personalità; perché non hanno saputo stare dentro i conflitti, dato che vivere è stare nei conflitti, senza rimanere schiacciati; perché hanno tentato di ricominciare la propria vita familiare in un altro Paese e non hanno tutele solide in quello dove sono migrati; perché abitano in paesi di montagna che si stanno definitivamente spopolando a seguito di emigrazioni economiche...
Si potrebbe continuare con l'elenco, in ogni caso sempre parziale.
Non ci lasciamo spaventare dalla complessità della vita personale e familiare proprio perché sappiamo di non avere soluzioni automatiche che derivino in maniera deduttiva dalla fede e appartenenza cristiana. Abbiamo, però, una chiamata costante da parte di Gesù Cristo di approssimarsi ai poveri per condividere la loro situazione e cercare la strada per la "locanda" dove ospitarli. Questo non ci esime dall'intervenire anche dal rendere più sicure le strade che "scendono da Gerusalemme a Gerico", cioè a intervenire sulle cause delle povertà e impoverimenti. Il nostro compito non si limita a caricare i malcapitati sulla cavalcatura e ricoverarli negli alberghi, ma sappiamo pure che non basta mai l'imprescindibile impegno pubblico e politico per la rimozione delle cause.
Questo impegno, non sostitutivo e complementare a quello civile e politico, è il compito che si assume la Chiesa e il III Settore. In forza del Battesimo noi ci impegniamo a far crescere il Bene comune, a frequentare le periferie sociali ed ecclesiali, ad avvicinarci senza timori di contagio agli impoveriti per parlare poi alle comunità dove vivono da marginali ed emarginati. La loro persona è il sacramento di quella di Cristo, al punto che lui stesso si è identificato con il loro volto e il loro corpo ferito. È questa la prima conversione che domandiamo al Signore che conosce i nostri cuori e la missione dei credenti nella società. I tanti volontari, in forza del proprio Battesimo o di una fede meno esplicita, sono coloro che ci invitano ad accorciare le distanze tra noi e i poveri per riscoprire la comune appartenenza alla famiglia umana e cristiana.

Luigi Gloazzo

Edilizia. Parla il vicepresidente della Fiec, il friulano Piero Petrucco

«Superbonus, tante richieste, tempi stretti»

Molte richieste per avviare le pratiche del bonus edilizio del 110% in Friuli. Nel riquadro, Piero Petrucco

«Alimenterà circa 6 miliardi di investimenti. Ma è un meccanismo complesso. È importante che imprese, banche e agenzia delle entrate si coordinino per un processo rapido».

Il settore delle costruzioni è quello che sembra aver retto meglio la crisi economica successiva al lockdown, grazie anche ad incentivi come il superbonus per la riqualificazione energetica degli edifici. Con l'approssimarsi di una seconda ondata epidemica, il settore edilizio può essere la pietra d'angolo su cui fondare la ripartenza. Ne è convinto Piero Petrucco, friulano, vicepresidente dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance) e della federazione europea dell'industria delle costruzioni (Fiec).

Vicepresidente, qual è lo stato di salute del settore delle costruzioni in regione?

«Al momento in Friuli-V.G. la situazione economica è stabile, grazie agli investimenti pubblici legati alla ricostruzione post tempesta Vaia. A preoccupare sono le previsioni per il 2021. La crisi del turismo e dell'edilizia alberghiera, così come il crollo della domanda proveniente dagli uffici di aziende e imprese, avranno un impatto importante, solo parzialmente attutito dallo sviluppo di piani pubblici. Bisogna ricordare, infatti, che gli investimenti privati valgono il 70% del settore edile. Inoltre, gli investimenti pubblici di solito vengono allocati per opere strategiche, che dunque si traducono in appalti di grandi dimensioni. Questi ultimi rischiano di essere appannaggio soltanto di poche imprese, mentre il 95% del settore delle costruzioni in Italia è formato da aziende che contano meno di dieci impiegati. Bisognerà per questo avere la capacità di sviluppare politiche di filiera, in cui le medie e piccole imprese entrano nella filiera delle grandi anche nella realizzazione di opere di rilevanza nazionale».

Il superbonus può essere la risposta alle esigenze di queste piccole imprese?

«Sì, c'è stato un gran numero di richieste. A livello italiano si potrebbe essere già arrivati a 2000 richieste di cessione del credito per il Superbonus, secondo i dati dell'Agenzia delle entrate elaborati da Ance. È un'iniziativa che va esattamente incontro ai bisogni e alle possibilità delle medie e piccole imprese, alimentando, secondo le stime di Ance, circa 6 miliardi di investimenti. C'è una criticità: nessun progetto è ancora stato completamente avviato, men che meno terminato. A livello ideale il superbonus funziona bene, ma serve una prova concreta, perché rimane un meccanismo complesso. È importante che le imprese, il sistema bancario e l'agenzia delle entrate si coordinino per un processo rapido. La norma è diventata attuativa ai primi di ottobre e scadrà già nel 2021: le tempistiche sono troppo brevi, si rischia un intasamento importante».

Proviamo ad andare oltre il superbonus, su cosa si fonderà la ripresa del settore costruzioni in Fvg?

«Il sistema delle costruzioni in Friuli-V.G. conta 8000 addetti iscritti alla cassa edile, per cui non servono volumi giganteschi di lavoro. Una risorsa importante è la ristrutturazione delle scuole. Come il resto d'Italia, il Friuli purtroppo vanta pochi edifici scolastici a norma. Di piani di messa in sicurezza rapida e riqualificazione energetica delle scuole si parla molto, ma con poca concretezza. Ci sono poi i grandi progetti infrastrutturali, come la linea di alta capacità Venezia-Trieste. A valle di questi progetti, ci sarebbero opportunità anche per le piccole imprese, in un'ottica di filiera. Un'ultima risorsa sono gli sviluppi attorno all'area portuale di Trieste, sia quella commerciale sia quella di Porto vecchio».

Se un'azienda non è sostenibile, difficilmente potrà ricevere sovvenzioni pubbliche. In un settore che si orienta sempre più verso questo tipo di investimento, la sostenibilità sarà la chiave per il futuro?

«Gli investimenti del futuro – sia pubblici sia privati – o avranno a che fare con il settore green o non ci saranno. Ciò implica l'avvio di un processo di riconversione lenta, che in Italia rischia di essere ancora più lungo. Secondo i dati della presidenza del consiglio dei ministri, lavori sopra i 100 milioni di euro hanno una durata media di 15 anni, di cui la metà è spesa per ottenere tutti i permessi necessari. I finanziamenti del Recovery Fund devono essere impegnati entro il 2023 e spesi entro il 2026. C'è un gran lavoro da fare: l'amministrazione pubblica deve diventare più efficiente».

È ormai chiaro che la pandemia avrà conseguenze a lungo termine, quali cambiamenti radicali si aspetta nel settore delle costruzioni?

«Nello sviluppo di grandi opere pubbliche è auspicabile un grande sforzo per fare politiche di filiera, per garantire la sopravvivenza delle piccole imprese di fronte al cambiamento delle modalità del vivere, soprattutto in relazione alla città. Ci sarà una richiesta di case più grandi, lontane dagli agglomerati urbani, ci sarà una rivalutazione dei centri più piccoli e questo è un evidente vantaggio per la nostra regione. Processi irreversibili sono già avviati, come lo smart working: le grandi banche e le aziende di telecomunicazione hanno già previsto tassi di lavoro da casa fino al 70%. Questo periodo avrà conseguenze permanenti».

Lei rimane ottimista per il futuro?

«Sì, lo sono di natura. Parlo da imprenditore, dobbiamo avere la fantasia di leggere e interpretare la realtà cambiando i nostri schemi. Il futuro si gioca nella partita della sostenibilità, non soltanto ambientale, ma anche sociale e finanziaria. La classe dirigente deve sentirsi investita di un compito importante: il cambiamento è irreversibile».

Alvise Renier

CLUSTER FVG. Gli effetti della ripresa edilizia

«Traino per l'arredo»

La pandemia da Covid-19 ha rimesso la casa al centro del mercato edilizio e dell'arredo. In altre parole, negli ultimi mesi è ripartito il comparto dedicato al residenziale, che ha fatto da traino per la ripresa del settore manifatturiero e del legno nel periodo successivo al primo lockdown. Sta invece vivendo un periodo di difficoltà il comparto del contract, ovvero quello specializzato nelle forniture per hotel e ristoranti, che hanno duramente risentito del calo della spesa e degli investimenti.
Sono queste le indicazioni che emergono dall'analisi svolta da Cluster Arredo Friuli-Venezia Giulia riguardo allo stato di salute delle aziende del settore. «Con la presenza di negoziati chiusi, la produzione che si orienta verso l'export è quella maggiormente attiva – spiega Franco Di Fonzo, presidente del Cluster –, ma i mercati globali sono ancora troppo volubili, mentre il residenziale si è dimostrato più dinamico, ponendo l'abitazione privata al centro degli acquisti. Quando l'ultimo anello della catena sarà ripartito, tra residenziale e contract, a effetto domino riprenderà anche l'intero settore».

Franco Di Fonzo

Al netto delle trasversali difficoltà dell'economia, lo scenario complessivo rimane positivo: le aziende del Friuli-Venezia Giulia, riporta il Cluster, hanno saputo cogliere fin da subito i mutati modelli abitativi, proponendosi a livello nazionale e internazionale come punto di riferimento nel settore casa.

Accordo Confidi-FriulAdria

Per agevolare le imprese nell'accesso al credito in relazione al superbonus, Confidi Friuli e Crédit Agricole FriulAdria hanno siglato un accordo che prevede una garanzia almeno all'80% sugli affidamenti di cantiere che la banca concederà alle società di costruzioni. Nello specifico, Crédit Agricole FriulAdria ha messo a disposizione delle imprese una speciale linea di finanziamento denominata «fido di cantiere» volta a favorire l'avvio delle ristrutturazioni. Per rendere ancora più efficace l'iniziativa, la prima in regione, è stato istituito un fondo di 100 milioni di euro.

800 occupati in più, ma stagionali

Nei primi nove mesi del 2020 l'occupazione in Friuli-V.G. è cresciuta. Secondo la Cgia di Mestre, che ha analizzato dati Istat, ci sono 800 posti di lavoro in più in Regione rispetto allo stesso periodo 2019, unica regione in Italia con il saldo positivo, a fronte di quasi 475 mila lavoratori in meno sul territorio nazionale. I nuovi occupati sono, però, per lo più lavoratori stagionali. Inoltre, il dato non tiene conto delle chiusure causate dalla seconda ondata della pandemia. I numeri evidenziano, in ogni caso, che in Friuli la crisi, per il momento, ha colpito meno che altrove.

Imprese, le grandi tirano le piccole arrancano

(foto di Aurelio Candido)

Severa l'applicazione delle misure di sicurezza

Le grandi industrie continuano a tirare. La **Danieli** di Buttrio, ad esempio, è protagonista di un'altra, incoraggiante commessa: costruirà la sua prima acciaieria completa di laminatoio in Corea del Sud ed entro la fine del mese inizierà la spedizione delle attrezzature necessarie alla costruzione del nuovo impianto per la statunitense Nucor nel Kentucky. L'ordine (che per Danieli vale 330 milioni di dollari su un investimento complessivo da 1,7 miliardi di dollari) riguarda un nuovo stabilimento per la produzione di acciaio a Brandenburg.
Severamente premunitesi di dispositivi ed organizzazione del lavoro in sicurezza, per evitare contagi, anche le imprese in genere continuano a lavorare, alcune ricorrendo in parte alla cassa integrazione. Molte aziende in questa seconda ondata hanno aumentato i controlli. Come alla **Fantoni** di Osoppo e alla stessa Danieli, dove da ormai un mese si fanno test rapidi ma volontari per i sospetti positivi. Misure più stringenti, inoltre, finora hanno contenuto a una ventina i casi tra i 2.200 dipendenti, per il 20% in smart working, ferie e cassa integrazione Covid. Pochi i contagi e più controlli anche tra i mille lavoratori delle acciaierie **Abs** di Cargnacco.
Ma sono tanti altri settori economici in sofferenza. Ne citiamo uno per tutti, quello dei commercianti del mondo della moda. **Confcommercio Federmoda Fvg**, con la presidente regionale Antonella Popolizio, il presidente udinese Alessandro Tollon e la dirigente Renata Lirussi, titolare di un negozio di vestiti per sposi, denuncia una situazione «insostenibile» per migliaia di aziende. Il 90% dei circa 3.500 matrimoni celebrati ogni anno in Friuli-Venezia Giulia è saltato nel 2020 a causa del coronavirus. La perdita per l'intero indotto si aggira sui 300 milioni di euro. Secondo le elaborazioni del Centro studi della Camera di commercio Pordenone-Udine su dati Infocamere, in regione si contano 2.500 aziende al dettaglio di abbigliamento e calzature e quasi 6 mila addetti, cui si aggiungono 700 imprese e oltre 2.700 addetti nel manifatturiero della filiera. «La situazione è pesante per tutti – sottolineano Popolizio e Tollon –: mancano i clienti stranieri, il clima è di incertezza e negatività, lo shopping è pesantemente penalizzato. E non sono previsti aiuti per noi che, comunque, possiamo tenere aperte le attività. Parliamo tra l'altro di aziende che fanno ordini con un anticipo di 6-9 mesi e che si ritrovano i negozi pieni di merce che si fatica a vendere».

Ecco come verranno distribuiti i contributi del Friuli-Venezia Giulia a chi ha ricevuto danni dalla sospensione o chiusura della propria attività

Aiuti dalla Regione per 18 milioni

Le attività economiche dei settori ricettivo, turistico, dello spettacolo e dello sport sono le principali beneficiarie dei 18 milioni di euro di contributi regionali a fondo perduto che la Giunta del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di ripartire, con ristori che vanno da un minimo di 650 euro a un massimo di 4.800 euro.
«Abbiamo puntato ad agire con tempestività e massima semplificazione delle procedure. L'obiettivo era fare bene e fare subito. Verosimilmente entro dieci giorni verranno erogati i primi accrediti sul conto corrente di chi ha diritto al secondo ristoro dopo quello di primavera, mentre chi farà domanda ex novo sarà ristorato prima della fine dell'anno», ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, **Sergio Emidio Bini**, a margine della riunione dell'esecutivo che ha licenziato il provvedimento.
Le attività incluse in questo secondo elenco di beneficiari e che hanno già ricevuto il contributo regionale a primavera non dovranno presentare una nuova domanda ma riceveranno direttamente un bonifico sul proprio conto corrente. Per alcune categorie dello sport e dello spettacolo, che invece sono state inserite adesso nell'elenco dei beneficiari, basterà fare domanda tramite il portale con una semplice autocertificazione.

I contributi

650 euro: guide, accompagnatori turistici; guide alpine.
700 euro: trasporto con taxi, noleggi, bus turistici.
900 euro: affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti vacanze, b&b, residence; alloggio connesso ad aziende agricole; attività nel campo della recitazione; altre rappresentazioni artistiche e letterarie; biblioteche, mediateche e service; gestione musei; luoghi storici e attrazione simili.
1.200 euro: corsi sportivi e ricreativi; danza, società sportive senza codice Ateco affiliate a federazioni sportive.
1.500 euro: ostelli della gioventù; rifugi di montagna; colonie marine e montane; campeggio e aree attrezzate camper e roulotte; alloggi per studenti e lavoratori con servizi annessi di tipo alberghiero; gelaterie e pasticcerie, anche ambulanti; ristorazione ambulante; catering per eventi, banqueting; bar e altri esercizi simili; biglietteria per eventi teatrali, sportivi e altri eventi ricreativi; attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio; organizzazione di convegni; noleggio con operatore di strutture per manifestazione e spettacoli; regia e altre attività di supporto; gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche; gestione di stadi e di piscine; gestione di impianti sportivi; attività di club sportivi; palestre; enti e organizzazioni sportivi; servizi di centri per il benessere; organizzazione di feste e cerimonie; altre attività di servizi per la persona; noleggio strutture/attrezzature per manifestazione e spettacoli, impianti luce ed audio, palchi, stand; attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi; sale giochi e biliardi; produzione di gelato; altre attività connesse ai trasporti terrestri; catering continuativo su base contrattuale; noleggio di autovetture e di veicoli leggeri.
1.800 euro: ristorazione con somministrazione; attività di ristorazione connesse alle aziende agricole.
4.800 euro: agenzie di viaggio; tour operator; alberghi; parchi di divertimento e parchi tematici; discoteche, sale da ballo; attività di proiezione cinematografica; stabilimenti termali.

Legge di stabilità

La Giunta regionale, intanto, ha approvato la Legge di Stabilità: per la sanità sono previste ulteriori risorse per 43 milioni di euro per rispondere alle mancate entrate del superticket (10 milioni), per i rinnovi contrattuali (30 milioni) e per l'abbattimento delle rette per le case di riposo (3 milioni). Per il futuro Sviluppo impresa è stata prevista una dotazione finanziaria di 10,3 milioni con 2 milioni aggiuntivi per i poli di Sappada; per il settore primario verranno destinati 7 milioni per il Fondo di rotazione in agricoltura più ulteriori 2 milioni: per la lotta al bostrico (un milione di euro) e per norme integrative del Piano di sviluppo rurale (un milione). Infine, 2 milioni sono la destinazione iniziale per la nuova Legge sulla famiglia.

F.D.M.

RISTORI BIS
Le misure del Governo

Dopo aver lanciato il Decreto "Ristori", il Governo ha varato anche il "Ristori bis". Con il "Decreto Ristori" sono previsti 5,5 miliardi di finanziamenti a fondo perduto per le attività recentemente colpite dalle chiusure. 400% di quanto incassato col Decreto Rilancio per discoteche, sale da ballo, night club; 200% per Ristorazione con somministrazione, ristorazione ambulante, gestione palestre, sale giochi, altre attività di intrattenimento e divertimento, organizzazione feste e cerimonie; 150% per alberghi, villaggi turistici, gelaterie, pasticcerie, bar e altri esercizi simili; 100% per taxi.
Col decreto Ristori bis, altri 2 miliardi e 800 milioni. Per alcuni operatori già beneficiari del contributo che registrano ulteriori restrizioni alla luce delle nuove misure restrittive, il contributo viene aumentato di un ulteriore 50%. È previsto un nuovo contributo a fondo perduto per specifiche imprese che operano nelle regioni caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità. Il contributo sarà erogato seguendo la stessa procedura già utilizzata dall'Agenzia delle entrate per il decreto Rilancio e per il precedente decreto Ristori.
Nelle regioni nelle quali è prevista la sospensione delle attività scolastiche nelle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado è contemplato un bonus baby sitter da 1.000 euro e, nel caso in cui la prestazione di lavoro non possa essere resa in modalità agile, il congedo straordinario con il riconoscimento di un'indennità pari al 50% della retribuzione mensile per i genitori lavoratori dipendenti. Con un fondo straordinario viene dato un sostegno in favore dei soggetti attivi nel terzo settore. Totale decontribuzione anche per il mese di dicembre per le imprese interessate dal primo decreto Ristori, attive nei settori agricoltura e pesca.

Dopo Vienna

Una riflessione sulla società con l'antropologo Marco Feleppa

Colmare i vuoti dei nuovi cittadini

È trascorsa poco più di una settimana dai tragici fatti di Vienna. Le indagini dell'intelligence stanno chiarendo – forse – alcuni dei contorni, ma c'è ancora una nebbia, fitta di domande, attorno alla vicenda del giovane attentatore, Kujtim Fajzulai, che nella notte del 2 novembre, armato di un fucile d'assalto, ha ucciso quattro persone nel cuore di Vienna. Che cosa porta un ventenne, cittadino austriaco (Fajzulai era infatti nato a Moedling, a pochi chilometri dalla capitale austriaca, da una famiglia macedone) a radicalizzarsi? Quale meccanismo si innesca? E la società, quali risposte può mettere in campo?
Ne abbiamo parlato con l'udinese **Marco Feleppa**, antropologo islamista, esperto di radicalizzazione che ha studiato da vicino proprio il particolare contesto austriaco.

Feleppa, cosa porta una persona a imboccare la via dell'Islam radicale?
«Le ragioni che alimentano un percorso di questo tipo sono tante e per indagarle dovremmo interrogare diverse discipline. Riducendo però il ragionamento all'essenziale, l'esperienza ci dice che il rischio di radicalizzazione scatta quando manca l'integrazione, quando la persona cioè non ha accesso a tutta una serie di servizi, si sente escluso. Ed è questo un discorso che vale sia per chi è appena arrivato in Europa e dunque si trova spaesato e solo, senza strumenti, ma anche per chi, pur se nato qui, vive ai margini della società, ad esempio nelle periferie delle grandi città. Si tratta insomma di un vuoto, anche identitario, che viene colmato da chi riconosce e sfrutta la fragilità di quella persona».

Un vuoto che viene colmato giocando su un'identità fragile?
«Certo, è innegabile che in tali situazioni l'appartenenza è un fattore determinante che attrae verso organizzazioni che propongono un'interpretazione, in questo caso dell'Islam, estremista e radicalizzata. Anche qui c'è sempre una mancanza, dello Stato o della società civile e delle sue organizzazioni che non riescono ad arrivare a questi giovani prima della rete di polarizzazione».

C'è una dose maggiore di sgomento quando i giovani in questione sono di fatto cittadini europei.
«In questo caso si paga il conto di politiche – penso in particolare a Francia, Germania e Inghilterra –, che a partire dal secondo dopoguerra hanno incentivato un'immigrazione massiccia per sopperire alla necessità di manodopera a basso costo per riconvertire l'industria bellica e risollevare le proprie economie. Seppur con modelli diversi da Paese a Paese, il meccanismo di fondo è stato il medesimo che però non ha parallelamente sviluppato un efficace sistema di integrazione. Succede così che oggi le seconde e terze generazioni non sono più "immigrati", ma semplicemente cittadini europei di fede islamica che però in alcuni casi si sentono trattati come cittadini di "serie b", discriminati. È proprio la vittimizzazione uno dei fattori scatenanti che facilita l'adesione a una rete di radicalizzazione. Paradossalmente negli stessi luoghi e, per certi versi, con le stesse ragioni si sviluppa anche un altro tipo di estremizzazione».

Quello di estrema destra?
«Esattamente. Non dimentichiamoci che abbiamo assistito a stragi in Nuova Zelanda, in Norvegia e negli Stati Uniti, tutte innescate da una propaganda che indica l'immigrazione come tema politico centrale a livello nazionale e internazionale, polarizzandolo. Nelle stesse periferie di cui dicevamo si sente vittima anche un nativo locale che attribuisce le ragioni del proprio disagio sociale alla presenza dei migranti che gli "rubano" occasioni di lavoro, il posto in graduatoria per ricevere una casa popolare e così via. Anche in questo caso chi è più fragile cade nelle maglie degli estremismi».

Torniamo al radicalismo di matrice islamica, come intercetta i giovani che si sentono "vittime"?
«Innanzitutto va detto che parliamo di organizzazioni che lavorano nell'ombra, ma che sono abilissime nel riconoscere e intercettare le vulnerabilità. La radicalizzazione può avvenire tanto in luoghi fisici, penso ad esempio alle sale di preghiera private, dove questi giovani possono essere avvicinati, quanto sul web dove le occasioni sono davvero sconfinate e praticamente impossibili da controllare. In Internet poi ad alimentare una visione integralista del mondo, anche qui, tanto che parliamo di estremismo di destra quanto di estremismo islamico, ci sono le fake news che avvalorano i diversi punti di vista deviati. Quindi di fatto più che di singole occasioni siamo di fronte a un contesto, un ambiente che favorisce la radicalizzazione».

In tema di immigrazione l'Italia, rispetto agli altri Paesi, ha una storia diversa…
«Sì, ha una storia di immigrazione molto più recente, ed è questa una potenzialità importante, abbiamo ancora margine per dar vita a un modello migliore rispetto agli altri Paesi europei».

Su quali direttrici è prioritario intervenire?
«È chiaro che non si può prescindere dalla sicurezza, ma come dicevo, parallelamente, è importante garantire servizi che a volte semplicemente non sono conosciuti da chi arriva in Italia. Qui un ruolo importante lo giocano le organizzazioni della società civile. Ora però è urgente che lo Stato instauri un dialogo con un organismo di rappresentanza della comunità islamica. Non è semplice perché l'immigrazione in Italia, oltre ad essere più recente che altrove, è anche molto più frammentata e dunque nella comunità islamica non c'è una nazionalità nettamente prevalente, fatto questo che ostacola la costituzione di un apparato di rappresentanza ben riconosciuto da tutti. Si tratta comunque di un passaggio necessario, è già stato fatto per altre religioni, basti pensare che ci sono accordi con ben due diverse correnti del Buddhismo».

Lei ha preso parte a un progetto regionale di contrasto alla radicalizzazione dentro le carceri (ne parliamo nell'articolo in basso, ndr), quanto è importante questo aspetto e quanto è stato rilevante l'intervento dell'imam della sala di preghiera di via del Vascello di Udine?
«Come dicevo la sicurezza è fondamentale e dunque preparare adeguatamente il personale delle carceri è importante. La partecipazione dell'Imam è stata essenziale e funzionale per avere un interlocutore con la comunità islamica locale. È una persona che ha dato un'impostazione a tutto il contesto che gravita in quell'area di apertura e attenzione al vicinato, dando vita a tante occasioni di incontro, promuovendo inoltre la conoscenza e il rispetto delle leggi italiane. Sta anche a noi metterci in dialogo, l'Islam è un cosmo con mille sfaccettature, di cui la visione violenta e intransigente è solo una porzione infinitesimale e molto recente, legata a una politica che ha imbrigliato la religione».

Anna Piuzzi

NELLE CARCERI. In corso il progetto regionale Infra

Insieme a personale e detenuti

Proprio nei giorni in cui — con i dolorosi attentati di Nizza e di Vienna — il tema della radicalizzazione irrompe nuovamente nel dibattito europeo come una questione di dolorosa attualità, Oikos onlus è impegnata nella realizzazione del progetto INFRA. Finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso un bando pubblico, l'iniziativa (forte di una rete amplissima di partner e che gode del patrocinio dell'Università di Udine) mira proprio alla prevenzione e al contrasto della radicalizzazione nelle carceri grazie alla formazione e alla sinergia tra le diverse istituzioni e realtà associative del territorio.
Tre i percorsi formativi che sono già stati realizzati e che hanno coinvolto le forze dell'ordine, il personale amministrativo delle istituzioni carcerarie e scolastiche, il personale educativo del carcere e i volontari, ma anche gli operatori delle associazioni che si occupano di accoglienza. Sono 48 i funzionari pubblici che, sino a oggi, hanno partecipato alla formazione, grazie allo stretto lavoro di coordinamento con il Provveditorato Del Ministero di Grazia e Giustizia del Triveneto, Istituzione che all'interno del progetto sta avendo un ruolo centrale. A questi si aggiungono circa 15 volontari e operatori del privato sociale che operano a contatto con il sistema carcerario regionale.
All'inizio di dicembre inoltre prenderanno avvio, come tassello fondamentale del progetto, due laboratori di cittadinanza che saranno realizzati all'interno delle carceri di Udine e Pordenone, mentre quello all'interno dell'Istituto di pena di Trieste sta già volgendo alla conclusione. Invece, a causa della ben nota emergenza sanitaria, restano per il momento in sospeso i percorsi formativi ideati per gli studenti delle scuole del territorio, incentrati sui temi dell'inclusione e della prevenzione della devianza.
«I sanguinosi fatti di Nizza e di Vienna — osserva il presidente di Oikos onlus, Giovanni Tonutti — ci scuotono nel profondo, ponendoci, come società, innumerevoli domande di senso. Allo stesso tempo però rafforzano la nostra convinzione che progettualità come INFRA siano urgenti e di fondamentale importanza per contrastare la radicalizzazione che proprio in carcere, come testimonia per altro la vicenda dell'attentatore di Vienna, trova terreno fertile. Anche per questo abbiamo coinvolto nel percorso di formazione l'Imam di Udine, riferimento religioso e esponente di un Islam moderato (per altro largamente maggioritario), che ha aderito subito con grande convinzione essendo lui stesso impegnato in un significativo lavoro teso a favorire il dialogo e l'integrazione».

La seconda fase del progetto si articolerà in laboratori di cittadinanza per i detenuti

A proposito dell'avvilente, insostenibile contrapposizione tra le ragioni produttive e quelle irrinunciabili della salute

Ma che economia è quella che non tiene conto della vita reale?

Sì, è davvero preoccupante che alcuni politici utilizzino fin anche questa pandemia per caratterizzarsi, mettersi in evidenza, cercando consenso per sé, e non si preoccupino e si occupino, invece, di far fronte comune contro un virus che continua e continuerà ad essere, per un bel po', il nemico da combattere. Ed è increscioso che alcuni rappresentanti delle istituzioni, non volendo assumersi le proprie responsabilità, dapprima pratichino un vigliacco scaricabarile e poi la sterile polemica.
È inaccettabile che si muovano sempre e soltanto critiche su critiche agli altri senza, però, fare concrete proposte alternative. Siamo impantanati in una 'politica politicante' molto, troppo distante dal perseguire il bene comune che, in questo caso, è prioritariamente la salute pubblica.
Alcuni comportamenti irresponsabili, che a volte strizzano addirittura l'occhio a negazionisti e riduzionisti, insieme alle slabbrature e ai ritardi del Governo agitano e fomentano un disagio sociale che è purtroppo reale.
Molti operatori dei settori maggiormente sottoposti alle misure restrittive o di chiusura (lavoratori autonomi, partite iva e piccoli imprenditori) sono allo stremo. A questi va detto che è necessario contenere prima e fermare poi la pandemia perché solo così le loro attività avranno un futuro e non certo se i loro clienti saranno ammalati o peggio!
La piazza ci sta tutta (ma con mascherine e distanziamenti) perché manifesta una sofferenza vera che non va, però, strumentalizzata. Vanno date, invece, risposte sostenendoli con adeguati e veloci ristori.
È molto grave che siano scisse, sia concettualmente che a volte praticamente, salute ed economia. Eravamo agli inizi della pandemia quando iniziò l'insopportabile mantra "se non moriremo di peste moriremo di fame"! Ma come si può, responsabilmente, rischiare di alimentare la contrapposizione tra provvedimenti essenziali a contenere il contagio e la necessità di continuare a produrre quella ricchezza indispensabile al fine di poter disporre delle risorse utili anche per fronteggiare l'emergenza sanitaria?
Questa separatezza tra economia e salute è figlia, oltre che di cinici calcoli politici, di una rozza ideologia neoliberale che assegna alla prima un valore assoluto, slegandola dal contesto umano, sociale e, in questo caso, anche sanitario. Ma a che e a chi serve una economia che non tiene conto della vita reale (e in questo caso del rischio di malattia e di morte) delle persone? Nei mesi scorsi è stato principalmente il sindacato confederale a far sì che si uscisse dallo stallo pericolosissimo causato dalla contrapposizione tra chi diceva di ritornare al lavoro in fretta e furia, quindi senza le necessarie cautele, e chi, paralizzato dal terrore, era per tenere tutto ancora ancora in stand by. Cgil, Cisl e Uil, con molto buon senso e tanta pazienza, hanno costruito sia a livello nazionale che locale protocolli che garantissero la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Insieme agli interlocutori imprenditoriali e istituzionali, ovviamente.
E si è così potuto tornare a produrre beni e servizi. Il sindacato e i corpi intermedi in generale, se non cedono all'egoismo corporativo delle categorie rappresentate, sono più che mai preziosi per trovare soluzioni condivise ed efficaci a problemi che, come già detto, la politica agita e strumentalizza pro domo propria senza volerli davvero risolvere.
Altro che un uomo solo al comando, pieni poteri e pericolose amenità di questo tipo. Insieme, solo insieme usciremo da questa pessima situazione. Pessima anche perché anno dopo anno si è proceduto a drastici tagli allo Stato sociale e in particolare alla scuola e alla sanità, per l'appunto. Cultura e salute sono ancora diritti universali o solo di quanti, benestanti, possono permetterseli? La situazione è sempre più sperequata e le differenze sono decisamente aumentate anche nei campi fondamentali dell'istruzione e della cura, non solo dei consumi. E insieme allo Stato sociale si sono smantellate pure la ragionevolezza e la responsabilità. Avanti tutta con le discoteche, le movide varie e le ferie in Paesi nei quali il contagio, se non certo, era probabile! Ma si sa che in una superficiale dimensione individualista, edonista e consumista la priorità, anzi l'obbligo, è il …divertimento, anche a scapito di sé e degli altri. Per cui non è neppure così vero che esiste una società 'civile' che fa da contrappeso a una politica irresponsabile. Eh sì, il materialismo neoliberista, a favore di pochi, e l'accattivante edonismo reaganiano, obnubilante la testa di troppi, hanno causato gravi danni. E allora le persone di buona volontà e innanzi tutto i gruppi dirigenti, non solo della politica, si uniscano per riportare in una dimensione umana e responsabile l'economia. Economia, quindi, di pari passo con sicurezza e salute.
Solo così può funzionare.

Roberto Muradore

I quattro gruppi secondo cui si articola il corpo sociale in questo tempo di Covid

Credenti, riduzionisti, negazionisti e contagiati

Il Covid 19 ha diviso le società occidentali in quattro gruppi, che possiamo identificare secondo altrettante categorie: credenti, riduzionisti, negazionisti e contagiati.
I credenti credono all'esistenza dell'invisibile virus e seguono le regole (disinfezione, mascheratura, distanziamento) consigliate o imposte dai governi.
I riduzionisti credono nell'esistenza del virus, ma sono praticanti occasionali: applicano malvolentieri le regole perché, tanto, provoca "poco più di un'influenza". Portano quindi la mascherina come collare, talvolta la dimenticano, in casa non serve, eccetera.
I negazionisti sono gli atei della situazione: non credono nell'esistenza del virus, non rispettano le regole, e sono certi che si tratti di un abile inganno per abbindolare i credenti e arricchire i fabbricanti di mascherine, disinfettanti, reagenti per i tamponi, respiratori per la terapia intensiva, e così via.
I contagiati, infine, provengono da tutte tre le appena ricordate categorie, perché anche nella prima c'è chi porta la maschera sotto il naso, non sopra (è infettante l'espirazione nasale, non soltanto quella orale); c'è chi si toglie la maschera per sorbire un caffè, ma poi rimane a parlare senza maschera e a distanza corta per dieci minuti; c'è chi non si domanda come mai il virus stia con le mani in mano se intorno a un tavolo ci sono soltanto quattro persone (misura prescritta dal governo per evitare l'affollamento) e se rinfodera le sue pistole quando si rientra a casa.
Insomma, osservando il quadro sociale, possiamo affermare che è nata una nuova scienza, la "virusofia", variante distorta e opposta della "filosofia".
Tuttavia, prima di arrenderci e di innalzare il cartello "Vietato ragionare", proponiamo un ritorno alla razionalità.
Ai "credenti" diciamo: siate anche scrupolosi praticanti e più severi con voi stessi delle prescrizioni governative. In parole semplici: state a casa il più possibile e il più possibile isolati anche dai parenti stretti.
Ai "credenti non (o poco) praticanti": come potete continuare a pensare che il contagio sia "poco più di un'influenza" se nel mondo ha ormai provocato, in un anno, più morti dell'Aids in quarant'anni? Sì, d'accordo, c'è chi suppone che i numeri siano gonfiati dal governo, per rendere accettabili le restrizioni, ma i morti sono contati e accertati a norma di legge, e non dimenticate che secondo alcuni osservatori qualificati, oltre che a buon senso, i numeri sono sgonfiati, perché alla rete dei controlli sfuggono molti pesci!
Veniamo infine agli "atei": provate a paragonare la pandemia alla "materia oscura". Non la vediamo, ma sappiamo che esiste, dicono gli astrofisici, per gli effetti che provoca: ci sono stelle che, secondo i calcoli matematici, applicabili a un universo "vuoto", dovrebbero muoversi lentamente, e invece accelerano …
E poi: nessuno del vostro gruppo e mai morto di Covid?
Sì, lo so, direte che l'influenza, ha agito su un uomo provato dall'età e da altre malattie, e concluderete, come è capitato di sentire in questi giorni, che non si può bloccare tutto, economia compresa, per impedire che muoiano, con dieci o quindici anni di anticipo, "persone che hanno già fatto la loro vita": persone colpite da influenza, naturalmente, per non scalfire la vostra convinzione!
Ora è ben vero, statisticamente, che di Covid 19 muoiono più vecchi che giovani, ma il dato merita la circostanziata riflessione che abbiamo proposto la scorsa settimana.

Gianfranco Ellero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

PAROLA DI DIO

La fede, come i talenti, porta frutto

15 novembre 2020
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio propone i seguenti brani della Bibbia: Prv 31, 10-13. 19-20. 30-31; Sal.127; 1 Ts 5, 1-6; Mt 25, 14-30.

Mentre ci avviamo alla conclusione dell'anno liturgico, la Chiesa ci propone alcuni brani evangelici che riguardano le cose ultime, a cui non dobbiamo guardare con il terrore di chi sta per perdere tutto, ma con la trepidazione di chi sta per trovare il vero "Tutto", cioè l'adorabile persona del Nostro Signore Gesù Cristo. L'anno liturgico non finisce mai bruscamente: le ultime domeniche del Tempo Ordinario ci preparano a celebrare Gesù Re dell'Universo, che nel nuovo Tempo di Avvento impariamo a desiderare ed aspettare in vigilante trepidazione. Possiamo guardare ai talenti che il Signore ci ha affidato come al grande dono della fede, sgorgante dalla sorgente della purissima misericordia del Padre. Come i talenti, la fede va investita, cioè deve portare frutti di speranza e di carità. L'unico modo per far fruttificare la fede è la preghiera, in particolare la Santa Messa, il Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica. Quando noi preghiamo, ci accorgiamo di come il Signore stesso faccia aumentare la nostra fede alimentandola con la linfa vitale del suo Santo Spirito. Se noi invece diventiamo tiepidi o addirittura allergici alla preghiera, allora la fede che abbiamo ricevuto in dono muore, come il talento del terzo servo che, terrorizzato, lo seppellisce sotto terra, come si fa appunto con i morti. Ma Dio, che è Signore dei vivi e dei morti, dal quale tutto abbiamo ricevuto e al quale tutto ritorna, chiederà conto anche delle fedi che abbiamo spento, come si fa con un lucignolo fumigante. Il Padre non perde nulla di quanto ha creato; Gesù non perde nulla di quanto gli è stato affidato; lo Spirito è capace di dare vita anche a ciò che è sotto terra: anche sotto terra, infatti, ogni ginocchio si piega nel nome del Signore. Chiedamogli una rinnovata effusione di Spirito Santo perché i nostri cuori cristiani non scivolino nell'anonimato, ma gustino sempre il sale del Vangelo che dà sapore a tutta la nostra esistenza.

don Simone Baldo

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Domenica 15 novembre: alle 9.30 a Madonna di Buja, S. Messa e Cresime; alle 11 a Buja, S. Messa e Cresime; alle 16 in Cattedrale a Udine, S. Messa per l'ordinazione diaconale di Alex De Nardo.
Sabato 21: alle 16.30 e alle 18.30 a Flaibano, S. Messa e Cresime
Domenica 22: alle 10 a Udine, nella chiesa di S. Marco, S. Messa e Cresime; alle 18.30 a Codroipo, S. Messa e Cresime.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Si celebra sabato 14 novembre a Udine la 70ª "Giornata del ringraziamento", organizzata insieme a Coldiretti provinciale. L'appuntamento è alle ore 19, nella Basilica della Madonna delle Grazie, con una S. Messa presieduta dal Vicario generale, mons. Guido Genero.

GIOVANI, NUOVO SUSSIDIO

È prenotabile tramite il sito della Pastorale giovanile diocesana www.pgudine.it la nuova edizione del sussidio «Rimanete in me e io in voi», il libretto ideato per la preghiera personale degli adolescenti e giovani dell'Arcidiocesi di Udine. Il titolo, tratto dal Vangelo di Giovanni, traccia alla perfezione i connotati di questo strumento, pensato per prepararsi alla celebrazione eucaristica domenicale e realizzato da 28 gruppi giovanili della nostra Arcidiocesi. Il nuovo sussidio è unico per tutto l'anno e avrà al suo interno i soli commenti ai brani di Vangelo domenicali e alle principali solennità. Si partirà con la prima domenica di Avvento e si concluderà con la solennità della Pentecoste. Come di consueto, i commenti sono realizzati dai gruppi giovanili di cresimandi, cresimati, animatori, ecc. delle parrocchie dell'Arcidiocesi. Non mancano alcuni schemi per la preghiera in gruppo (a catechismo o in oratorio) e per l'esame di coscienza personale. Particolarità di quest'anno: le indicazioni su alcune delle rinnovate espressioni liturgiche usate nella Messa, introdotte dalla terza edizione del Messale romano.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE. La Fondazione pontificia in soccorso delle comunità cristiane in Siria e Nigeria tra persecuzione, povertà e pandemia

«Donne e bambini allo stremo. Con gli aiuti portiamo speranza»

Se sino al 2019 persecuzione e povertà affliggevano le comunità cristiane di molti Paesi tra i quali Nigeria e Siria, oggi gli stessi stanno vivendo una realtà ancor più drammatica perché aggravata dalla pandemia di coronavirus. Nel nord-est della Nigeria i cristiani, vittime innocenti di massacri perpetrati nell'indifferenza delle potenze occidentali e dei media, vivono in un clima di assoluta incertezza e insicurezza. Vescovi, sacerdoti e suore si prendono cura dei vivi e dei morti, sono lì, convivono con il terrore, confortano migliaia di vedove e orfani, accolgono gli sfollati e sostengono i fedeli fortemente traumatizzati. Compiono sforzi immani animati dalla loro fede in Cristo anche laddove, alla tragedia della ferocia terroristica, si è aggiunta quella del Covid. Nel Paese il numero dei casi dichiarato non è reale, la pandemia sta destabilizzando l'economia e a soffrirne sono i più vulnerabili. **Don Joseph Fidelis**, della Diocesi di Maiduguri, ci riferisce di una assistenza sanitaria inefficiente e di come il Covid abbia accentuato il livello di povertà. Le scorte di cibo sono ormai insufficienti, in molti hanno perso i propri cari e ciò ha accresciuto la paura e la disperazione. Per le donne sfollate, spesso oggetto di violenza domestica e di sfruttamento sessuale, la vita è un peso, hanno perso ogni speranza... Emblematica è la storia di Cecilia che a 44 anni, madre di 3 figli, ha vissuto gli ultimi 6 da sfollata, tra paura e orrori. Senza aiuto e protezione dallo Stato, aveva deciso di ritornare a morire nel proprio villaggio controllato dai terroristi di Boko Haram. Venuto a conoscenza dei suoi intenti e della sua grave malattia renale, Don Joseph è riuscito a fermarla e a ricoverarla perché ricevesse cure adeguate. La pandemia ha poi esaurito le risorse che era riuscita a racimolare e Cecilia è ricaduta nello sconforto quando la figlia, fortemente anemica, avrebbe dovuto fare trasfusioni continue che lei non poteva assicurare. Per Don Joseph «le donne portano sulle spalle

un peso enorme che non tutte riescono a sostenere. Grazie alla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre, sono previsti progetti per il sostegno di donne e bambini mentre continua l'invio di pacchi alimentari. Il nostro obiettivo è coltivare nel cuore della nostra gente il seme della speranza, Dio è con noi!».
In Siria, dopo 9 anni di guerra, con le nuove sanzioni e l'epidemia di Covid, l'economia è sull'orlo del baratro e la popolazione è allo stremo. La disoccupazione ha raggiunto tassi altissimi e la gente è sempre più povera e non più in grado di soddisfare i bisogni primari. La paura del Covid è tanta, le strutture sanitarie sono fatiscenti ma la fame supera ogni timore. **Suor Annie Demerjian**, della Congregazione delle Suore di Gesù e Maria di Damasco, partner di Aiuto alla Chiesa che Soffre, afferma: «Il dolore del nostro popolo è lancinante. Con i collaboratori cerchiamo di raggiungere gli ultimi ed è una gioia incontrarli, spesso sono soli e abbandonati a se stessi, e il loro sorriso ci ripaga di ogni fatica. Sanno che senza l'aiuto dei benefattori di Aiuto alla Chiesa che Soffre non riusciremmo a sostenerli e ci chiedono sempre di recitare insieme una preghiera per loro». La guerra in Siria non è ancora finita «la sofferenza dei bambini di Aleppo colpisce il cuore - continua suor Annie - alle famiglie, oltre ai pacchi viveri e un aiuto economico per l'affitto, consegniamo materiale scolastico e presidi sanitari. Al nostro arrivo i piccoli, nati e cresciuti sotto i bombardamenti, ci accolgono con gioia e ciò non manca di stupirci! Siamo grati alla Fondazione per quanto sta facendo. Dio la benedica». Suor Annie e i suoi collaboratori ogni giorno incontrano i più sofferenti per trasmettere loro l'Amore di Dio perché guariscano dalle ferite del corpo e dell'anima. Aiuto alla Chiesa che Soffre, grazie al sostegno dei suoi benefattori, continua a inviare aiuti ai cristiani in Siria per sostenerli e donare loro la speranza di un futuro migliore.

Loredana Garofalo

Messale romano, diretta video per scoprirlo

L'Ufficio liturgico diocesano propone per martedì 17 novembre una serata di approfondimento dal titolo «Terza edizione del Messale Romano: un'assemblea che celebra». Al centro la nuova edizione del Messale Romano che in tutte le chiese del Triveneto si adotterà a partire da domenica 29 novembre, I di Avvento. La serata si svolgerà con una diretta on-line, ad accesso libero e trasmessa sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine, che si rivolge in particolare agli operatori della Liturgia (sacristi, coristi, ministri straordinari, lettori, ecc.), ma anche a sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate. Interverranno don Loris Della Pietra, rettore del Seminario Interdiocesano e docente di liturgia, e don Stefano Romanello, docente di Sacre Scritture e delegato episcopale per la Formazione del clero. Durante la diretta si potrà interagire con domande tramite la chat di YouTube e un numero di telefono che sarà reso disponibile durante la diretta stessa.

28 anni, di Mereto di Capitolo, Alex De Nardo sarà ordinato diacono domenica 15 novembre. Solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo

«Il "sì" che aspetto da tutta la mia vita»

Da bambino Alex faceva lunghe camminate a piedi con la nonna e, prima di tornare a casa, ogni volta, i due sostavano un po' davanti ad una piccola immagine della Madonna, per un'Ave Maria. Poco più avanti li attendeva un monumento ai caduti, e anche lì, immancabilmente, si raccoglievano in preghiera. Oggi sono questi momenti – piccoli, ma carichi di significato – che tornano alla memoria di Alex, pochi giorni prima del suo "sì" definitivo al Signore: gli anni da chierichetto e del Rosario nel mese di maggio a Persereano, il paese dei nonni materni.
28 anni, originario di Mereto di Capitolo (Santa Maria la Longa), domenica 15 novembre, alle 16 in Cattedrale a Udine, Alex De Nardo vivrà l'ultima tappa del suo cammino verso il sacerdozio: sarà ordinato diacono con una solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nonna Vanda e nonno Franco saranno in prima fila, naturalmente. «Dovrei legarli per impedire loro di venire! – scherza Alex –. Anche nonna Maria avrebbe fatto carte false per esserci – aggiunge –, purtroppo è in casa di riposo da alcuni mesi e per l'emergenza Covid non le sarà possibile partecipare». Sempre in prima fila, naturalmente, ci saranno invece mamma Raffaella, papà Andrea e il fratello Matteo, più giovane di Alex di 4 anni. Insieme a loro gli amici delle parrocchie in cui Alex ha prestato servizio in passato, la sua parrocchia di origine, le parrocchie di servizio attuale e pochi altri. «Purtroppo in questa fase, viste le restrizioni anti-Covid che limitano i posti disponibili in Cattedrale, non è possibile fare altrimenti, ma questo non toglierà sapore alla festa», commenta il futuro diacono.

L'emozione è grande?
«Grandissima! Il diaconato è una tappa transitoria, ma domenica dico il mio sì definitivo a Dio, ora e per sempre! Una promessa che cambierà tutta la mia vita e mi chiederà, qualsiasi impegno mi verrà richiesto, di fare tutto nell'amore del Signore, sempre e solo per il gregge che mi verrà affidato».

È un desiderio che custodisci nel cuore fin da bambino?
«Sì, fin da piccolissimo, quando mi chiedevano cosa avrei voluto fare da grande, rispondevo: "Il predi" (il prete). Una vocazione nata nella quotidianità della fede vissuta in famiglia e poi maturata. Per fortuna, nel mio cammino ho incontrato tante persone che mi hanno accompagnato e voluto bene. Mi hanno fatto conoscere il volto bello della Chiesa e di Gesù ed è stato questo a convincermi a donare la mia vita, per quel che potrò fare, per il sacerdozio».

I tuoi familiari come hanno accolto la tua scelta?
«I miei genitori non mi hanno mai spinto in questa direzione ma nemmeno ostacolato. "Se questo ti rende felice, noi ti staremo vicino", mi hanno sempre detto. E lo stesso mio fratello. Ora loro sono forse più emozionati di me!».

E la tua passione per l'insegnamento?
«L'ho sempre avuta. L'insegnamento è l'altra opzione che avevo in mente come strada per la mia vita e dopo il liceo classico ho frequentato l'Istituto superiore di scienze religiose, questo mi ha permesso di terminare con un po' di anticipo il percorso di studi in seminario. Quando l'Arcivescovo mi ha chiesto di insegnare religione ero un po' spaventato, invece mi sta dando moltissimo. Seguo sei classi al liceo scientifico Copernico di Udine. Mi ha sorpreso quanto i ragazzi mi sappiano dare. Penso che rappresenti un tassello in più nella mia storia che può fare la differenza. E anche l'esperienza che sto facendo nell'équipe di pastorale vocazionale».

Presti servizio anche a supporto del Centro di ascolto alla Caritas a Udine. Anche questa esperienza si sta rivelando formativa?
«Moltissimo. Mi permette di mettermi in ascolto di tante povertà umane. Finché non le incontri non puoi nemmeno immaginarle».

Non è semplice in questi tempi fare l'insegnante, come non lo sarà probabilmente fare il prete.
«Con i ragazzi la difficoltà più grande è accettare che alcuni scelgano di non avvalersi dell'insegnamento della religione, spesso per comodità o per pigrizia. Per fortuna le mie classi sono numerose. La cosa bella è il rapporto che si crea, di fiducia. Questo è ciò che rimane, al di là di qualsiasi contenuto che si vuol trasmettere. In parrocchia, la mia esperienza è iniziata a Codroipo con don Ivan Bettuzzi e don Ilario Virgili, mentre da cinque anni sono ad Ampezzo, con don Pietro Piller. Sono due zone molto diverse e anche questo è stato molto utile, mi ha permesso di vedere i diversi volti della nostra Diocesi, così vasta e così ricca. Don Pietro mi vuole bene e mi ha seguito con tanto affetto. Come lui ripete spesso, la nostra sta diventando sempre più una zona di missione».

In montagna si vive diversamente anche la fede?
«Sì. All'inizio i carnici come è noto sono un po' asciutti nelle relazioni, e anche nelle relazioni con il Signore, ma quando si aprono ti sanno dare moltissimo. In questo momento è difficile far capire l'importanza della Messa domenicale. È quasi doloroso, lo ammetto, vedere una crescente disaffezione attorno all'incontro vivo con il Signore. Non si comprende che la Messa è l'incontro fondamentale, tutto il resto una corona che sta intorno alla vita ecclesiale».

Cosa cambierà per te dopo domenica?
«Mi viene chiesto di essere ancor più responsabile del gregge che mi è affidato. Finora lo sono stato come seminarista, ora mi viene dato un vero e proprio compito ministeriale nella Chiesa da vivere con attenzione particolare a chi ha bisogno».

Ti appresti a diventare diacono in un momento particolare: la pandemia sta mettendo a dura prova tante persone. Ti senti pronto?
«Penso che questo periodo possa essere per tutti un momento privilegiato per educare il nostro occhio a vedere le tante fragilità, le povertà e la grande sofferenza che ci sono intorno a noi. Chiedo a tutti l'affetto della preghiera, perché io possa essere capace, per quanto sta in me, di esercitare il mio ministero così come me lo chiede la Chiesa, così come vorrà il cuore immenso di Dio».

Valentina Pagani e Valentina Zanella

Il futuro diacono Alex De Nardo presta servizio nella Collaborazione di Ampezzo

Il diaconato, un ministero poco conosciuto

Il diaconato è un ministero poco conosciuto, ma dal significato molto importante. Nasce negli Atti degli Apostoli, quando la prima chiesa sentì il bisogno di creare un gruppo di uomini scelti affinché si dedicassero in modo del tutto particolare all'assistenza delle persone bisognose e sofferenti. Così, attraversando i secoli, il diaconato, per alterne vicende, è arrivato fino ai nostri giorni e così è illustrato nella Lumen Gentium del Concilio Vaticano II: «In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi [...]. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella "diaconia" della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. È ufficio del diacono amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di San Policarpo: "Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti"».

L'ordinazione in diretta

Quanti vorranno unirsi nella preghiera alla Messa per l'ordinazione di Alex De Nardo, domenica 15 novembre, alle 16 potranno farlo anche partecipando alla celebrazione tramite la diretta su Radio Spazio o in streaming, collegandosi al sito www.cattedraleudine.it

Indicazioni liturgiche per concelebranti e diaconi

I canonici, gli educatori del seminario, il parroco di origine e di servizio e i presbiteri indicati dal candidato indosseranno il proprio camice personale e la casula nella sacrestia della Cattedrale. I diaconi indosseranno camice e stola personale ad eccezione dei due diaconi di servizio che indosseranno la dalmatica. I chierici sopra indicati parteciperanno alla processione iniziale d'ingresso che partirà dalla sacrestia della Cattedrale. Gli altri sacerdoti porteranno camice e stola personale e si accomoderanno direttamente al proprio posto.

IL TEOLOGO RISPONDE

Vita eterna

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Egregio professore, quest'anno ho celebrato il giorno dei defunti piuttosto contrariato. Ci stavo pensando già da tempo, ma non trovavo risposte fino a oggi, quando il Vangelo mi annuncia che chi crede non morirà in eterno. Magari fosse così! Ma intorno a me non vedo che morti che scompaiono, dato che una buona mano gliela dà la pandemia. Mi dica un po' in che modo Cristo ha vinto la morte e ci ha dato la vita, se avviene esattamente il contrario? Credo che il Cristo abbia vinto la morte, ma per sé; almeno lo spero; per noi continua la triste o rassegnata o cinica attesa della fine. Che cos'è che non funziona in questo messaggio che dovrebbe essere il più straordinario della storia e che invece, rischia di essere un'illusione?

Gaetano De Rosa

Gentile signore, ha fatto una domanda che accompagna l'umanità da sempre e l'ha rinnovata proprio con l'annuncio del Vangelo. Ma qui le cose si complicano, come ha osservato. Nella Chiesa apostolica, per diverso tempo, testimone d'eccellenza san Paolo, c'era l'attesa spasmodica del ritorno prossimo di Cristo e della conclusione della storia, con i credenti, verosimilmente pochi, che andavano con Lui nei cieli, avendo evitato la morte in virtù della resurrezione di Cristo, principe della vita. La cosa andò avanti per alcuni decenni, anche dopo la confessione di san Paolo, ai Filippesi, di desiderare la morte per essere con Cristo, per tutta l'eternità.
L'ultimo che abbia espresso questo desiderio, cioè di non morire in virtù della pasqua di Cristo, è stato il card. Carlo M. Martini, arcivescovo di Milano. Lo diceva come desiderio istintivo, perché siamo creati per la vita, ma ovviamente accettava quanto prima di lui avevano provato tutti. Si pone allora, la giusta, possibilmente, lettura della pasqua di Cristo: morte e resurrezione. Si può dire che non solo tutti muoiono in Adamo, ma anche in Cristo, però di una morte fisica. Nella nostra predicazione trascuriamo questo aspetto: il Cristo non ha vinto la morte fisica, anche se non ci sarebbe dispiaciuto, ma quella del rapporto con Dio, e, nello stesso tempo, ha rivelato il senso della morte.
Per il credente non è la fine di tutto, ma il passaggio nel mondo di Dio – la vera pasqua – perché oltre la morte è il regno di Dio. Il Cristo risorto ci ha preceduti e noi speriamo di raggiungerlo. Dunque, non ci viene restituita la vita fisica terrena, ma quella trasformata a imitazione della resurrezione di Cristo. Di conseguenza, il credente non dovrebbe temere la morte, ma vivere in modo tale da non trovarsi impreparato a questo traguardo così importante e straordinario: il mondo di Dio!

m.qualizza@libero.it

Progetti pronti per sistemare otto scuole di Udine

Primi cantieri nel 2021 alla Pascoli e alla Mazzini per la nuova palestra

La scuola primaria Pascoli, in via Pordenone, a Udine

Sono pronti i progetti per mettere in sicurezza otto scuole della città di Udine. Dopo aver approvato negli scorsi mesi i progetti per le primarie Pascoli e Boschetti Alberti e la media Fermi, nei giorni scorsi la Giunta comunale ha dato il via libera ai progetti di fattibilità per altre quattro scuole: primarie Dante di via Dante, D'Orlandi di via della Roggia, Mazzini di via Bariglaria e scuola dell'infanzia Pecile di via Manzoni. E nei prossimi giorni verrà approvato il progetto per l'edificio che fa parte del «legato Toppo Wassermann», in via Santa Giustina, edificio abbandonato da anni.
Di tutti questi interventi solo tre, però, verranno realizzati con certezza nel 2021. Si tratta della sistemazione della scuola Pascoli, dove si provvederà ad interventi di ristrutturazione, adeguamento antisismico, efficientamento energetico del valore di 300 mila euro. Priorità anche per la costruzione della palestra della primaria Mazzini, «l'unica scuola udinese che ne è ancora sprovvista», afferma il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini. Si tratta di un intervento da 1 milione e 400 mila euro per il quale il Comune accenderà un mutuo. La palestra verrà realizzata nell'area limitrofa alla scuola, vicino ad altri impianti sportivi, e sarà destinata anche alle realtà del territorio.
Destinato a partire in tempi abbastanza brevi anche il cantiere di via Santa Giustina, un edificio da anni inutilizzato che verrà recuperato con una spesa di 2 milioni di euro circa e che è destinato a divenire sede del Cpia (Centro provinciale di istruzione degli adulti) che l'amministrazione ha trasferito provvisoriamente quest'anno dalla scuola media Valussi di via Petrarca nell'edificio di via Diaz.
Per quanto riguarda gli altri interventi, ha spiegato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il Comune intende utilizzare i fondi per l'edilizia scolastica promessi dal Governo. «Lo stanziamento non è ancora avvenuto – spiega Michelini – ma l'aver già predisposto tutti i progetti ci consentirà di poter accedere velocemente ai contributi appena arriveranno».
L'intervento più costoso è quello per la Dante Alighieri: 5 milioni 900 mila euro per l'adeguamento strutturale alla normativa antisismica, l'efficientamento energetico (con opere di coibentazione e controsoffitti), un nuovo ascensore e l'adeguamento di nuove sale per la refezione scolastica.
Significative anche le cifre degli altri progetti: 1 milione 500 mila euro per la primaria D'Orlandi (adeguamento antisismico e efficientamento energetico); 1 milione 300 mila euro per la Pecile (miglioramento sismico e interventi di restauro edilizio).
«I progetti – conclude Michelini – prevedono che i lavori vengano eseguiti senza dover spostare in un'altra sede gli alunni, sistema già utilizzato con successo in passato».

Stefano Damiani

LEGAMBIENTE

«Udine peggiora»

Più sprechi e meno verde rispetto ad un anno fa, Udine non fa bene «i compiti a casa» quando si tratta di sostenibilità ambientale. Nella classifica nazionale delle città più «green» passa dal diciottesimo al ventiseiesimo posto, mentre Pordenone raggiunge il gradino più basso del podio, subito dietro a Trento e Mantova. Ad attestarlo è il rapporto «Ecosistema urbano» di Legambiente. I dati si riferiscono al 2019 e vedono il capoluogo del Friuli abbastanza virtuoso quando si tratta di qualità dell'aria, con una concentrazione media di polveri sottili in calo e comunque inferiore ai limiti di legge. Un dato, quest'ultimo, in controtendenza con la crescita del numero di auto per abitante e con l'assenza di un significativo aumento dei percorsi ciclabili e del verde cittadino. Stenta a decollare, invece, la raccolta differenziata, che secondo le stime di Legambiente si attesta al 66,4% (ma il dato non tiene conto dell'attivazione a pieno regime del Porta a porta. Male anche il dato relativo al consumo di suolo in relazione alla popolazione, aggravato dal mancato aumento delle isole pedonali, che mantengono un'estensione stabile di appena 0,26 metri quadrati per abitante. Al di sotto della media nazionale le energie rinnovabili: ancora troppo pochi gli impianti solare termico e fotovoltaico installati su strutture pubbliche, mentre l'uso di auto elettriche e ibride rimane limitato ed è totalmente assente un'offerta di car sharing.

Alvise Renier

Notizie flash

CAMPOFORMIDO. Finalmente lo scuolabus

È iniziato venerdì 6 novembre, a Campoformido, il servizio di scuolabus da parte della ditta Tundo, che si era aggiudicata l'appalto. La ditta pugliese, a causa di carenze nella documentazione, non aveva ancora avviato il servizio e il Comune aveva dovuto ricorrere all'operatore Franco Antoniazzi. Completate le pratiche, il trasporto scolastico è stato definitivamente affidato alla Tundo. Il 6 novembre il sindaco Erika Furlani e l'assessore Adriano Stocco hanno accompagnato gli studenti e ringraziato, per lo sblocco della trattativa, «la Regione nella persona dell'assessore Sebastiano Callari e lo staff del servizio regionale, il personale del comune e la ditta Antoniazzi per quanto fatto finora».

TAVAGNACCO. Tari entro il 15 novembre

Per alcuni ritardi della bollettazione del 1ª acconto Tari 2020 (Tassa dei Rifiuti) non tutti i cittadini del Comune di Tavagnacco hanno ricevuto la notifica di pagamento nei tempi consoni per poter rispettare la scadenza (prevista per il 31 ottobre 2020). Per questo, assicura l'amministrazione, la prima rata in scadenza potrà essere pagata senza more o interessi entro il 15 novembre 2020. In caso di mancata ricezione degli F24 entro il 15 novembre ci si potrà rivolgere all'ufficio tributi del Comune, prenotando via telefono l'accesso.

Paderno. Cordoglio per l'improvvisa morte del neuropsichiatra Piovan

Dolore a Paderno, per l'improvvisa scomparsa di Tiziano Piovan, 46enne neuropsichiatra infantile, marito e padre di tre figli, deceduto venerdì 30 ottobre, per un'emoraggia cerebrale. Il malore l'ha colpito mentre si trovava al lavoro, al Centro di riabilitazione «La nostra famiglia» di Pasian di Prato, dove lavorava come apprezzato professionista, occupandosi di bambini e ragazzi con disabilità. Laureatosi a Udine, dov'era nato, aveva ottenuto a Padova la specializzazione in neuropsichiatria. Dopo un periodo in Olanda e Francia il ritorno a Udine e il matrimonio con Erika, con cui l'amore era sbocciato alla Giornata mondiale della gioventù di Parigi. Qui Tiziano ed Erika avevano coronato il sogno di costruire una famiglia, con la nascita dei figli Miriam, Anna Luce e Martino. Molto credente, Tiziano era attivo in parrocchia e vicepresidente regionale dell'associazione Comunità e famiglia. «Sentiva fortemente l'amore di Cristo che ha saputo riversare in abbondanza verso gli altri», ha affermato al funerale il parroco di Paderno, mons. Pierluigi Mazzocato. Toccanti le parole della moglie Erika che, nella preghiera dei fedeli ha ringraziato Dio «per averci accompagnato in un intenso cammino di sforzi, per averci donato tre bellissime creature. Signore, ti chiedo di saper custodire ancora e far fruttificare i tanti doni ricevuti».

PSICHIATRIA

Addio a Massignan, fu direttore a S. Osvaldo

È morto a Padova, all'età di 101 anni, Luigi Massignan che dal 1959 al 1971 ha diretto l'Ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo a Udine, prima di trasferirsi in Veneto. «Ancora oggi il personale che ha avuto la fortuna di collaborare con lui lo ricorda come una persona dalle grandi doti umane e professionali – è il ricordo di Adriano Sattolo, ex infermiere dell'istituto psichiatrico della città –; un uomo dalla grande cultura che ha dedicato la sua vita agli ammalati, avendo sempre come obiettivo il loro benessere».

SOCIETÀ S. VINCENZO

La Fondazione Peresson dona un furgone

Alcuni giorni fa il presidente della Fondazione «Renato e Leda Presson», G. Battista Peresson, con una semplice ma significativa cerimonia ha consegnato alla Società di San Vincenzo de Paoli – Consiglio Centrale di Udine – le chiavi di un furgone attrezzato per il trasporto di persone e cose. Per la San Vincenzo erano presenti la presidente Valeria Bellina, la vicepresidente Maria Rita Cantarutti e la coordinatrice regionale Luisa Fasano, insieme ad alcuni volontari. La presidente ha ringraziato la Fondazione «Renato e Leda Presson» per l'importante e preziosa donazione che agevolerà la San Vincenzo nello svolgimento delle sue finalità assistenziali nei confronti delle persone in difficoltà, numerose in questo momento di grave crisi economica e sanitaria. La presidente ha ricordato che la Fondazione «Presson» è vicina da molti anni alle necessità della San Vincenzo, confidando che l'attenzione generosa continui anche in futuro.

PAGNACCO

Tari, adeguamento tariffe e sconti

Il nuovo piano economico finanziario da 488.760 di A&T2000 ha obbligato il Comune di Pagnacco ad una revisione delle tariffe della Tari (invariate dal 2013) adeguandole a quelle dei comuni limitrofi. Per questo, «consapevole delle difficoltà legate anche alla pandemia», l'amministrazione ha approvato per le utenze non domestiche scontistiche comprese tra il 20% e il 25% sia per la parte variabile che per quella fissa; per quelle domestiche del 20% della della parte variabile per redditi inferiori a euro 30.000 (Isee corrente o Isee ordinario). La scadenza della prima rata del tributo è fissata per il 30 novembre.

TAVAGNACCO

16 mila euro di buoni spesa ancora disponibili

È ancora possibile, nel comune di Tavagnacco, presentare domanda per ricevere il «Buono spesa alimentare» per far fronte alla pandemia. Ad aprile il Comune aveva ricevuto 79.100 euro e sono state finora accolte 296 domande. Fin dall'inizio è stata fatta la scelta strategica di gestire questi buoni tramite il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito «Friuli Centrale», con Udine capofila, permettendo quindi di utilizzare gli stessi criteri di accesso a Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco. Questo ha permesso di avvalersi di una gara unica per l'acquisto dei buoni ed il fornitore ha applicato uno sconto, consistito in buoni spesa omaggio. Sommando questi omaggi alla cifra rimanente dalle domande già erogate, restano 16.033 euro da spendere. I cittadini possono fare domanda per il buono una volta al mese, fino a esaurimento dei fondi.

Don Tita, «fede genuina e calda umanità»

È morto a 84 anni don Del Negro, a lungo parroco di Paularo, dove l'arcivescovo mons. Mazzocato ha celebrato le esequie. Don Tita era un prete molto amato. Lutto cittadino da parte del Comune

È morto, all'età di 84 anni, don Gio.Batta Del Negro, a causa del covid che ha complicato pregresse patologie. Le esequie, presiedute dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, si sono svolte a Paularo, martedì 10 novembre, nella stessa chiesa in cui pre' Tita ha ricevuto la fede e i sacramenti e dove si è speso per 29 anni, prima come amministratore e poi come parroco. «Qui possiamo essergli veramente vicini nella comunione dei Santi e il nostro affetto, che si trasforma in preghiera di suffragio, può fargli veramente del bene. Giunge davanti a Gesù accompagnato dal nostro amore e dalla nostra preghiera», ha detto l'Arcivescovo. Le norme anti-covid non hanno permesso a tutta la comunità di essere presente, come avrebbe desiderato. Il sindaco Daniele Di Gleria aveva proclamato il lutto cittadino.
Del Negro è stato un prete molto amato, molto vicino alla sua gente, solidale anche per le fatiche di vivere e lavorare sulle terre alte. Indimenticabile, ad esempio, la sua passione nell'affrontare i problemi del territorio al convegno sulla Montagna del 2000, convocato dall'arcivescovo Battisti a Tolmezzo. Commosso il ricordo di mons. Mazzocato: «Ha oltrepassato la soglia della morte nella solitudine di un ospedale, lontano dagli affetti delle persone che gli hanno voluto tanto bene. Così impongono le limitazioni sanitarie a cui siamo costretti a causa della pandemia. Ma sono sicuro che ognuno di noi, in questo momento, vuole farsi sentire vicino a don Tita» che «lascia in eredità a ciascuno di noi un po' di se stesso, della sua fede genuina e della sua calda umanità, proprio come il chicco di grano che ha portato frutti nel cuore di tante persone che hanno avuto la gioia di incontrarlo». Dopo aver ringraziato le nipoti del sacerdote per l'assistenza allo zio, Mazzocato ha testimoniato che dai racconti ascoltati da lui stesso, «ho capito che lungo gli anni di vita e di ministero, don Tita ha fatto raccolta di tanti amici, perché l'amicizia e la passione educativa erano nelle corde del suo cuore. Più volte mi ha parlato con entusiasmo degli anni di servizio tra i ragazzi dell'Istituto friulano per la gioventù e del Centro di formazione professionale e delle amicizie che, dopo tanto tempo, ancora conservava». Poi ci sono gli anni di parroco qui a Paularo e, successivamente, anche a Dierico. «Quando sono venuto qui a fargli visita o a celebrare ho portato con me l'impressione di un autentico pastore che, come dice Papa Francesco, "aveva fatto proprio l'odore del gregge" portando sempre tra le persone "il profumo di Cristo"». Ma l'Arcivescovo ha ricordato anche un'altra eredità di pre' Tita. «Tutte le volte che l'ho incontrato, dopo l'incidente che lo ha costretto in carrozzella, sono ripartito con un sentimento di profonda serenità che mi aveva trasmesso col suo sorriso e col suo volto disteso. Quando gli chiedevo come stava, più volte mi ha risposto con animo pacato: "Ho fatto la mia parte; ora sono solo nelle mani del Signore e della sua volontà". Nei miei dialoghi con don Tita al Gervasutta e in casa della nipote mi sembrava veramente che egli avesse, con profonda speranza e serenità, ormai lo sguardo fisso sulle "cose invisibili" che lo attendevano; come il servo che ha esaurito il suo compito di dedicarsi ai fratelli e aspetta il suo Signore che passi».

F.D.M.

Giovani: lasciateci restare in Carnia

«Siamo giovani che hanno scelto di restare in Carnia e di impegnarsi nell'amministrazione della cosa pubblica. Tanti dei nostri coetanei hanno dovuto trasferirsi oppure hanno scelto di farlo per trovare nuove opportunità. Noi crediamo con convinzione che queste opportunità si possano creare anche qui e su questo deve andare la totalità dei nostri sforzi, soprattutto nel tempo della pandemia, che ha messo in crisi un sistema fondato sui grandi centri e i grandi agglomerati. Abbiamo la necessità di rilanciare le basi perché i giovani non siano più "libars di scugnî lâ" (liberi di dover andare, ndr), ma che al contrario possano scegliere liberamente la costruzione di un futuro in Carnia o la possibilità di acquisire nuove esperienze altrove, con la certezza però di poter tornare in una terra dove avere una seria prospettiva di vita. Se non saremo capaci di cogliere e vincere questa sfida, tra qualche decennio qualche sindaco potrà dire, a ragione, che "la Carnia è morta"».
È l'appello di alcuni giovani amministratori della Carnia. I primi firmatari del documento sono Luca Scrignaro (vicesindaco di Paluzza), Marco Craighero (assessore comunale di Tolmezzo), Sara Antonipieri (consigliere comunale di Raveo), Chiara Anzolini (consigliere comunale di Tolmezzo), Denis Blarasin (assessore comunale di Ravascletto), Marco De Barba (assessore comunale di Cavazzo Carnico), Simone Del Fabbro (assessore comunale di Treppo Ligosullo), Sara Ferigo (consigliere comunale di Paularo), Agata Gridel (assessore comunale di Ovaro), Adele Lucchini (consigliere comunale di Prato Carnico), Edi Mainardis (vicensindaco di Amaro), Alice Marchi (assessore comunale di Tolmezzo), Sara Morocutti (consigliere comunale di Sutrio), Gabriele Moser (consigliere comunale di Tolmezzo), Mattia Rugo (consigliere comunale di Enemonzo) e Gian Luca Vriz (consigliere comunale di Raveo). Appello, questo, in vista della costituzione della nuova Comunità carnica.
«Crediamo fortemente che non basti più avere un ente territoriale intermedio come mero erogatore di servizi – scrivono ancora i giovani amministratori –. Pur ritenendo l'organizzazione delle prestazioni che i Comuni forniscono ai cittadini una questione rilevante, crediamo che si debba cambiare passo rispetto a ciò che è stato attuato fino ad oggi. La popolazione invecchia, ci sono sempre meno famiglie, i giovani fuggono e da anni non si attuano politiche incisive per la nascita di nuove imprese nel contesto montano o, più in generale, di sostegno all'occupazione, evidenziando come la Carnia non sia più centrale nelle strategie regionali. Questo problema, certamente meno evidente nei comuni a valle, diviene diffuso e pressante nelle zone più periferiche. Sono tematiche che non si possono demandare ai singoli Comuni ma non si può nemmeno attendere sempre la Regione o lo Stato. La Comunità Carnica, citata nel preambolo dello Statuto, nasceva proprio per questo: voglia e necessità di autogovernarsi e autodeterminarsi».
«Dobbiamo necessariamente recuperare – concludono i giovani – quello spirito, con politiche di ampio respiro, sviluppando un nuovo paradigma tra i Comuni "alti" e il fondovalle, sia nella gestione dei servizi, sia nel sostegno alle imprese, ritornando protagonisti delle politiche sulla montagna messe in atto dalla Regione, anche attraverso una più importante sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

Notizie flash

CERCIVENTO. I 100 anni di Amelia

Amelia Morassi Zanier, di Cercivento, ha festeggiato il secolo di vita. Mai avrebbe immaginato di arrivare così lontano. Spesso ha affermato «Ai començât a patî inmò cuant ch'i eri ta panse di me mâri», perché quando sua madre era incinta di Amelia stava ancora allattando il fratello maggiore. A 14 anni Amelia ha preso la valigia per andare a servizio nelle famiglie benestanti, come tante altre ragazze di quel tempo. Il suo ricordo più bello la porta in Sicilia, a Catania, dove ha cresciuto Aldo, Francesco e Nicla e dove è stata trattata come una figlia. Al ritorno in paese si è sposata con Nazario e ha avuto la fortuna, a 43 anni, di mettere al mondo Gabriella; per l'epoca era quasi un evento avere il primo figlio a quell'età. Ha voluto partecipare, nonostante il periodo così delicato, alla Santa Messa celebrata da don Harry Della Pietra, per ringraziare il Signore di tutti i doni ricevuti e in quell'occasione è stata omaggiata dal sindaco di Cercivento, Valter Fracas, paese dove è nata e ha vissuto fino a non molto tempo fa, dall'assessore di Tolmezzo Daniela Borghi (delegata alla terza età) e da Antonino Nascimbeni, segretario generale Cisl Fnp Alto Friuli; presente anche il consigliere regionale Luca Boschetti.

TARVISIO. Tapis roulant

Sono incominciati i lavori per la realizzazione di un nuovo impianto di risalita (tapis roulant) al servizio dei trampolini dove si svolge l'attività dei giovani saltatori sulla neve. Il costo complessivo dell'opera è di 180 mila euro, finanziati da un contributo regionale. Grazie ad uno stanziamento comunale (30 mila euro), saranno eseguiti inoltre i lavori di manutenzione sulle piste di lancio e un nuovo impianto di irrigazione. Anche grazie al lavoro dei volontari dello Sci Cai Monte Lussari, gli interventi permetteranno di valorizzare lo stadio del salto di Boscoverde.

RIGOLATO. Strada per Givigliana

Sarà l'impresa Venuti di Tarcento a procedere alla sistemazione definitiva del tratto centrale della strada comunale per Givigliana a Rigolato. I lavori sono stati appaltati. Investimento da circa mezzo milione. Sono previste opere di sistemazione dei versanti e la messa in sicurezza della carreggiata. Anche per la sistemazione definitiva della strada Vuezzis-Stalis sono stati appaltati i lavori, pari a 300 mila euro, alla ditta Polese di Maniago.

MALBORGHETTO. Novità in Val Saisera

Per la pista omologata Fisi "Piero di Lenardo", in Val Saisera – anticipa il sindaco di Malborghetto, Boris Preschern – stiamo predisponendo nuovi dossi, per rendere molto più varia e divertente la parte in discesa del tracciato. «Vorrei anche ringraziare di cuore per questa novità il nucleo Carabinieri forestali di Tarvisio, l'Ispettorato forestale di Tolmezzo, il progettista Giuseppe Montanaro, Mariano Malfitana e, soprattutto, i tecnici del Comune».

SAPPADA. È morto Riccardo Breusa

A Sappada è morto Riccardo Breusa, già assessore comunale. «Ha sempre offerto la sua esperienza e disponibilità in vari ambiti della politica, dall'organizzazione di eventi, all'associazionismo e molto altro – testimonia il sindaco, Manuel Piller Hoffer –. Sempre attento ai problemi del paese, membro attivo del comitato per il passaggio in Friuli-V.G., di recente è stato promotore della candidatura di Sappada ai Casta 2021 (campionati sciistici truppe alpine, ndr)».

DIRITTO STUDIO. Nuovi contributi in montagna

I Comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis hanno approvato l'avviso per la concessione di contributi per il "diritto allo studio 2020-21", vale a dire sostegni economici per le famiglie degli studenti residenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado o le prime due classi della secondaria di secondo grado. Per fare richiesta è necessario possedere un Isee in corso di validità non superiore a 25 mila euro. Domande entro il 25 novembre.

RESIA. Ritorna l'audiolibro via chat

La Biblioteca comunale di Resia propone un interessante momento per tutti coloro che hanno piacere di vivere e conoscere un grande classico della letteratura: l'audiolibro. Attraverso l'iscrizione ad un gruppo Whatsapp chiuso, gli utenti possono godere dell'ascolto di un grande classico attraverso la voce di Gianluca Da Lio. Per iscrizioni contattare la Biblioteca al numero 0433/53554, oppure inviando un'e-mail a biblio_museo@libero.it.

TRASAGHIS. Dai nomi antichi al post sisma, un lavoro del Centro di documentazione

Toponomastica: una nuova ricerca

Pandemia, restrizioni e serrate hanno necessariamente ridotto le possibilità di organizzare incontri a carattere culturale, questo però non vuol dire che tutte le attività si siano fermate. Anzi, associazioni e sodalizi stanno non solo lavorando, ma anche ideando nuove strategie. Un esempio in questo senso è il Centro di Documentazione sul Territorio del Comune di Trasaghis che prosegue nel suo impegno di ricerca, coordinato da Pieri Stefanutti, per la raccolta di materiale fotografico e bibliografico riguardante il territorio. L'ultimo lavoro in ordine di tempo è un'analisi dei motivi ispiratori della toponomastica comunale – completamente rivista da un'apposita commissione tra il 1990 e il 1994 – dove, al rispetto ed al recupero degli antichi nomi di località (via Piornêt ad Alesso, Cjaradoria a Trasaghis, Cjanêt a Peonis, Piz a Braulins, Novedêt ad Avasinis), si affiancano ricordi storici. Tra questi ultimi, ad esempio, via Valentino Del Bianco, per far memoria del primo caduto nella Grande Guerra; via 8 ottobre, per ricordare il giorno dello sfollamento del 1944; ma anche l'aggiunta di "mons. Ridolfi" a via dell'Oratorio, ad Avasinis, in segno di gratitudine al sacerdote che istituì l'asilo del paese. E naturalmente ci sono le intitolazioni legate al periodo del sisma e della ricostruzione per trasmettere la memoria di chi – Paesi, città e anche Diocesi – ha portato la propria solidarietà concreta: ed ecco quindi vie e piazze dedicate a Norvegia, Trysil, Griffen, Perugia (diocesi gemellata con Peonis), Jesi, Acqui Terme (diocesi gemellata con Alesso) e Albizzate. In questo frangente i nomi poi non riguardano solo paesi, ma anche persone che ebbero un ruolo significativo, così ad Avasinis c'è via Mc Bride – in onore del capitano canadese morto durante le operazioni di soccorso –, e all'ingegner Emanuele Chiavola, protagonista della ricostruzione, è invece dedicata la via che attraversa la zona industriale di Trasaghis.
Peonis, infine, ricorda dedicandogli una delle vie principali, la figura del campione del ciclismo Ottavio Bottecchia che proprio su quella strada, nel 1927 perse la vita a causa di un incidente.
Da segnalare inoltre che accanto alla toponomastica "ufficiale", è stato deciso di proporre in ogni paese la collocazione di alcune tabelle segnaletiche con la antica denominazione friulana delle località che, seppur non strettamente corrispondenti a delle vie, anche e soprattutto a seguito dei mutamenti insediativi del dopo terremoto, sono ancora vivi nella memoria di tante persone ed è giusto che vengano tramandate anche attraverso una forma scritta.
Per fare qualche esempio, sono state collocate le targhe indicanti "Somp Cjanâl" e "Morâl" ad Avasinis, "Nariu" e "Pidibêri" ad Alesso, "I slacs" a Trasaghis, "In Cjscjel" a Braulins, "i gòbui" a Peonis; toponimi carichi di tradizione e di storia, cui anche i rinati paesi e le nuove generazioni debbono riservare uno sguardo carico di attenzione e rispetto.

A.P.

A Peonis una delle vie è intitolata al campione del ciclismo Ottavio Bottecchia

GEMONA
Il mercato si trasferisce

 Il Comune di Gemona ha disposto il trasferimento temporaneo del mercato settimanale del venerdì dal centro storico del capoluogo, in piazza del Ferro, alla zona della stazione, in piazza Antonio Comelli. Sarà mantenuto il consueto orario di svolgimento. Tale disposizione resterà in vigore fino al 19 febbraio 2021.

Notizie flash

CAFC. Nuovo sistema disinfestazione

Nell'ambito del servizio idrico finalizzato al miglioramento della qualità dell'acqua erogata alle utenze, lunedì 9 novembre è stato avviato il nuovo sistema di disinfezione al biossido di cloro nella centrale di potabilizzazione di Pontesambo, nel Comune di Taipana. Tale modifica potrebbe arrecare fino al 13 novembre, delle variazioni alle caratteristiche organolettiche dell'acqua (odore, sapore e colore) che però non ne pregiudicano la potabilità. Saranno eseguite delle operazioni di lavaggio e flussaggio della rete che potrebbero arrecare dei momentanei cali di pressione. In caso di urgenza è gratuito e attivo 24 ore su 24 il numero 800 903 939.

LUSEVERA. Chiusa la Grotta Nuova

Tenuto conto dello straordinario interesse riscosso negli ultimi mesi dalle Grotte di Villanova, era stata programmata l'apertura, con visite su prenotazione, per tutto il mese di novembre. Purtroppo a causa della nuova grave ondata di contagi da Covid-19 il Direttivo è stato costretto a chiudere al pubblico il percorso turistico delle Grotte di Villanova.

Tre le opere avviate: la scuola dell'infanzia, palestra e polisportivo

A Martignacco cantieri spediti

Attesissime da tempo le tre grandi opere che interesseranno il Comune di Martignacco procedono, nella loro realizzazione, a passo spedito. Si tratta della nuova scuola dell'infanzia di Nogaredo di Prato (con un intervento che ammonta a 3, 2 milioni di euro), della costruzione della nuova palestra di Martignacco (2,3 milioni di euro) e del rifacimento dei campi di calcio del polisportivo (510 mila euro).
Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia di Nogaredo di Prato che sorgerà nell'ampia area dietro all'edificio attuale, ad aggiudicarsi l'appalto è stata una ditta di Trieste, la Ennio Riccesi Holding. Si tratta di un intervento significativo anche perché guarda al futuro della comunità: sarà infatti creato lo spazio per ospitare 4 sezioni, 3 delle quali subito disponibili, una, invece sarà mantenuta "al grezzo", da attivare in base all'andamento demografico del Comune. Ci saranno due laboratori, uno spazio dedicato alla musica, una palestra, una sala mensa, spazi comuni e un'ampia area verde esterna. La posa della prima pietra si è tenuta a settembre, un avvenimento per la comunità dal momento che l'iter burocratico aveva subito parecchi intoppi tecnici che negli anni hanno determinato un ritardo nell'avvio dei lavori.
La realizzazione della nuova palestra è affidata, invece, alla ditta Clp Costruzioni di Pomigliano D'Arco, che dopo aver demolito la vecchia struttura, ha già dato il via alla sua riedificazione. Il nuovo edificio sarà due volte più grande, dotato di due campi da gioco, di una tribuna spettatori con 100 posti a sedere, di nuovi spogliatoi e servizi, di un'infermeria, di un locale al primo piano per le attività minori.
Infine, dei nuovi campi di calcio del polisportivo si sta occupando il raggruppamento di imprese formato dalla Limonta Sport Spa di Erba e dalla Zambon Mario di Marano Vicentino. Il complesso sarà completamente riperimetrato e dotato di una tribunetta da 99 posti. Dovrebbe trattarsi dell'intervento più rapido, che dovrebbe concludersi già in primavera, per il completamento delle altre due opere bisognerà attendere il 2022.
Grande soddisfazione da parte del sindaco, che gestisce anche la delega ai Lavori pubblici, Gianluca Casali, per i tre significativi cantieri in opera, segnali di fiducia importanti in un tempo segnato dalle difficoltà della pandemia.

Al Samaritan gestione virtuosa del Covid

Nel segno della sinergia tra pubblico e privato la gestione del focolaio

«Un esempio di efficace collaborazione tra pubblico-privato che ha permesso di gestire al meglio l'emergenza coronavirus all'interno di una struttura residenziale del nostro territorio».
Così il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ha definito quanto accaduto all'interno della «Cjase Balet» la realtà che ha sede a Pignano di Ragogna, in cui l'associazione «Il Samaritan Onlus» offre un servizio diurno e residenziale a favore di dodici persone di età diverse e con vari gradi di disabilità. Qui il 16 ottobre si verificò il primo caso di positività in un operatore della struttura e il giorno successivo furono effettuati tamponi
rapidi a tutti gli ospiti dai quali emerse la positività dei primi otto ospiti e sei membri del personale. Di lì a poco anche tutti gli altri residenti e il resto del personale risultarono affetti da Coronavirus.
Alla presenza del sindaco Alma Concil, del direttore generale dell'Asufc Massimo Braganti e del presidente della Comunità Renzo Casasola, Riccardi ha voluto dapprima ringraziare tutto il personale della struttura che, in ogni momento, è stato vicino e ha seguito gli ospiti con encomiabile impegno e professionalità. «L'operazione compiuta in questa circostanza - ha ricordato Riccardi - è stata quella di curare all'interno di Cjase Balet tutte le persone positive senza doverle trasferire in altre strutture. Ciò è stato possibile grazie all'accordo siglato tra il distretto sanitario al quale è stato demandato il compito di seguire gli aspetti clinici e la cooperativa Universiis che si è occupata della parte assistenziale e alla qualità della vita degli ospiti. Questo modo di agire ha permesso di evitare l'ospedalizzazione delle persone positive, operazione che altrimenti avrebbe comportato un cambiamento di ambiente e soprattutto di relazioni importanti creando un disagio elevato nei pazienti».

San Daniele

La solidarietà viaggia su due ruote. Donati due monitor a Oncologia

Ancora una prova di solidarietà da parte dell'Associazione «Due pistoni» di San Daniele che raccoglie attorno a se i bikers della zona.
Nei giorni scorsi, infatti, si è svolta presso l'Area degenze del Dipartimento di Oncologia dell'Ospedale di Udine la cerimonia di consegna ufficiale di due monitor di nuova generazione, apparecchiature portatili di segnali vitali, del valore di circa 5 mila euro, donati appunto dal sodalizio sandanielese presieduto da Luigino Minciotti, accompagnato nell'occasione dal collaboratore Valerio Mattioni. La consegna è avvenuta alla presenza del direttore del Dipartimento di Oncologia, Gianpiero Fasola, dello staff dell'Area degenze e di Denis Caporale, Direttore dei Servizi Socio Sanitari dell'AsuFc, che ha ringraziato sentitamente l'associazione per l'iniziativa a vantaggio degli operatori e dei pazienti del Dipartimento di Oncologia, che anche durante l'emergenza Covid, continua la propria attività. L'associazione di volontariato organizza due volte l'anno eventi solidali di beneficenza, la cui buona riuscita è garantita dalla collaborazione di tantissimi volontari, della Pro loco e dei Gruppi Alpini di Fagagna e Muris, del Gruppo Biker Ali e Patate, della Protezione Civile e di diversi altri gruppi di biker e non.

Colloredo di Monte Albano. *Intervento di 50 mila euro*

In arrivo le nuove luci a led

Al via l'ammodernamento dell'illuminazione pubblica a Colloredo di Monte Albano. Con uno stanziamento di 50 mila euro la giunta comunale ha dato avvio a un nuovo intervento con il quale si andranno a sostituire una cinquantina di lampade obsolete con più efficaci punti luce a led. L'obiettivo è, da un lato, l'adeguamento degli impianti alle normative vigenti in termini di sicurezza e illuminotecnica, dall'altro, la riduzione dei consumi di energia, sfruttando tutte le migliori tecnologie attualmente disponibili in stretta relazione al principio costo-beneficio, nonché il rispetto dei requisiti tecnici e delle condizioni di comfort da garantire.
A Colloredo, su tutto il territorio, sono presenti oggi 509 punti luce. Di questi, 180 sono già stati oggetto di ammodernamento e con il nuovo intervento si raggiungerà circa la metà. L'obiettivo dichiarato dal primo cittadino Luca Ovan è quello di completare la sostituzione di tutta l'illuminazione entro la fine del mandato e ridurre di conseguenza in maniera significativa il consumo di energia del 65%. Una svolta non solo in termini economici per le casse comunali, ma di attenzione verso l'ambiente.

Snaidero delegato Assarredo

Edi Snaidero, presidente dell'omonimo gruppo di Majano, è il nuovo consigliere delegato del gruppo Cucine di Assarredo. L'industriale friulano succede ad Alberto Scavolini e per i prossimi 4 anni rappresenterà gli interessi dei cucinieri italiani nella Federazione che lo ha anche delegato in Europa, nominandolo nel consiglio di Efic, la confederazione delle industrie dell'arredo.

Majano, libri da asporto

Nel rispetto della nuova normativa anti Covid, la Biblioteca comunale di Majano è chiusa, ma è disponibile il servizio «Libri da asporto»: sarà dunque possibile prenotare e poi ritirare il volume desiderato telefonando allo 0432/959078 oppure scrivendo una mail a biblioteca@comune.majano.ud.it. È anche possibile farsi consigliare e suggerire titoli indicando solo il genere preferito.

CIVIDALE. Nuova intesa col Mibact per valorizzare la città. Al via il restauro della fontana di piazza Diacono, varchi in Largo Boiani

Accordo col Ministero e interventi per il decoro

Cividale mette a segno un patto rilevante con il Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo del Friuli Venezia Giulia: è stato infatti definito un «Accordo di valorizzazione» per la promozione del patrimonio culturale cittadino. Il risultato è frutto della recente visita a Palazzo de Nordis del direttore del Segretariato stesso, **Roberto Cassanelli**, e del suo staff che sono stati accolti dalla sindaca, Daniela Bernardi e dal già primo cittadino Stefano Balloch. L'accordo, infatti, segue proprio la complessa operazione culturale che ha portato alla riapertura del palazzo di proprietà dello Stato, grazie alla realizzazione di una nuova realtà turistico-culturale. «Esprimo il mio compiacimento – ha commentato Cassanelli – per questo caso da manuale di accordo tra enti pubblici con diverse competenze che ha consentito la riapertura di Palazzo de Nordis, concesso in uso dal Ministero, per l'allestimento di un Centro Visitatori all'avanguardia e importante anche per il vicino Museo archeologico nazionale, e di una galleria d'arte con una collezione di opere di altissimo livello che offre al visitatore una finestra su artisti e temi contemporanei raramente frequentati in regione».

A nuovo la statua di Diana

Intanto nella città ducale si prosegue con la cura del patrimonio artistico culturale urbano. È stato infatti avviato il cantiere per il restauro conservativo della fontana di piazza Paolo Diacono. «La statua di Diana e la sottostante vasca – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Giuseppe Ruolo** – erano già state oggetto di un'opera di valorizzazione grazie alla realizzazione di un'illuminazione ad hoc finanziata dal nostro concittadino Claudio Zanuttigh. Ora, grazie ai fondi di bilancio messi in campo dall'Amministrazione, ai quali si aggiunge la donazione del Lions Club Cividale del Friuli – Manzano, il simbolo della piazza troverà una definitiva riqualificazione che le darà un rinnovato aspetto». Diversi gli interventi di questo tipo che si sono susseguiti nel passato recente: la sistemazione della pavimentazione del Ponte del Diavolo, la valorizzazione illuminotecnica del monumento di Adelaide Ristori e la statua di Giulio Cesare, ma anche gli interventi di riqualificazione sul Monumento di Piazza della Resistenza e del pennone di piazza Duomo.

Varchi in Largo Boiani

Altra novità in arrivo «è il prossimo posizionamento di varchi antisfondamento in Largo Boiani e in Borgo di Ponte; si tratta di strutture – spiega la sindaca **Daniela Bernardi** – che, una volta aperte in tutta la loro larghezza creeranno un'isola pedonale più sicura per i cittadini nelle giornate festive e, da chiuse, saranno utili anche nei giorni feriali per rallentare il traffico veicolare in quanto le auto dovranno superare detti varchi a velocità ridotta. Garantendo in ogni caso il passaggio per i residenti e per i mezzi di soccorso, esse rappresentano sicuramente una miglioria rispetto alle classiche transenne installate e tolte all'occorrenza. Alla stregua di altre importanti realtà turistiche, le strutture saranno abbellite con composizioni floreali adatte alle varie stagione che le renderanno più gradevoli all'interno del contesto urbano».

Anna Piuzzi

Piazza Diacono, il cantiere

PREMARIACCO
Sostegno donna

Ha ripreso la sua attività (al venerdì dalle 16 ale 18) il «Centro sostegno donna» di Premariacco, ubicato nel Centro di Aggregazione giovanile di via Fiore dei Liberi. È possibile prenotare un colloquio (al 366/1967124) con la psicologa incaricata, Marina Marcuzzi. Il servizio vuole dare un supporto per affrontare violenze subite, difficoltà relazionali e varie tipologie di disagio. Mercoledì 25 novembre, Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne, sulla pagina Facebook della Commissione pari opportunità del Comune si potrà seguire un intervento della psicologa Marcuzzi.

Notizie flash

AMBITO NATISONE
Webinar per genitori

Mercoledì 18 novembre alle 18 si terrà il webinar dal titolo «La gestione delle tecnologie al tempo del Covid». Interverrà Licia Coppo. Per accedere alla diretta è necessario iscriversi su www.irss.it.

PULFERO. Approvato rifacimento asfaltature

La Giunta comunale di Pulfero ha approvato il progetto definitivo esecutivo per il rifacimento del manto stradale di alcuni tratti di viabilità comunale e precisamente: viabilità interna in località Paceida, la strada per Comugnero e la strada per Goregnavas. I tre interventi di manutenzione ordinaria ammontano a 50 mila eruo e saranno finanziati con l'avanzo di amministrazione.

DRENCHIA. Al Solarie intervento sui serramenti

Anche Drenchia ha ricevuto i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico destinati ai Comuni con meno di mille abitanti. La Giunta ha approvato il loro impiego – si tratta di 19.329 euro – per un intervento di efficientamento energetico (nuovi serramenti) al Rifugio Solarie.

Turoldo ispira 43 composizioni

Inatteso successo per il 1° concorso internazionale di brani ispirati dalla poesia e dal pensiero del sacerdote di Coderno

Un risultato inatteso. Una sorpresa accolta con grande gioia dai promotori che mai avrebbero immaginato «una partecipazione così massiccia, soprattutto in un momento legato ad una difficile situazione sanitaria». Invece, le parole e il pensiero di padre David Maria Turoldo hanno ispirato ben 43 composizioni. Tanti sono, infatti, gli spartiti pervenuti in questi mesi alla segreteria del primo Concorso internazionale di composizione corale su testi del sacerdote nativo di Coderno di Sedegliano (morto a Milano il 6 febbraio nel 1992), a firma di giovani compositori e di affermati maestri. Dalla Lombardia alla Puglia, dalla Sicilia al Lazio, passando per Emilia Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige, oltre che dal Friuli-Venezia Giulia, hanno lasciato che le parole di Turoldo stimolassero la propria inventiva. L'idea della "gara" internazionale – «promossa con lo scopo di stimolare la creatività musicale e incentivare la divulgazione dell'opera poetica e spirituale del frate friulano, membro dell'Ordine dei servi di Maria» – è del Centro studi a lui dedicato, presieduto da padre Ermes Ronchi, realtà che nasce dall'associazione già da anni impegnata nella promozione di eventi che ruotano attorno alla sua figura e al suo pensiero. Così, a inizio febbraio è stato lanciato il concorso – curato dal maestro Daniele Parussini, responsabile musicale del Centro – riservato a tre tipi di composizioni: per cori a voci pari (femminili o maschili) o miste a cappella; per voci bianche con accompagnamento obbligatorio del pianoforte; un brano ad uso liturgico per assemblea e organo, con presenza di 3 o 4 voci miste e organo e la possibilità di accompagnamento con strumenti a fiato.

Padre David Maria Turoldo

Al momento, la giuria – presieduta dal maestro Domenico Clapasson, docente di pianoforte al Conservatorio di Brescia e insignito della medaglia d'oro da parte del Presidente della Repubblica per i suoi lavori proprio su Turoldo – sta valutando tutti i componimenti pervenuti. Scelta non facile per Clapasson e "colleghi" – si tratta di Carlo Pedini, Renato Miani, Wladimir Matesic, Glauco Venier, Roberto Brisotto e Fabrizio Fontanot – visto il livello delle opere presentate.
«Come sarebbe felice Turoldo guardando allo straordinario risultato ottenuto dal concorso – ha commentato Clapasson –; la sua voce risuona ancora, capace di sedurre e di sorprendere. Ringrazio il Centro studi e l'impareggiabile organizzatore dell'iniziativa Daniele Parussini: è grazie al loro entusiasmo, alla generosità e competenza che è stato possibile ridare voce al nostro amato "profeta" in questo tempo che ci vede sempre più "affamati" di conforto, verità e amore».
Ed è proprio la grande partecipazione di compositori, ha evidenziato il sindaco di Sedegliano, Dino Giacomuzzi, «che dimostra l'attualità del pensiero di Turoldo».
Ora, per sapere chi saranno i vincitori bisognerà attendere fino al 22 novembre, anniversario della nascita del sacerdote sedeglianese. La presentazione ufficiale dei brani che si saranno aggiudicati la prima edizione del Premio, è invece in programma – pandemia permettendo – il 6 febbraio 2021.
Il concorso è una delle iniziative nate dalla collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it, realtà che – grazie ad un progetto della Regione – affianca in questo periodo il Centro studi per la diffusione della poetica e della spiritualità di Turoldo. Un grande lavoro quello della "gara" al quale hanno dato il proprio contributo anche i Conservatori di musica "Tomadini" di Udine e "Tartini" di Trieste, l'Arcidiocesi di Udine, il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, la Provincia Veneta dei Servi di Maria, il Comune di Sedegliano e l'Associazione sedeglianese "Armonie".

Monika Pascolo

Codroipo, Lectio Divina in streaming

Da martedì 3 novembre gli incontri dell'itinerario di Lectio Divina nel Libro del Siracide, promossi dalla Collaborazione pastorale di Codroipo, si svolgono nel Duomo della cittadina (e non in oratorio) e sono trasmessi anche in streaming sul canale Youtube della Cp. L'incontro di martedì 17 novembre, alle 20.30, verterà sul tema "Imparare la sapienza: la sfida educativa per trasmettere la fede".

Notizie flash

BASILIANO. Lavori in palestra, c'è l'appalto

Procede l'iter per la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico nella palestra comunale di Basiliano. Di recente è stato aggiudicato l'appalto per il cantiere alla ditta Chiurlo Tec Srl di Campoformido.

MERETO. "L'ora del racconto" diventa virtuale

A Mereto di Tomba torna "L'ora del racconto" in una veste nuova e adatta alla situazione attuale. Le videoletture e i videolaboratori per grandi e piccini si potranno seguire dal sito www.ragazzisicresce.it. L'iniziativa si svolge grazie alla collaborazione tra Comune, Ambito e Asp Moro di Codroipo, animatori del Progetto "Ragazzi si cresce" di Mereto e le lettrici volontarie della biblioteca civica.

BERTIOLO. Inglese, corso di conversazione

L'associazione di genitori "Era" di Bertiolo, promuove un corso di conversazione in inglese, via Skype, aperto a tutti, con l'insegnante madrelingua Rossella Mainardis. I 10 incontri si terranno di sabato (17-18). Info e iscrizioni: 3487465348 La quota è di 45 euro.

Duomo di Mortegliano, per il centenario una pubblicazione

Una costruzione «tribolata» – così la definisce il parroco **mons. Giuseppe Faidutti** – quella del maestoso duomo di Mortegliano, con un progetto rivisitato più volte in corso d'opera, tanto che una volta portata a compimento, per la sua consacrazione ci fu una festa che durò ben quattro giorni. Da allora – era il 27 novembre del 1920 quando la comunità si raccolse in preghiera nella sua chiesa per la prima volta – sono passati 100 anni. E per l'occasione, la Parrocchia di Mortegliano, ha messo in piedi un calendario denso di eventi e funzioni religiose per ricordare quel momento così tanto atteso dalla comunità, considerato che la prima pietra dell'edificio era stata posata addirittura ad aprile del 1864 dall'allora arcivescovo di Udine, mons. Andrea Casasola. Un centenario le cui celebrazioni si sono aperte a gennaio, nella giornata dedicata alla conversione di San Paolo, che avrebbero dovuto proseguire per tutto novembre con diverse occasioni di incontro e di preghiera per la comunità. Invece l'emergenza coronavirus ha inevitabilmente costretto a cancellare almeno, per ora, i primi appuntamenti.

«Avevamo predisposto un grande percorso che avrebbe dovuto aprirsi ufficialmente domenica 8 novembre con un Recital

A causa della pandemia la celebrazione ufficiale dell'anniversario slitta a giugno. Restano per ora in calendario i momenti di preghiera del 22 e del 27 novembre

musicale», spiega il parroco. Invece, l'appuntamento è saltato, così come la presentazione della pubblicazione "Il Duomo di Mortegliano a cent'anni dalla dedicazione", in programma sabato 21. «Ma in questi giorni il volume di 280 pagine, con ricerche inedite e 200 fotografie, andrà comunque in stampa – assicura mons. Faidutti –; si tratta di un pregevole lavoro a quattro mani firmato da Giuseppe Bergamini per quanto riguarda la parte artistica, Gabriella Bucco per la sezione progettistica, Gabriele Zanello per le complesse vicende legate alla sua costruzione e Alessandro Benazzato per la parte dedicata al campanile».

In calendario, per adesso, restano confermate la Santa Messa di domenica 22, in occasione della Festa di Santa Cecilia, con la partecipazione dei Cori di Lavariano e Mortegliano, oltre alla solenne celebrazione di venerdì 27 novembre con il conclusivo canto del Te Deum di ringraziamento che inizialmente prevedeva la presenza del card. Angelo Bagnasco (impegnato invece in Concistoro a Roma il giorno successivo per la nomina di 13 nuovi cardinali).

«La celebrazione ufficiale del centenario – fa sapere il parroco – sarà però probabilmente rimandata al 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo, titolari del duomo». Ma anche se gran parte degli eventi sono stati annullati o rinviati, resta comunque il grande legame della comunità verso la sua centenaria chiesa. «La costruzione del monumentale duomo avrebbe dovuto essere a cupola, poi invece si è optato per un tetto normale con travi a vista di 40 metri – illustra il sacerdote –; edificato su quella che era l'antica cortina, ha un'area centrale che misura 900 metri quadrati, mentre si arriva a 1270 metri con cappelle e presbiterio».

Accanto al duomo – che conserva numerose opere d'arte di pregio, come il battistero del 1571 e la pala lignea di Giovanni Martini (alta sei metri è composta da oltre 60 figure), gioiello di inestimabile valore che ogni anno attrae visitatori in particolare da Austria e Germania –, svetta l'inconfondibile campanile, uno dei più alti d'Italia con i suoi 113,20 metri, inaugurato nel 1959 e sorto sull'area dell'antico cimitero.

Il Duomo di Mortegliano (foto tratta da www.natisone.it)

Insomma, due edifici che "narrano" anche la storia della comunità morteglianese. «Che è anche storia di fede – evidenza mons. Faidutti, una storia umana irrorata dalla presenza del Signore che alimenta le nostre fragili e incerte vicende, soprattutto in questo tempo tanto particolare segnato forse anche dalla paura. Avere una memoria – aggiunge – significa confrontarsi continuamente con il nostro passato, per avere una prospettiva seria per il futuro da trasmettere, seppur a fatica, da una generazione all'altra».

Al di là dei festeggiamenti obbligatoriamente rimaneggiati, in cantiere per il duomo c'è il restauro della Cappella del Sacro Cuore che, grazie anche a un contributo della Fondazione Friuli, sarà oggetto di lavori a partire da gennaio.

Monika Pascolo

Screening mammografico, sostegno del Comune di Palmanova ad Andos

Il Comune di Palmanova sostiene e vuole contribuire alla raccolta firme della petizione, promossa dall'Andos-Associazione Nazionale Donne Operate al Seno, sezione di Udine, per ampliare l'età delle donne che partecipano gratuitamente alla campagna di screening mammografico.

Attualmente l'iniziativa copre la popolazione delle donne tra i 50 e i 70 anni. La petizione vorrebbe sensibilizzare la Giunta regionale affinché sia ampliata la fascia d'età per fruire del servizio, comprendendo anche le donne tra i 45 ai 74 anni. «Riteniamo importante dare il nostro sostegno a questa iniziativa – afferma **Simonetta Comand**, assessore comunale alle Pari opportunità –; per questo chiediamo la collaborazione di tutti per firmare e far firmare». Si legge nel testo della petizione: «È il tumore più frequente nella donna. Si calcola che circa una donna su 8 durante l'arco della propria vita sviluppi un tumore alla mammella. Non è possibile prevenire l'insorgere del tumore, ma si può diagnosticarlo in una fase iniziale, quando può essere curato efficacemente».

Per le firme è possibile recarsi all'Ufficio Anagrafe del Comune di Palmanova, attenendosi però alle norme anti Covid.

POZZUOLO

Compostiera familiare gratis dal Comune

Una compostiera messa a disposizione in maniera gratuita. L'iniziativa è dell'Amministrazione comunale di Pozzuolo del Friuli, guidata dal sindaco Denis Lodolo, che ha beneficiato di un bando regionale inerente i sistemi di compostaggio. Ai cittadini che ne fanno richiesta saranno consegnate delle compostiere ad utilizzo familiare. per la domanda è necessario compilare il modulo presente sul sito del comune (www.pozzuolodelfriuli.insiel.it) e farlo pervenire all'Ufficio Protocollo secondo le indicazioni. Le compostiere saranno distribuite fino ad esaurimento delle scorte.

GONARS

Emergenza Covid, riattivato il servizio di assistenza alla popolazione

Il Comune di Gonars ha riattivato il "servizio di ricezione telefonate per assistenza alla popolazione". le persone in particolari condizioni di fragilità potranno, dunque, richiedere direttamente l'aiuto per piccole commissioni, come spesa alimentare a domicilio e recapito medicinali (la spesa sostenuta resta a carico degli utenti). Per le richieste si può contattare il Comune: 0432 993038 (alla risposta del centralino digitare 1 e di seguito il tasto 2), dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, martedì e giovedì anche dalle 14.30 alle 16; la Protezione civile: 335 1078968 e 335 1078969; la Croce Rossa Italiana sede di Palmanova: 0432 923646. Inoltre, sul sito del Comune sono indicati gli altri numeri a disposizione (del sindaco e degli assessori alla Sanità e Protezione civile).

GONARS

Sicurezza anti Covid, il Comune fa scuola

Il Comune di Gonars è apripista nel monitoraggio evoluto degli spostamenti e della temperatura corporea dei più giovani per il contenimento del Covid-19.

Nella palestra comunale, infatti, è stata installata una termocamera che rileva la temperatura di ogni ragazzo e che, attraverso l'integrazione con la App "Dov'è", invia un alert sullo smartphone dei genitori che hanno così la certezza che il bambino abbia raggiunto la struttura. La palestra ospita le attività della Libertas Gonars, per un totale di 300 ragazzi. Per il progetto sono stati utilizzati i contributi regionali previsti per le telecamere di sicurezza e fondi comunali per App e software.

Lestizza. Impianto sportivo, c'è il progetto definitivo

Di recente è stato approvato il progetto definitivo per i lavori di riqualificazione dell'impianto sportivo comunale di via Nicolò Fabris a Lestizza, da parte della Giunta comunale guidata dal sindaco Eddi Pertoldi. L'opera prevede un investimento di circa 663 mila euro. Sarà, dunque rimesso a nuovo uno spazio che, come si legge anche nel documento, risulta oggi «vetusto e completamente inadeguato alle sue funzioni istituzionali». Il progetto, a firma di Marco Quai,istruttore direttivo dell'Ufficio tecnico comunale, prevede la realizzazione di due campi in erba sintetica per il gioco del calcetto, oltre a due ulteriori spazi dove troveranno collocazione un campo da tennis e uno dedicato al basket e alla pallavolo. L'impianto sportivo attualmente non è utilizzato.

Carlino. L'ordinanza che ha anticipato il decreto Conte

Il sindaco infermiere e la decisione del mini lockdown

Il centro di Carlino; sotto, il sindaco Loris Bazzo

Di mestiere fa l'infermiere – dopo una ventina d'anni in emergenza sanitaria oggi è operativo come infermiere di comunità –, quindi abituato a saper riconoscere e gestire le criticità legate alla salute. Per questo, non appena a Carlino – circa due settimane fa – il numero dei contagi è iniziato a salire – un centinaio di positivi su neanche 3 mila abitanti, una delle incidenze più alte della regione –, il sindaco **Loris Bazzo**, non ha esitato ad emettere un'ordinanza municipale, anticipando di fatto le nuove restrizioni del Governo Conte entrate in vigore anche in Friuli-Venezia Giulia nei giorni scorsi. Una sorta di mini lockdown territoriale che, a partire dal 29 ottobre, ha portato all'immediata sospensione di tutte le attività sportive, comprese quelle all'aperto. Porte sbarrate anche alla Biblioteca comunale e agli spazi del Centro civico, oltre all'ex Latteria turnaria che ospita attività di gruppi e associazioni. Vietati pure gli intrattenimenti all'interno e all'esterno dei locali pubblici.

«Il doppio ruolo di infermiere e sindaco non viene mai scisso – ammette Bazzo –; per questo, non appena si è iniziato a percepire che qualcosa non andava, mi sono immediatamente confrontato con i due medici di base». A causare quel "qualcosa", lo dice senza esitazione, «è stata una certa leggerezza nell'aver abbassato la guardia sulle norme insieme ad alcuni atteggiamenti di irresponsabilità di poche persone, con sintomatologia Covid, ai danni di tutti».

La gran parte dei contagiati – una decina quelli finiti in ospedale, anche con qualche caso di paziente intubato – ha dai 70 agli 80 anni, ma tra chi ha contratto il virus non mancano anche alcuni 50enni. «I focolai – spiega Bazzo – sono tutti riconducibili agli ambiti privati. Lo si vede dai cognomi che intere famiglie sono state contagiate, piccoli nuclei che comunque si possono tenere sotto controllo».

Da subito i concittadini pare abbiano compreso la gravità della situazione, ammette il sindaco. «Sono consapevole che la scelta, per certi versi, sia stata impopolare – ammette –; ma l'ordinanza doveva necessariamente essere emessa per la tutela della sicurezza e della salute dell'intera comunità».

Immediatamente in paese è calato sia il traffico dei veicoli, sia la presenza delle persone sulle strade, racconta. «Ma non voglio che Carlino passi per "comune infetto" – aggiunge –; non è così, c'è stato un momento in cui servivano delle restrizioni immediate e allora ho deciso per l'ordinanza, appellandomi, come continuo a fare, al senso di responsabilità di tutti nell'essere rispettosi delle regole».

L'invito del sindaco-infermiere è dunque quello a continuare a indossare la mascherina, a rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro, ad evitare qualsiasi assembramento. «La situazione anomala ci preoccupa e il suo esito dipenderà da ciascuno di noi».

Monika Pascolo

Lignano, difesa dell'arenile

Procedono a Lignano i lavori di difesa dell'arenile contro l'erosione invernale. Grazie ad un contributo della Regione si stanno posizionando sacconi "big-bag" riempiti con la sabbia presente in loco. L'intervento sta interessando la parte di Sabbiadoro ricompresa tra il pontile del Faro Rosso fino a 200 metri circa oltre la Terrazza a Mare, per una lunghezza di circa 1 chilometro e 300 metri e la parte di Pineta ricompresa dal Kursaal fino a oltre 200 metri dal pontile della Pagoda, per un'estensione complessiva di circa 1 chilometro.

Notizie flash

LATISANA. Benefici alle nuove attività

Il Comune di Latisana ha deciso di sostenere finanziariamente attività commerciali e artigianali di piccole e medie dimensioni insediate sul territorio comunale a partire dal primo gennaio 2020. L'obiettivo è anche quello di rivitalizzare i centri storici del capoluogo e delle frazioni. Il regolamento per la concessione dei contributi è stato approvato dal Consiglio comunale a giugno. Per quest'anno le domande vanno presentate entro il 15 dicembre (per informazioni: www.comune.latisana.ud.it).

LIGNANO. «Biblioteca per asporto»

Parte a Lignano l'iniziativa «Biblioteca per asporto», per continuare a garantire, anche in questa nuova fase di emergenza Covid, il servizio di prestito. Su prenotazione sarà infatti possibile – con consegna alla porta della Biblioteca –, usufruire di libri, riviste, cd musicali, dvd. Basta contattare la biblioteca via mail (biblio@lignano.org), via telefono (0431-409160), oppure richiedere i libri direttamente tramite il catalogo http://friuli.on-line.it/SebinaOpac/.do (nella sezione Guida del catalogo ci sono tutte le istruzioni necessarie).

FREESTYLE. Alessandro Bellemo, classe 2003, di Terzo di Aquileia, gareggia per lo Sci Club Monte Dauda appena da marzo

Acrobata sugli sci dal 2019 è già campione regionale

Oltre lo slalom, fra ostacoli e ringhiere. Sci ai piedi, cuore in gola per salti da capogiro. Il freestyle è sport acrobatico, è pathos, adrenalina. È un piccolo sogno a occhi aperti per il friulano **Alessandro Bellemo**. «Ho sempre amato questo genere di discipline». Quelle che svegliano anima e corpo, esigono prontezza di riflessi e coraggio. Doti che al classe 2003 non mancano. Da Terzo di Aquileia, il ragazzo è ormai un punto fermo del Comitato regionale facente capo alla Fisi, la Federazione italiana sport invernali. In un solo anno, infatti, l'atleta è stato in grado di emergere. Dagli inizi, quasi per hobby, alla vittoria del Campionato regionale promozionale. «Scio da quando ero piccolissimo e ho sempre frequentato lo Snowpark dello Zoncolan. Ma saltare, in principio, era un passatempo privo di particolati obiettivi», racconta.
Poi, l'incontro. Proprio là, in quell'arena dove ampio spazio è riservato a trick ed evoluzioni aeree. «A marzo 2019 ho conosciuto il mio attuale allenatore, Francesco Adami. Dopo avermi regalato una serie di preziosi consigli, mi ha proposto di partecipare alla mia prima gara assoluta, che si sarebbe svolta a distanza di qualche giorno». Avulso dai rudimenti di uno sport da poco approcciato, Alex si è messo in luce, suscitando i favori dei giudici di gara. La vittoria nella categoria Allievi è giunta così a braccetto col secondo posto in classifica generale. «La preparazione è stata breve, ma ha dato i suoi frutti. A onor del vero, tuttavia, c'è da dire che molti dei miei avversari non erano freestyler esperti». Appunto non sufficiente a delegittimare la performance, scintilla in una carriera di tappe bruciate in fretta. «Per essere al primo anno, in effetti, credo di aver fatto già diversi passi in avanti». La conferma, quindi, arriva anche da coach Adami. «Nonostante sia più grande di alcuni suoi colleghi, Alessandro ha una mente molto aperta che gli permette di assimilare senza problemi svariati concetti. Ha tanta voglia di migliorare e lo dimostra ad ogni allenamento». Sulla neve, ma anche da casa. Perché con la pandemia, le uscite restano off limit. «Per fortuna – spiega il funambolo – lì ho una piccola palestra in cui mi alleno tutti i giorni. Svolgo esercizi per il rafforzamento di caviglie, ginocchia e gambe. Ho un trampolino e una slackline, ovvero un filo su cui mi esercito a camminare, a far capriole».

Alex volteggiava sulla neve per divertimento. Ora è punto fermo del Comitato Fvg

Moderno saltimbanco, l'allievo del Sci club Monte Dauda è comunque legatissimo alla sua squadra, vero gruppo quando si tratta di andare al di là dei propri limiti. «Siamo molto uniti, ci sosteniamo a vicenda. Ci gasiamo a vicenda, specialmente di fronte a certi esercizi particolarmente estremi. Di natura sono spericolato, ma è grazie al supporto dei miei compagni che a volte riesco a superare la paura di cadere». La vertigine. Che, come insegna Jovanotti in un brano di inizio millennio, consiste in una recondita e fremente "voglia di volare". Ecco allora che, per Alessandro, spiccare il volo significa realizzare il suo sogno più grande. «Vorrei competere a livello internazionale, magari partendo dalle tappe di Coppa Europa. Certo, come tutti, poi, l'aspirazione massima è la partecipazione alle Olimpiadi».

Simone Narduzzi

Udinese. *Dopo il buon pari (0-0) col Sassuolo, la pausa Nazionali. Il 22 novembre c'è il Genoa*

Ora bisogna subito lasciare il penultimo posto

Rientra Bram Nuytinck? La porta resta inviolata. E non contro una squadretta qualunque. L'"olandese volante" ha fatto il suo esordio stagionale trovandosi a dover respingere uno degli attacchi più prolifici del campionato, quello del sorprendente Sassuolo di mister De Zerbi. Nel momento di maggior bisogno, il gigante di Heumen ha risposto presente. Certo, lo 0-0 maturato al "Mapei stadium" di Reggio Emilia il 6 novembre non è frutto soltanto del suo apporto. Eppure non è un caso se, dopo undici gol subiti in sole sei giornate, l'Udinese, col suo colosso, sia riuscita, per una buona volta, a blindare la propria porta.
Da qui si riparte per lasciare il penultimo posto. Da questa solidità. Perché no, dalla cautela di un modulo, il 3-5-2, da tramutare con pazienza, a poco a poco, in un più spregiudicato 4-3-3. O in un 4-1-4-1, fate voi. Tempo per riflettere ne avete, e ne avrà pure la squadra del tecnico Luca Gotti. Complice infatti la pausa per gli spareggi garanti gli ultimi ticket d'accesso ai prossimi Europei estivi – slittati al 2021 causa coronavirus – e le partite di qualificazione ai Mondiali del 2022, il campionato di Serie A dovrà osservare un turno "di riposo". I friulani, di conseguenza, in vista dell'impegno casalingo col Genoa di domenica 22 novembre (calcio d'inizio alle ore 18), potran rimettere insieme le idee, fare gruppo. Lavorare, insomma, a una celere risalita. Tutto ciò al netto di quei giocatori prelevati dalle nazionali per gare ufficiali o amichevoli.
Al "Bruseschi", allora, non si vedranno per qualche giorno De Paul e Pereyra, convocati dall'Argentina per le sfide a Paraguay e Perù valevoli il pass per la Coppa del mondo in Qatar. Il portiere Musso, invece, smaltito da poco l'infortunio al menisco, non prenderà parte agli incontri dell'Albiceleste.
Ilija Nestorovski il 12 novembre sarà a Tbilisi. L'attaccante bianconero ha già nel mirino la finale playoff fra la sua Macedonia e la Georgia: in palio un posto nell'élite del calcio continentale, il pass d'ingresso a Euro 2020.

Resta nel giro azzurro, infine, Kevin Lasagna. Il capitano dell'Udinese, nonostante il periodo di appannamento vissuto in bianconero – per lui ancora zero gol stagionali –, grazie alla chiamata del ct Roberto Mancini rientra fra i papabili partecipanti ai match contro Estonia – amichevole a Firenze l'11 novembre –, Polonia e Bosnia – Nations league, 15 novembre a Reggio Emilia, 18 a Sarajevo.

S.N.

FRECCETTE

Friulano di Ragogna in Coppa del mondo

Sconfitta di misura in un match vietato ai deboli di cuore. La nazionale italiana ha ceduto il passo a quella della Spagna nella gara valida per i sedicesimi di finale della World cup of darts tenutasi il 6 novembre a Salisburgo, in Austria. A rappresentare gli azzurri, così come la sua regione, Daniele Petri, classe 1980 di Ragogna. Contro la Spagna, il friulano si è fatto sentire, scagliando la freccetta del 4-4 prima di capitolare, insieme al compagno Andrea Micheletti, nel testa a testa finale per 4-5. Il weekend di incontri si è concluso domenica 8 novembre con l'assegnazione del titolo che è andato al Galles.

VOLLEY A2

Salvezza ancora alla portata per Cda e Itas

Per un'impresa sfiorata, un'altra conclusa in gloria. Si è consumato al tie-break l'ultimo turno di Serie A2 per Cda Talmassons e Libertas Martignacco di fronte alle seconde, parimerito, della classe, le dirette inseguitrici della capolista Cutrofiano: Megabox Vallefoglia e Olimpia Teodora Ravenna. Se dunque le bassaiole han ceduto per 2-3 al termine di un testa a testa andato in scena sul terreno amico (21-25, 29-27, 20-25, 25-22, 12-15), la compagine griffata Itas ha retto all'urto della rimonta romagnola. Sull'1-3 esterno, riacciuffate con autorevolezza dalle padrone di casa, le ragazze di coach Gazzotti si sono imposte dando prova di polso e maturità (25-15, 25-27, 21-25, 25-17, 12-15). Concluso dunque il girone d'andata, restano ancora accese le speranze di accesso alla pool promozione per entrambe le formazioni Fvg. Prossimi impegni: Cda in trasferta con Soverato il 15, Itas in casa ospita invece Macerata *(foto di Roberto Comuzzo)*.

Basket, la Delser Udine costretta alla pausa. Torna in campo il 21 novembre a Milano

Lungo break in casa Libertas Basket School Udine. Misure preventive e impegni internazionali tengono infatti ai box la formazione allenata da coach Alberto Matassini, costretta così a interrompere il buon cammino percorso in questa prima fase di campionato. Rinvio della partita con Mantova, posticipo della gara di fronte al Castelnuovo Scrivia: se il primo match casalingo, fissato per il 7 novembre, ha subito un'inedita frenata alla luce delle positività riscontrate tra le fila del club ospite, lo spostamento della sfida alle piemontesi dell'Autosped poteva dirsi da settimane ufficiale, con la palla due fissata non più il 14 novembre bensì il 15 dicembre. A giustificare il cambio data della gara – che avrà comunque sede al Pala "Benedetti" di Udine –, l'uscita con la nazionale slovena della giocatrice arancione Tina Cvijanovic. Il prossimo appuntamento con la Delser, di conseguenza, slitta a sabato 21 novembre, giorno della trasferta a domicilio del Sanga basket Milano *(foto di Roberto Comuzzo)*.

Quando i dati aiutano a mettere a fuoco meglio le nostre idee e i nostri giudizi (o pregiudizi)

Forse non tutti sanno che il 9% dei connazionali vive all'estero

Alla fine del mese di ottobre, come da tradizione, sono stati resi noti i rapporti annuali riguardanti la migrazione in generale: il Rapporto Caritas-Migrantes sull'immigrazione (29a edizione); quello della Migrantes sull'emigrazione italiana nel mondo (15a edizione); quello dell'IDOS pure esso sull'immigrazione, analizzata però maggiormente dal punto di vista lavorativo.
Da questa abbondante documentazione, meritevole di singoli approfondimenti, vengono evidenziati i due sensi della migrazione in Italia, che costituiscono un fenomeno molto rilevante per il nostro Paese, che li sta vivendo entrambi contemporaneamente.
Cominciamo dal Rapporto Italiani nel Mondo (RIM). Ebbene, al 1° gennaio 2020 gli italiani all'estero iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) erano 5.486.081, cioè il 9,1% della popolazione italiana. Nel 2006, anno di prima pubblicazione del RIM, erano 3.106.251. La mobilità italiana è dunque aumentata del +76,6%. In particolare, nel 2019, hanno lasciato l'Italia 131mila persone raggiungendo ben 186 destinazioni. Sono partiti soprattutto dalle regioni del Nord, Lombardia e Veneto, ma in generale da tutta Italia.
A partire non sono solo i "i cervelli": la maggior parte di essi ha un titolo di studio medio; chi parte è giovane: oltre il 41% di chi è partito nel 2019 aveva tra i 18 e i 34 anni in media. Negli ultimi anni si è assottigliata la differenza di genere: le donne sono passate dal 46,2% sul totale iscritti 2006 al 48,0% del 2020. Numerose sono le nascite all'estero (+150,1%) e la nuova mobilità costituita da nuclei familiari con minori al seguito (+84,3% della classe di età 0-18 anni) e dai giovani e giovani adulti, che si inseriscono pienamente nel mercato del lavoro (+78,4% di aumento rispetto al 2006 nella classe 19-40 anni).
Complessivamente, le nuove iscrizioni all'Aire nel 2019 sono state 257.812: di queste, il 50,8% per espatrio, il 35,5% per nascita, il 3,6% per acquisizione cittadinanza.
In valore assoluto, quindi, nel corso del 2019 hanno registrato la loro residenza fuori dei confini nazionali, per solo espatrio, 130.936 connazionali (+2.353 persone rispetto all'anno precedente). Il 55,3% (72.424 in valore assoluto) sono maschi, il 64,5% (84.392) celibi o nubili e il 30% circa (39.506) coniugati. Diminuiscono gli anziani (il 4,8% del totale ha dai 65 anni in su), ma non quello dei migranti maturi (il 10,1% ha tra i 50 e i 64 anni). Rispetto all'anno precedente si riscontra una crescita generale del +1,8% che diventa il 5,5% dal 2017. In soli 4 anni le peculiarità di chi parte dall'Italia sono completamente cambiate più volte. Se dal 2017 al 2018 è stato riscontrato un certo protagonismo degli anziani, nell'arco degli ultimi quattro anni si rileva una crescita nelle partenze di minori dai 10 ai 14 anni (+11,6%) e di adolescenti dai 15 ai 17 anni (+5,4%), ai quali si uniscono i giovani (+9,3% dai 18 ai 34 anni) e gli adulti maturi (+9,2% dai 50 ai 64 anni).
Negli ultimi 15 anni (2006-2020) la presenza italiana all'estero si è registrata in Europa e nelle Americhe; nel continente americano, soprattutto l'area latino-americana è cresciuta grazie alle acquisizioni di cittadinanza (+123,4% dal 2006) coinvolgendo soprattutto il Brasile (+221,3%), il Cile (+123,1%), l'Argentina (+114,9%) e, solo in parte in quanto la crisi è sicuramente più recente, il Venezuela (+47,4%). Oltre il 70% (+793.876) delle iscrizioni totali avute in America dal 2006 ha riguardato soltanto l'Argentina (+464.670) e il Brasile (+329.206). L'Europa, invece, negli ultimi quindici anni, è cresciuta maggiormente grazie alla nuova mobilità (+1.119.432, per un totale, a inizio 2020, di quasi 3 milioni di residenti totali).
A dimostrarlo gli aumenti registrati nelle specifiche realtà nazionali. Se, però, i valori assoluti fanno risaltare i paesi di vecchia mobilità come la Germania (oltre 252 mila nuove iscrizioni), il Regno Unito (quasi 215 mi-la), la Svizzera (più di 174 mila), la Francia (quasi 109 mila) e il Belgio (circa 59 mila), sono gli aumenti in percentuale, rispetto al 2006, a far emergere le novità più interessanti. Per questi stessi paesi, infatti, si riscontrano le seguenti indicazioni: Germania (+47,2%), Svizzera (+38,0%), Francia (+33,4%) e Belgio (+27,3%). Per il Regno Unito, invece, e soprattutto per la Spagna, gli aumenti sono stati molto più consistenti, rispettivamente +147,9% e +242,1%. Le crescite più significative, comunque, dal 2006 al 2020, restando in Europa, caratterizzano paesi che è possibile definire "nuove frontiere" della mobilità: Malta (+632,8%), Portogallo (+399,4%), Irlanda (+332,1%), Norvegia (+277,9%) e Finlandia (+206,2%). In generale, però, lo sguardo degli italiani si è spostato anche a Oriente, più precisamente agli Emirati Arabi o alla Cina.
Se nel 2006, stando ai dati Istat, il 68,4% dei residenti ufficiali all'estero aveva un titolo di studio basso (licenza media o elementare o nessun titolo), il 31,6% era in possesso di un titolo medio alto (diploma, laurea o dottorato). Dal 2006 al 2018 si assiste alla crescita in formazione e scolarizzazione della popolazione italiana residente oltreconfine: nel 2018, infatti, il 29,4% è laureato o dottorato e il 29,5% è diplomato mentre il 41,5% è ancora in possesso di un titolo di studio basso o non ha titolo. Se, però, rispetto al 2006 la percentuale di chi si è spostato all'estero con titolo alto (laurea o dottorato) è cresciuta del +193,3%, per chi lo ha fatto con in tasca un diploma l'aumento è stato di ben 100 punti decimali in più (+292,5%).
Laureati e diplomati, il più delle volte, si adattano a svolgere lavori generici, in attesa di migliori sistemazioni. Anche l'emigrazione interna, quella cioè dal Sud al Nord Italia è in costante aumento, con un'alta percentuale di laureati (uno su tre). Anche qui le mete preferite sono il Trentino A.A., il FVG: Bolzano è la provincia più attrattiva, seguita da Pordenone e Gorizia.
Tornando ai numeri dell'emigrazione verso l'estero, alcuni dati riguardano da vicino il Friuli-Venezia Giulia. Nel 2019 sono espatriate dalla nostra Regione (oppure hanno acquisito la cittadinanza jus sanguinis) 4164 persone (1957 femmine e 2207 maschi), 97 in più rispetto all'anno precedente Trieste è al settimo posto nella graduatoria nazionale dei primi comuni per iscritti Aire (comprende però anche gli istriani e dalmati esodati dai territori ceduti all'ex Jugoslavia).
Drenchia ha il 216% di emigranti (221) rispetto alla popolazione residente (102). Il totale degli emigranti F-VG (vecchi e nuovi) risulta, al 1.1.2020, di 188.731 unità, pari al 15,26% della popolazione (Udine 83.322, dei quali il 35% è iscritto all'Aire per nascita e non per parentela). La maggior parte dei corregionali vive in Argentina (22,8%); poi Francia (9,6); Svizzera (9,5); Croazia (-autoctoni- 6,7); Germania (6,1); Brasile (5,9) e a seguire Regno Unito e Belgio. Comuni con grossa incidenza per numero di iscritti Aire sono Gemona, Tarcento, San Daniele, Buia, con percentuali superiori al 20%. Il rapporto si rovescia (più iscritti che residenti) a Drenchia, Montenars, Stregna, Chiusaforte, Taipana, Grimacco, Forgaria, Savogna, Prato Carnico, Dogna, Rigolato, Lusevera, Preone, Sauris, con oltre la metà di residenti all'estero.
Va rilevato che vi è una molteplicità di dati non allineati tra di essi rispetto alle anagrafi comunali, quelle consolari e i dati Aire. Segno che molti che espatriano non si cancellano dalle anagrafi comunali, nella prospettiva di rientrare presto in Patria, oppure per non perdere l'iscrizione al Sistema sanitario italiano che, nonostante tutto, rimane uno tra i migliori.
Quando parliamo di italiani che vanno all'estero, dobbiamo comprendere anche gli stranieri regolari che hanno ottenuto (faticosamente) la cittadinanza italiana: tra il 2012 e il 2018, il loro numero ammonta a 935 mila. Di essi, 61 mila hanno trasferito la residenza all'estero con passaporto italiano; una terza parte nel corso del 2018. Tra di loro cambia la propensione a emigrare a seconda dei paesi di origine: quelli di lingua francofona in Francia e Belgio; gli anglofoni nel Regno Unito; i brasiliani tendono a rientrare nel loro paese o in America Latina; nei loro paesi rientrano anche i polacchi e gli ucraini, in gran parte badanti. Marocchini e albanesi tendono invece, a loro volta a rimanere maggiormente in Italia.
Insomma, i cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari), in base alle elaborazioni Istat del 1° gennaio 2020, ammontano a 5.306.548 (con un'incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8%; 111.929 in FVG, pari al 9,2 della popolazione regionale). Un paio di anni fa i dati tra immigrati (per diverso tempo in crescita) e quelli dei nostri connazionali all'estero, erano pressoché sovrapponibili. Ora invece sono in continua diminuzione, a conferma della scarsa attrattività del nostro Paese, rispetto a un tempo, causa la crisi economica.

Luigi Papais

L'agâr

Vivi te fumate de pandemie

di Duili Cuargnâl

Al è partît de France in chescj dîs il gîr dal mont sun tune barcje a vele cence fermadis. A son in siet di lôr e jenfri chei ancje un talian laureât in filosofie. Sul Corriere della Sera al conte di jessi partît a la scuviarte di sé cul obietîf di tornâ trasmudât. Lôr a son partîts butant i vôi a l'orizont e smicjant di traviarsâ i oceans e tornâ a cjase e magari cun tun gnûf record dal mont, sot dai 74 dîs di navigazion.
Duncje partî no a la scuviarte dal mont ma di sé.
Al contrari, plui di cualchidun al à dite che tal prin lockdown, siarât in cjase, al à ricjatât il gust de meditazion, de scuviarte di sé. No si podeve là fûr, no si podeve incuintrâ chei âtris, siaradis lis scuelis, siaradis ancje lis glesiis, siarâts museus e teatris e cines, la int si è cjatatade invuluçade te solitudin. Cualchidun le à vivude tanche i eremits come moment providenziâl par meti un tic di ordin tal batibui di une vite ingolfade di robis, di impens, di messedament, une vite di corse e dispes di viamence. Cualchidun âtri invezit cheste solitudin le à vivude tanche une violence e une condane al isolament sociâl, dulà che a si son discjadenadis ancje perversions e violencis. Âtri e je la solitudin tanche "diete de anime", âtri e je la solitudin tanche "costrizion de anime", mancjance di ajar, costrizion di libertât, bessolance. Nô o pensìn che la plui part de int e à vivude chê esperience di solitudin in maniere negative. E lu vin viodût a clâr apene che al è finît il lockdown. No jere finide la pandemie ma tante int si è sintude finalmentri libare, libare di lâ fûr, di fâ fieste, di lâ atôr, di ingrumâsi e..., purtrop, di infetâ e di infetâsi.
E cumò o sin praticamentri al secont lockdown. Par cumò no in dutis lis regjons, ma fra cualchi timp, magari cussì no, in dute Italie. Il virus nol jere lât in vacance e al è tornât a cori. Purtrop ce che si vares vût di fâ in chescj sîs mês par parecjâsi a la seconde ondade de pandemie, che pûr si sigurave che sares sucedude, nol è stât fat. E cumò o vivìn te fumate de pandemie. Come chei che a girin atôr dal mont par oceans ancje nô o sin obleâts a navigâ te insigurece. Ma lôr a cognossin la rote, a an calcotâts ben i pericui e si son preparâts a frontâ lis incognitis dal mâr, dai ajars e des tampiestis. Nô invezit o sin obleâts a lâ indenant te incertece de salût, de economie e, piês ancjemò, dai incuintris cun chei âtris.
A difarence di lôr nô no vin denant un orizont ni un puart di sigurece. O vivìn la sensazion di sedi tal miec di une fumate penge e di cori cu la "furtune" di no lâ a sbâti tal Covid-19. Come lôr ancje nô o lin indenant cence assistence. Ma lôr lu savevin e si jerin parecjâts par chel, nô invezit o vivìn la sensazion di jessi bandonâts ai "sconzûrs". No podìn fidâsi dal guviâr che prime ti sigure che dut al è prontât in câs di seconde pandemie e podaspò o scuviargìn che no jè vere, che mancjn jets tai ospedâi, che mancjn miedis, che mancjn infermîrs, che di cualchi bande no puedin nancje processâ i tampons. E cussì si cjatìn ancjemò une volte denant de babele dai esperts, des polemichis jenfri guviâr e regjons, des ambulancis in code e vie. E ancjemò une volte chei âtris a deventin un pericul di scjampâ. No sin sigûrs nancje in cjase. E cussì o riscjìn di vivi in tune bessolance cjanine.
Lu mostre ancje une ricercje de Bancje d'Italie che riferis che rispiet a un an indaûr si è dopleât il sparagn de int. Une volte si tignìvilu in cont positîf, ma cumò invezit si lu calcole tanche segnâl di crucie de int. La int no si sint sigure e alore e ten cont. Tal coment di un espert sul Corriere della Sera, F. Giavazza, la peraule plui plui ripetude e jè propit "insigurece".
Il prefet dal Pontifici Consei de Culture, il gard. G.F. Ravasi, al propon tanche midisine par chest timp di malsigurece la seconde des vitûts cardinâls, la sperance. E samee la plui piçule des tre (fede, sperance, caritât), ma e jè chê che cjape par man chês âtris dôs: e ribat la fede, e rinfrancje la caretât. Cence sperance no si po vivi. Forsit al è propit chest timp di insigurece, di fumate, il moment di coltâ la sperance. Di educâsi a la sperance e di metile in vore. S'o volìn puartâsi fûr la viscjade e scjampâ la fumate. Nol è facil, al è dome necessari.

MOSTRA
La personale di Toni Zanussi, pandemia permettendo, sarà a Tarcento al "Margherita"

Dai quadri ispirati al Covid all'attenzione agli ultimi

Particolari di due opere della serie "Invisibile creatura" realizzate durante la prima emergenza Covid.

È la prima volta che Tarcento, il suo paese d'adozione – lui è nativo di Qualso –, gli dedica una personale, tributando così un riconoscimento ad un artista il cui cammino – tra pitture, così come nella scultura che nasce dal recupero di materiali altrimenti destinati ad essere inutilizzati – è sempre stato caratterizzato dalla sua predisposizione a volgere lo sguardo verso gli "ultimi". Lui è **Toni Zanussi**, classe 1952. Tarcentino che ha scelto, da quando è in pensione – nella sua lunga carriera lavorativa, iniziata fin da quando era ragazzino rimasto orfano di entrambi i genitori, è passato attraverso ben 18 mestieri, il primo appena 16enne imbarcato sulle navi da crociera, l'ultimo come bancario –, di abitare immerso tra i boschi silenziosi di Stella, la frazione più alta della cittadina, nel suo studio-atelier attorniato dalla moltitudine dei colori della natura. Gli stessi che poi danno vita alle sue inconfondibili opere, così ricche di cromatismi e figure geometriche. Una raccolta della produzione degli ultimi 20 anni è quella che dà vita alla rassegna "L'anima, la terra, il colore" che si sta allestendo negli spazi dell'ex cinema Margherita, nel centro di Tarcento, e che secondo i piani avrebbe dovuto aprire i battenti a fine novembre, ma che slitterà a data da destinare. Con l'auspicio che la pandemia – che ha ispirato alcuni dei lavori dell'ultima fase – non annulli del tutto l'iniziativa, ma possano esserci i presupposti per rimetterla eventualmente in calendario a distanza di qualche mese. «Me lo auguro», ci dice l'artista, raccontando della sorpresa per l'inatteso invito ricevuto dall'Amministrazione comunale. Ha così scelto 25 sue opere, a partire da quel Cristo nel suo sacrificio sul Golgotha, nato dall'unione di un pannello alto due metri e mezzo e largo 40 centimetri su cui ha incastonato una corteccia d'albero. Non a caso. Perché l'installazione realizzata nel 2000 – anno del Giubileo – è stata da lui regalata al Carcere di Udine. «Rappresenta una speranza per il futuro», ecco il senso del dono. Non unico in questi tanti anni di arte: come non ricordare le sue "Porte della pace" presenti ovunque ce ne sia bisogno. Chi conosce personalmente Zanussi sa della sua attitudine ad avere sempre nel proprio orizzonte la preoccupazione per il prossimo. E allora non desta sorpresa il fatto che sì la mostra tarcentina è nata quale tributo alla sua arte, ma Zanussi ha voluto trasformarla in qualcosa di più. Coerente con il suo essere un uomo di pace – la cui cultura della convivenza si è nutrita di grandi maestri: padre Ernesto Balducci e padre David Maria Turoldo, ad esempio, ma anche l'amico card. Gianfranco Ravasi –, come viene spesso definito e come rimarcano le "voci" che hanno arricchito il catalogo: da quella di Tullio Avoledo a Toni Capuozzo, da Fausto Deganutti a Manuela Fabbro, e poi Angelo Floramo, Diego Fusaro, Giovanna Melandri, Martina Vocci (che ne è la curatrice insieme a Dino Durigatto), con testimonianze di Licio Damiani e Gillo Dorfles.
Così la mostra si trasforma in un laboratorio di inclusione sociale, grazie alla collaborazione con l'associazione Icaro e Arsap, Ente di formazione professionale attivo in ambito penitenziario, sotto l'egida del Ministero della Giustizia-Dipartimento giustizia minorile e di comunità e Uepe-Ufficio esecuzione penale esterna di Udine e Pordenone. Così, alcuni giovani, soggetti ad applicazione di pene alternative alla detenzione, sono coinvolti sia nella fase dell'allestimento, sia nell'accompagnamento dei visitatori. Saranno loro a "raccontare" gli ultimi vent'anni del pittore, dalle città cosmogoniche invisibili alle contaminazioni tra materia e realtà sociale, passando per quei "Voli" nati dall'esperienza umana a Sarajevo durante la guerra serbo-bosniaca, fino ai quadri recenti incentrati sul tema della pandemia. «Ho scelto sfere interrotte per rappresentare questo cambiamento epocale. Il sottofondo resta comunque la speranza», dice Zanussi.
Un viaggio che se si riuscirà ad intraprendere a Tarcento non si esaurirà nelle sale del Margherita. La rassegna, infatti, è stata ideata per andare oltre confine, assumendo così una dimensione internazionale. Per la precisione a Unterföhring, cittadina della Baviera gemellata con il centro friulano, a suggellare il rapporto di grande amicizia tra le due comunità.
Per informazioni 377 1678841 (Ufficio Iat) e 0432 780636 (Ufficio Cultura Tarcento).

Monika Pascolo

Mostre di nuovo sul web con Arte Sello

Cinque esposizioni virtuali, tra cui quella dell'illustratore e grafico pubblicitario Alberto Zorzini

Alberto Zorzini

Ci risiamo! Chiusi musei, mostre e gallerie si ritorna nella modalità da remoto segnalandovi un bel sito dove godere di tante mostre dal computer di casa. Cliccate www.artesello.it/eventi e vi troverete di fronte a ben 5 mostre ognuna con una cinquantina di immagini molto chiare e professionali. Il sito è opera dell'Associazione Arte Sello, che raggruppa persone che sono transitate nell'Istituto d'Arte Sello di Udine, ora trasformato in Liceo Artistico Statale ed è gestito in modo professionale e di qualità grazie alla disponibilità di Gianni Morelli, Luciano Omet e Francesca Piccini, affiancati di volta in volta dai soci, ognuno dei quali bazzica da tempo nel mondo dell'arte. Una delle caratteristiche di queste esposizioni è infatti di essere sempre disponibili sul web e, virus permettendo, in ristretta selezione dal vivo nella Libreria Tarantola. Due le modalità di fruizione a video: una galleria che vi permette di osservare tutte le opere con relative accurate didascalie e un'altra che consente di ingrandire a piacimento il dipinto osservandone i minimi particolari. Una caratteristica quest'ultima che manca in siti prestigiosi.
Potrete rivedere «Freezer Magnetic Art» (2016) ovvero come tradurre in «Arte» i magneti che siamo soliti attaccare sui nostri frigoriferi oppure «Ma che arte del cubo» (2016) con opere generate da un cubo di cm 20x20x20. Su La Vita cattolica abbiamo già recensito nel 2020 la mostra personale dell'illustratrice Marisa Moretti e le Geografie luminose di Stefano Tubaro, adesso parleremo dell'ultima «Spazio Libero» di Alberto Zorzini.
Alberto Zorzini (Udine, 1953) illustratore e grafico pubblicitario per mestiere, dal 1969 ha iniziato l'attività espositiva, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Sello avendo come maestri i pittori Mario Baldan, Albino Lucatello e lo stampatore Federico Santini. Da sempre è con lo stesso entusiasmo un pittore e un graphic designer. Tra i dipinti astratti alcuni come «Acqua» (2019) sono informali, ma rivelano nelle forme e nelle tonalità di colore liquido la lezione di Mario Baldan. La maggioranza delle opere ha invece come soggetto le figure femminili, che talora richiamano le «Antropometrie» di Yves Klein, e sono dipinte ad acrilico su tela o tavola. Numerosi anche i pastelli e i disegni, in cui Zorzini parte da rapidi segni che poi completa con una pittura veloce ed elegante. Talora i nudi femminili sembrano schematizzati alla maniera di Picasso, mentre nelle opere grafiche le traiettorie del corpo umano possono diventare segni astratti.

Gabriella Bucco

Giovanni da Udine. *Installazione e webtv*

Il teatro non si ferma

La videoinstallazione di Entract

Attori, ballerini, orchestre e musicisti stanno animando il Teatro Nuovo Giovanni da Udine dal tramonto fino a tarda sera. Non artisti in carne e ossa, ché questo per l'emergenza coronavirus non è proprio permesso, ma i loro «fantasmi», suggestive immagini in bianco e nero proiettate sulle vetrate del Teatro a ricordarci, silenziose, che il mondo dello spettacolo dal vivo non può, e soprattutto non vuole, proprio fermarsi. La videoinstallazione, realizzata per il Teatro Nuovo da Entract Multimedia, illuminerà l'edificio fino a che non sarà possibile per gli artisti e per il pubblico accedere davvero, in carne e ossa, sul palcoscenico. Intanto sono riprese le trasmissioni in streaming di TeatroUdine.tv con tre nuove puntate accessibili a tutti collegandosi alla homepage del teatro (www.teatroudine.it). Giovedì 12 novembre andrà in onda l'intervista a Beatrice Rana protagonista, lo scorso 17 ottobre, di un atteso recital pianistico. Giovedì 19 novembre sarà riproposto l'intervento tenuto da Angelo Foletto prima dello stesso concerto.

Fvg Orchestra in streaming

Nel 250° anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven (1770 – 1827), tutti i principali teatri della regione aderiscono agli streaming della FVG Orchestra. Sui palcoscenici una rosa di solisti e direttori d'eccellenza con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli. Si comincia il 14 novembre alle ore 21 dal Politeama Rossetti di Trieste, con il Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra in mi bemolle maggiore, op. 73 «Imperatore» e la Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore, op. 60 con Federico Colli al pianoforte e Paolo Paroni alla direzione.

ARCHEOLOGIA. La pandemia ha spostato ad aprile il conferimento del premio mondiale alle scoperte dell'Università di Udine nel Kurdistan iracheno. Parla Morandi Bonacossi

Morandi Bonacossi di fronte al rilievo rupestre scoperto nello scavo di Faida, a 50 km da Mosul, l'antica Ninive (foto Alberto Savioli)

«A Faida ancora tanto da scoprire»

Avrebbe dovuto svolgersi il prossimo 20 novembre a Paestum l'assegnazione all'Università di Udine dell'International Archeological Discovery Award «Khaled al-Asaad» 2020, il più importante premio mondiale di archeologia. Un riconoscimento attribuito all'ateneo friulano per le scoperte realizzate a Faida, nel Kurdistan iracheno. La pandemia, però, ha rimandato la cerimonia al 9 e 10 aprile prossimi. Così come ha spostato all'estate 2021 la ripresa degli scavi e dell'opera di valorizzazione del sito. Così almeno spera il prof. Daniele Morandi Bonacossi, il professore e archeologo dell'Università di Udine, a capo della campagna di scavo condotta unitamente da Università di Udine e Direzione delle Antichità di Duhok e che nel 2019 ha portato alla luce dieci imponenti bassorilievi rupestri dell'VIII sec. a.C., scolpiti sulle pareti di uno dei canali di irrigazione fatti scavare dal sovrano assiro Sargon II (721-705 a.C.). Raffigurano il sovrano e i grandi dei d'Assiria. È la scoperta archeologica dell'anno, secondo la giuria del premio «al-Asaad».

«Purtroppo il dilagare della pandemia anche in Iraq – conferma il prof. Bonacossi – ci ha impedito di lavorare nell'estate appena trascorsa, ma conservo un moderato ottimismo che in quella del 2021 sarà possibile ricominciare il lavoro di esplorazione ulteriore e di messa in sicurezza di quanto scoperto».

L'opera di messa in sicurezza è stata finanziata dall'Aliph, il fondo dedicato alla protezione e riabilitazione del patrimonio culturale in aree di conflitto e post-conflitto. Da cosa è minacciato il sito?

«Dal vandalismo, dagli scavi clandestini e dall'intensificazione delle attività produttive del vicino villaggio che ormai assediano questo straordinario e unico complesso di arte rupestre».

L'Università di Udine lavora dal 2012 su questo sito. Com'è stato possibile realizzare la scoperta?

«La presenza dei rilievi era già nota dagli ultimi decenni del secolo scorso. Julian Reed del British Museum, in una pausa dei combattimenti tra curdi e truppe regolari di Saddam Hussein, era riuscito a raggiungere il sito ed aveva individuato la presenza di un possibile canale di irrigazione assiro, ormai riempito da detriti, ma nel quale si vedevano emergere delle cornici di tre possibili rilievi. Noi, nel 2012, abbiamo iniziato a studiare e ci siamo accorti che i rilievi dovevano essere nove. Nel 2019 abbiamo iniziato lo scavo scoprendo, completamente sommerso nei detriti, il decimo rilievo. Ciò mi porta a credere ve ne siano ancora altri e spero che li identificheremo appena potremo riprendere gli scavi».

> «Mi auguro che nell'estate 2021 sia possibile ricominciare il lavoro di esplorazione ulteriore e di messa in sicurezza di quanto trovato. Ritengo che i rilievi siano ancora di più dei 10 già scoperti»

Perché la scoperta è così importante?

«Prima del nostro scavo, l'unico ritrovamento di rilievi rupestri assiri risaliva alla metà dell'800. Quelli da noi scoperti, inoltre, ci danno informazioni importantissime sulla rete di canali di irrigazione – oltre 240 chilometri di lunghezza – fatti costruire dai re assiri Sargon e Sennacherib nell'entroterra delle ultime due grandi capitali dell'impero assiro, Khorsabad e Ninive, con lo scopo di aumentare la produzione cerealicola e sostenere lo sviluppo sociale e demografico delle due capitali e di quello che è stato il primo impero globale della storia».

Perché realizzare questi rilievi sulle sponde del canale?

«Sono pannelli monumentali (5 metri di larghezza per 2 di altezza) e rappresentano, alle due estremità, la figura del re in preghiera di fronte alle statue delle sette divinità principali del Pantheon assiro. L'obiettivo era evidenziare che la fertilità del paese, garantita dal canale, dipendeva dal rapporto, quasi personale, tra gli dei ed i re assiri».

Questi canali quando furono abbandonati?

«Con la caduta di Ninive, ultima capitale assira, nel 612 a.C., ad opera di babilonesi e medi, l'impero collassò e con esso anche la rete dei canali, che andò in disuso e, a poco a poco, si riempì di detriti».

Stefano Damiani

Il Vaticano celebra i 2200 anni di Aquileia con un francobollo

Per i 2200 anni dalla fondazione di Aquileia, il Vaticano, in emissione congiunta con l'Ordine di Malta e l'Italia, ha messo in circolazione dal 10 novembre scorso un francobollo che riproduce uno degli edifici più rappresentativi della città romana, poi sede del patriarcato, ovvero la sua Basilica. Il francobollo da 1,10 euro riproduce la Basilica secondo una veduta tratta da una foto di Enzo Andrian ed è stampato con una tiratura di 110mila esemplari. Il bozzetto è di Maria Carmela Perrini.

«Valorizzare Aquileia assieme agli aquileiesi»

Che cosa può insegnare per la valorizzazione di Aquileia la scoperta realizzata dall'Università di Udine nel Kurdistan iracheno?

«Dal punto di vista tecnico – risponde il prof. Morandi Bonacossi – si tratta di due esperienze con problematiche di natura diversa, una in un contesto di guerra, l'altra di archeologia urbana. I due progetti, tuttavia, hanno un aspetto comune: la protezione di questi siti archeologici è possibile solo se le comunità che ci vivono ne comprendono l'importanza, si identificano in esso e lo vedono come parte della propria realtà identitaria. Se questo meccanismo di alta identificazione non avviene la difesa del sito diventa molto difficile. In questo senso sia il lavoro di creazione di un parco archeologico che vogliamo fare noi a Faida sia il lavoro, molto più avanzato e sicuramente straordinario, che la Fondazione Aquileia ha svolto finora, e che spero continuerà a svolgere, gioca un ruolo veramente cruciale e strategico per la protezione di questi siti. Far capire l'importanza culturale ed anche economica dei resti aquileiesi è importantissimo per aiutare la popolazione a sopportare le limitazioni che l'immenso patrimonio sepolto comporta».

Detto questo, secondo il prof. Morandi Bonacossi la valorizzazione di Aquileia passa da un lato attraverso «il completamento di alcuni scavi importanti, penso alle aree del foro, degli "horrea", delle grandi terme. Dall'altro, visto che ad Aquileia, a differenza di Pompei ed Ercolano, non ci sono architetture in alzato. Per rendere la monumentalità originaria della città è quindi necessario combinare progetti di ricostruzione molto oculati, come fatto di recente dalla Fondazione Aquileia con la Domus di Tito Macro, con interventi di "archeologia digitale" in grado, tramite ricostruzioni animate e la realtà aumentata, di far comprendere al visitatore come doveva essere l'aspetto degli edifici».

INIZIATIVA.

La Polse di Cougnes chiama a raccolta i laureati che nelle loro tesi hanno studiato la montagna friulana

Sopra, la sede della Polse di Cougnes; a sinistra, le laureate che hanno presentato le loro tesi lo scorso anno.

Tesi di laurea, patrimonio della Carnia

Sono più d'una ogni anno, all'Università di Udine, le tesi di laurea dedicate al territorio della Carnia. Si tratta di studi che approfondiscono la storia, ma anche l'arte, la società, l'economia, l'ambiente, la tecnologia in questo territorio.

Una massa di conoscenze che potrebbe essere importante per possibili progetti di sviluppo, oppure anche solo per accrescere il bagaglio culturale di chi vive in Carnia. In realtà, poi, come spesso succede con le tesi di laurea, una volta terminata l'esposizione per ottenere l'agognato diploma, tutte queste conoscenze rimangono nei cassetti, confinate nell'ambito universitario e ignote a chi in Carnia ci vive. Un vero peccato.

Se ne sono resi conto gli animatori della Biblioteca «E. Venier» della Fondazione Polse di Cougnes, il centro ecumenico di accoglienza, cultura e spiritualità nato «all'ombra» della Pieve di Zuglio. Così nel 2019 è stato lanciato il ciclo «Tesi di laurea sulla Carnia. Incontri di presentazione e confronto», in cui i laureati su materie legate al territorio sono stati invitati ad esporre al pubblico i loro studi.

La prima edizione, tra il 2019 e i primi mesi del 2020, ha visto la presentazione, in quattro incontri, di dodici tesi di laurea di altrettanti neolaureati. E il programma, restrizioni anti-pandemia permettendo, è di ripetere l'esperimento anche nei primi mesi del 2021.

«Il nostro obiettivo – spiega Chiara Quaglia, volontaria del gruppo biblioteca della Polse – è valorizzare queste ricerche facendole conoscere a chi vive sul territorio. Anche le persone comuni dei nostri paesi è giusto che sappiano che ci sono dei giovani laureati che studiano la Carnia all'Università. Ed è giusto che lo sappiano anche i nostri amministratori comunali. Le tesi hanno un valore se chi le ha fatte le espone, ne parla. La divulgazione è importante».

Gli incontri della prima edizione hanno visto un'ampia partecipazione. Le tesi presentate riguardavano svariati argomenti. Eliana Martinis ha esposto il suo progetto per la valorizzazione dell'ex scuola professionale di Ampezzo, Lorenzo Cottrer quello per il recupero degli stavoli di Orias a Prato Carnico; Marta Somma ha proposto un recupero dell'ex Bernardi di Amaro come «Porta della Carnia», ovvero un'area espositiva in cui le imprese del territorio possano presentarsi ai turisti in transito. Nicole Matiz ha studiato le antiche mura di Tolmezzo; Luca Boschetti l'antica compagnia dei cantori di Cercivento, ancora attiva; Giuseppe Gori i movimenti sindacali della cartiera di Ovaro dal 1933 al 1986; Giovanni Gortanutti lo sviluppo turistico di Arta Terme tra '800 e '900; Elisabetta Scrignaro i pittori del '900 che hanno raffigurato la Carnia; Sara Morocutti la storia dei Salesiani in Carnia.

Alcune tesi, poi, hanno avuto carattere sperimentale, come quella di Arianna Pischiutti, in cui sono stati intervistati malgari carnici alla ricerca di idee innovative per la vendita dei prodotti lattiero caseari, mentre Claudia Cozzi ha esposto i risultati di un progetto sulla geografia realizzato con i bambini di alcune scuole carniche. E Giody Da Pozzo ha fatto un'indagine sul servizio di asilo nido in Carnia, evidenziando le criticità dei vari territori.

«Per il prossimo ciclo – prosegue Quaglia – abbiamo già raccolto la disponibilità di quattro laureati». Si tratta di Marc Vezzi, autore di una tesi sul drammaturgo friulano Luigi Candoni; Stefania Gracco (su Tina Modotti), Francesca Dorigo (interventi su architetture tradizionali per l'ospitalità diffusa), Monica Campagnol (progetto di recupero di Casa Plozzer a Sauris).

La Carnia è in grado di sfruttare le competenze dei suoi laureati? «Purtroppo non sempre – risponde Quaglia –. Ovviamente molti di essi lasciano la loro terra alla ricerca di un lavoro adeguato alla propria qualifica. Questo non è però un problema in sé. Si può impegnarsi per il proprio territorio anche se si vive altrove, l'importante è rimanere attaccati alla Carnia. Il nostro obiettivo – oltre a divulgare i contenuti delle tesi – è creare un gruppo di laureati che abbia voglia di impegnarsi per questo territorio e che nella Polse potrà trovare un luogo in cui proporre le proprie iniziative».

Stefano Damiani

«Visti da vicino», autobiografia di Franco Fornasaro in 80 incontri

Nel libro del farmacista e studioso cividalese gli incontri di una vita con personaggi noti e meno noti

La copertina del libro

«Un caleidoscopio di volti, di voci, di immagini, di contatti, di confessioni davanti a un bicchiere di vino, di scambi di opinioni» in cui i tasselli cambiano continuamente ricomponendosi tra loro: è questo probabilmente il modo più efficace per descrivere «Visti da Vicino» (Aviani&Aviani editori, euro 23 pp.216), l'ultimo libro di Franco Fornasaro, farmacista cividalese, di origine istriana, prestato alle lettere e alla storia.

Consiste in una nutrita raccolta di incontri dell'autore con le più diverse personalità, più di una ottantina, ordinate alfabeticamente per settori: arte, botanica, chimica, diritto, chiesa, giornalismo, identità, letteratura, matematica, medicina, musica, politica, storia, teatro, testimonianze, zoologia. In realtà, attraverso gli incontri, Fornasaro ricostruisce la sua vita e la sua attività «nella consapevolezza di aver tessuto una tela di ragno con molti personaggi della storia, spesso quella con la S maiuscola, ma anche l'altra, la solita, quella del vivere giornaliero, non meno importante, che ci scuote da eventuali monotonie e che ci irrobustisce nell'animo».

Ogni comparto è segnato con capilettera illustrati da Pietro Tolazzi. Di tutti i personaggi vengono indicate le sintetiche biografie poiché l'autore opta per un linguaggio colloquiale e «un taglio narrativo». Alcune personalità sono molto note – dagli scrittori Mario Rigoni Stern e Boris Pahor, all'attore Moni Ovadi, a Romano Prodi, agli arcivescovi di Udine e Gorizia Alfredo Battisti e Pietro Cocolin – altre invece sono personaggi, numerosi i cividalesi, talora circoscritti nell'ambito delle conoscenze personali, ma importanti per l'autore. Tra questi il prete triestino Mario Cosulich, icasticamente definito «marinaio dello spirito» essendo nato a Lussinpiccolo dalla omonima famiglia di armatori.

Numerose sono le presenze ecclesiali perché, osserva l'autore, «non ho mai nascosto il mio stato d'animo di credente» cercando anzi di fare memoria della spiritualità nella convinzione che «la cultura liberale dei diritti, giusta e doverosa, non può e non deve essere una tappa verso la perdita della Fede».

Franco Fornasaro ha una personalità multidisciplinare. Vissuto a Trieste da una famiglia di origine istriana, si è trasferito per lavoro a Cividale, dove la sua farmacia è «un amarcord che inquadra sinteticamente più di quarant'anni di lavoro». Si definisce «professionista del farmaco, esperto delle cure naturali e delle medicine integrate», come ben ricorderanno gli ascoltatori della trasmissione Rai «Vita nei Campi». È un tipico esponente dell'Adriatico orientale, multietnico e plurilingue con amicizie che oscillano dal mondo slavo a quello italiano, dall'arte alla scienza. Nel suo libro ogni lettore troverà con piacere persone a lui note e confacenti ai suoi interessi: personalmente trovo commovente la sua descrizione dell'amicizia con lo scultore Darko (al secolo Teodoro Bevilacqua), cui lo accomunava una cultura di frontiera. Tanto è vero che entrando nella sua farmacia si possono osservare ancora le preziose terrecotte dell'artista, ispirate al mondo contadino degli umili e dei poveri.

Gabriella Bucco

Novice

MAŽERUOLA. Domače pripovedi

Vreme ni bilo naklonjeno, a je itak želja po domačih pripovedih v Mažeruola privabila številno občinstvo. V nedeljo, 11. oktobra, se je v okviru Dnevov evropske kulturne dediščine v tamkajšnjem družbenem centru odvijala prireditev, na kateri je bilo slišati domače pripovedi.
Večer je sklenil večdnevni projekt Inštituta za slovensko kulturo. Od 26. septembra do 10. oktobra je ISK vsak dan na spletu objavil zgodbo iz ljud-terske skega izročila v videnski pokrajini, od Bele do Nadiže, v slovenščini in domačih narečnih različicah. Posnetke si lahko ogledate in poslušate na profilu Isk Benecija na Youtubu in na Facebooku. Projekt, ki mu je sledila še posebej podpredsednica živa Gruden, je nastal po zamisli osrednje slovenske kulturne ustanove v Videnski pokrajini.
V nedeljo, 11. oktobra, so pripovedovali Giovanni Coren, Ada Tomasetig in Eleonora Comugnaro v slovenskem narečju, Velia Plozner v nemškem narečju iz Timaua pri Paluzzi, Tiziana Perini pa v italijanščini in furlanščini. Večer, ki ga je soorganiziralo domače društvo Pro loco Masarolis in povezovalala Marina Cernetig, je obogatilo še petje v raznih manjšinkih jezikih iz Furlanije-Julijske krajine Marise Scuntaro, ki sta jo glasbeno spremljala Michele Pucci in Lucia Clonfero.

ČEDAD. Špitau je zapart

Od 30. otuberja je v čedajskem špitalu zapart tudi oddelek, repart medicine. Tuole, de bi miedihi in infermieri šli pomagat v špitala v Vidnu in Palmanovi, ki imajo puno diela zaradi naraščanja obolielih za koronavirusam. že 26. otuberja so bli v čedadu spet zaparli urgenco (pronto soccorso) v čedajskem špitalu, ki so jo bli nazaj odparli 16. šetemberja, potle ki je bla zaparta od 16. marča. Deželni odbornik za zdravje Riccardo Riccardi je zagotoviu, de urgenco in medicino bojo v Čedadu spet oparli, ko bo mimo krizno stanje. Vie pa se že od pomladi, de na bojo vič varnili v Špietar službe dežurnih miedihu, ki so jo za nimar preselili v Čedad 16. marča lietos.

BENEČIJA. Vahti imajo muoč

Tudi ob spoštovanju predpisu pruoti koronavirusu so za Vahti oživiele vasi v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini. Parvi in drugi novemb, ki sta guod Vsieh Svetih in za spomin viernih duš, imata veliko muoč par naših ljudeh, ki pridejo iz vsieh kraju in napunijo vse cierkva in britofe. »Dozoreu je nazaj cajt, de praznik Vsieh svetniku an Spomin viernih duš zbudì v nas viero v večno življenje, tuo je v Boga, ki je naše resnično življenje, v telim svietu an posebno v Božjem svietu«, je napisu v Domu msgr. Marino Qualizza. Hvala Bogu so ble lietos 1. in 2. novemberja maše in druge moltive v spoštovanju pravil, ki so v veljavi od 18. maja. Po navadi se za Vahti poklonimo zaslužnim Slovencam v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini, ki so umarli, kakokor tudi sudadan in partizanam padlim v vojski. Lietos je tudi tele spomin okarnila pandemija. Na grobuove in spomenike so 31. otuberja šle samuo zlo majhane delegacije, ki so položle kranciljne in rože ter paržgale sveče.

ŠPIETAR. Sv. maša po slovensko

Vsako saboto ob 18.30 je v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Za telo evharistijo, ki vaja za dopuniti nediejsko zapuoved, skarbi združenje Blankin, ki daje na razpolago viernikam bukvaca *Domače molitve* z redan sv. maše in piesmimi. Vsaki tiedan natisne tudi tekst beril, de bojo vierniki buojš sledili maši.

Na mnoga leta, msgr. Qualizza

Benečani in vsi Slovenci so se ob 80. rojstem dnevu zahvalili beneškemu duhovniku, za vse kar je nardiu in še bo nardiu za svoje ljudi

Hvala »za vašo ljubeznivost in vljudnost. Imejmo se vsi radi. živìmo vsi ku bratri, kakor nam parporoča papež v novi enci-kliki. Ob telim 80. rojstnem dnevu sam hvaležen Bogu, Devici Mariji in vsiem Benečanom. Troštam se, de se bomo še naprej pomagal', de Benečija ostane zibiela življenja.« S telimi besiedami je msgr. Marino Qualizza v saboto, 10. otuberja, zaparu sveto mašo po slovensko, ki jo je v farni cierkvi v Špietru ob somaševanju p. Pavla Cocca, darovau ob vesakim življenskim jubileju, saj je 6. otuberja dopunu 80 liet. Ob teli parložnosti so bli poleg vierniku, ki po navadi hodijo k sabotni maši, povabljeni predsavniki političnega in kulturnega življenja. Bli so parsotni šindaki Špietra Mariano Zufferli, Svetega Lienarta Antonio Comugnaro, Garmaka Eliana Fabello, Dreke Francesco Romanut, Podbuniesca Camillo Melissa in Sauodnje Germano Cendou, odbornica kamuna Prapotno Francesca Macorig, državni sekretar v Uradu za Slovence v zamejstvu in po svetu Dejan Valentinčič, sekretar na ministerstvu za kulturo Silvester Gaberšček, predsednik Sveta slovenskih organizacij Walter Bandelj, predsednik Fundacije Poti Miru v Posočju Zravko Likar in drugi.
Skličujoč se na Božjo besiedo, je msgr. Qualizza v pridgi pozvau, »naj se tudi beneški narod zavieda svoje podobe,de je poklican na veliko-svat-bo, na evharistijo, ki je se ušafati, se gledat v oči, zapiet, poslušat orgle, biti kupe in iti napri, zaki imamo še puno diela pred sabo.« V imenu šindaku je na koncu maše guoriu Antonio Comugnaro. »Msgr. Qualizza je s svojim življenjam in dielam ku dukovnik, teolog, učitelj in profesor ponos našega kamuna in ciele Benečije. četudi je imeu puno visokih in težkih dužnosti, nie nikoli pozabu na nas, na naše doline, na našo kulturo, na naš jezik. Buog van loni, msgr. Marino, za vse, kar ste nardiu in bote še nardiu za naše ljudi, « je jau.
Walter Bandelj, ki je slavniku čestitu v imenu SSO.
Daržavni sekretar Valentinčič je msgr. Marinu parnesu voščilo in zahvalo, za vse dielo, ki ga je opravu. Msgr. Qualizza je prava avtoriteta, ljudje ga zlo spoštujejo ne le iz vierskega vidika, pa tudi zaradi poznanja zgodovine Benečije in modrih misli. »Ljudje iz Benečije, iz Posočja, odkoder jest prihajam, in Ljubljane smo ljudje le tistega jezika, le tiste korenine, torej le tiste duše.
Predsednica Planinske družine Benečije Luisa Battistig je msgr. Qualizzi jala: »Vsi vas imamo prù zlo radi. Hvaležni smo vam, de ste nam takuo blizu. Imamo potriebo, de nam bota vi in g. Božo Zuanella še naprej kazala te pravo pot. Buog vam loni in vas var'.«
V imenu sodelavcu Doma, predsednika Bepa Qualizze in vse zadruge Most je msgr. Qualizzo zahvalu glavni urednik petnajstdnevnika Ezio Gosgnach.

KANALSKA DOLINA. *Prelomni dogodek v krajevni zgodovini*

Stoletnica Rapalske pogodbe

Letos obeležujemo drugo pomembno obletnico za Kanalsko dolino. Že lani smo obeležili podpis Senžermenske mirovne pogodbe, ki so jo Avstrija in nadaljnjih 27 držav podpisale 10. septembra 1919. Med podpisniki je bila tudi Kraljevina Italije, ki je leto kasneje, sicer 12. novembra pred sto leti, s Kraljevino Srbov, Hrvatov in Slovencev podpisala še Rapalsko pogodbo.
Obe pogodbi sta določili meje med državama, prva seveda med Italijo in Avstrijo in drugo med Italijo in Kraljevino SHS. Po priljučitvi Italiji so se v Kanalsko dolino začeli preseljevati državljani iz drugih koncev Kraljevine Italije. Po popisu prebivalstva iz leta 1921 v Kanalski dolini prebivalo 4.185 Nemcev, 1.106 Slovencev in 1.207 Italijanov. Italijanska oblast je do Slovencev imela hladen odnos, saj so odnosi s Kraljevino Srbov, Hrvatov in Slovencev vse do podpisa Rapalske pogodbe bili precej slabi.

Nekaj predsodkov je gojila tudi o krajevnem slovenskem ziljskem narečju. Slednje naj bi po nekaterih bilo le občevalni jezik; sami govorci naj bi v nekaterih primerih bili prepričani, da so Nemci. že prej domačini niso vedno razlikovali med avstroogrskim državljanstvom, jeziki, ki so jih govorili in narodnostjo.
Na te dinamike so nekako vplivale utrakvistične šole, ki so proti koncu 19. stoletja dejansko prispevale k ponemčevanju slovensko govorečega prebivalstva. Odnos domačih Nemcev do nove italijanske uprave je bil boljši, a so vsekakor verjetno upali, da bo prej ali slej Kraljevina Italija omogočila ponovno priključitev Kanalske doline Koroški

REZIJA

Naš kolindrin za lëto 2021

Te rozajonski kultürski čirkolo »Rozajanski dum«, tej wsaki lëto, an paračawa te növi kolindrin »Naš kolindrin« za lëto 2021.
Za ta növaa kolindrina jë bilo zbrono pïset da kire sere ano fjëšte izdë w Reziji.
Skuza litrate so bo molo vïdët da ka jë bilo bö wridno itadej ano da kako jüdi so se vasalëli.
Ta-na kolindrino, tej wsaki lëto, to čë byt napïsano po nes ano po laški, največ za spomonot tïn mlodin da kako jüdi prit izdëw Reziji ni so radë nareali ise fjëšte za se zasalët ano za stat wkop. *(s. q.)*

Joibe 12	S. Josafat	Lunis 16	S. Margarite di Scozie
Vinars 13	S. Diego	Martars 17	S. Lisabete di Ongjarie
Sabide 14	S. Clementin	Miercus 18	Dedicazion Basiliche V.
Domenie 15	S. Albert il Grant	Il timp	Cîl nulât.

Il soreli
Ai 12 al ieve aes 7.04 e al va a mont aes 16.38.

La lune
Ai 15 Lune gnove.

Il proverbi
Il puar content al è avonde ric.

Lis voris dal mês
Cuvierzêt il lidric e dait tiere ai articjocs par proteziju de glace dal Invier.

lis Gnovis

SOTTO IL MONTE. Il spieli di Vençon

Il numar 248 dai «Cuaders di ricercje spirituâl», «Servitium», prontât dai munics e dai laics de Comunitât di Sant'Egidio in Fontanella di Sotto il Monte, là che par tancj agns al à operât il frari poete David Maria Turoldo, i dediche la cuvierte e une part dal editoriâl di Arrigo Anzani al domo di Vençon. L'articul «La bellezza dell'imperfezione» al marche: «Nulla ci ha stupito e ha continuato a farci riflettere e discutere fino a oggi come la visita al duomo di Venzone. Si entra e si rimane a bocca aperta. Le ferite della ricostruzione sono lì che ti guardano, evidenti e ti trafiggono il cuore con la forza di una scossa di terremoto. Si poteva ricostruire il duomo ripartendo da zero, ma si è scelto una tecnica più impegnativa, dispendiosa, ma più rispettosa della memoria di quel luogo e, soprattutto, più bella: l'"anastilosi". Ognuna delle 9000 pietre lasciate sul terreno dal terremoto è stata raccolta, numerata (su alcune pietre si possono ancora leggere i numeri) e ricollocata al suo posto. La cosa straordinaria è che i segni della ricostruzione o, se vogliamo, i segni della potenza tellurica, sono chiaramente visibili. Fratture-ricomposte. Da allora, per noi, quell'immagine rappresenta la fragilità ovvero quella condizione di rottura, interruzione, frattura, lesione ripetuta che richiede, in seguito, il coraggio di ricostruire».

MONFALCON. Un bocon di Teritori tai «Acta Carsologica»

I studis prontâts dal «Centro ricerche carsiche C. Seppenhofer» tal «Pozzo dei Protei» di Monfalcon a son stâts publicâts tal numar 49 de innomenade riviste «Acta Carsologica» de «Slovenian Academy of Sciences and Arts», dal «Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts» e dal «Karst Research Institute» di Postumie. I autôrs dal saç, intitulât «Correlation between tides of northern Adriatic sea and hydrodynamics oft he karstic aquifer in the Pozzo die Protei di Monfalcone (Classic Karst)», a son Rino Semeraro, Federico Valentinuz e Maurizio Tavagnutti. L'articul al pues jessi let su la rêt des rêts a la direzion: https://ojs.zrc-sazu.si/carsologica/article/view/8966.

PORDENON. Memoriis animadis

«Memorie animate di una regione»: si clame cussì il progjet curât des Mediatechis dal Friûl e di Triest ch'al smire di tirâ dongje, di digjitalizâ e di tornâ a proponi i cines amatoriâi, zirâts tes fameis de regjon. Al progjet al è dedicât il lûc internet www.memorieanimate.fvg.it. Tes provinciis furlanis, il coordenament al è curât de Mediateche di Cinemazero, a Pordenon; de Mediateche «Ugo Casiraghi», a Gurize; e de Mediateche «Mario Quargnolo», a Udin. A colaborin ancje «La Cineteca del Friuli» di Glemone e il «Visionario» di Udin.

Benedizion pe tiere

Il mes dai Vescui talians pe «Zornade dal Ringraciament»

«Il Signôr nus domande ancjemò di parâi vie la sêt. Il Signôr al à sêt di amôr. Nus domande di dâi di bevi a lui, beverant chei tancj di lôr che vuê a àn sêt, par podê dî daspò, mediant di lôr, "o ài vude sêt e mi vês dât di bevi" (Mt 25,35). Fànus capî, Signôr, che il mût ch'o rispietìn e ch'o spartìn fra di nô l'aghe al pant cemût ch'o sin daûr a fâ la mission di proviodi dal Zardin terestre, che te Gjenesi Tu nus al âs confidât».

La meditazion, ch'e scree il document «Aqua fons vitae / Orientamenti sull'acqua: simbolo del grido dei poveri e del grido della Terra», publicât dal Dicasteri vatican pal Servizi dal Svilup uman integrâl (disponibil cumò ancje par talian), e jude a jentrâ tal spirt de «Fieste dal Ringraciament», cemût ch'e je stade progjetade par cheste Sierade dal Ufici «Cei» pes cuistions sociâl e il lavôr.

La LXX edizion taliane e je stade celebrade dai Vescui, a Brescia, ai 7 e ai 8 di Novembar. Ma par solit, seont l'antighe tradizion puartade indevant de «Coldiretti», tes Glesiis de Furlanie l'apontament al cole la dì de fieste di San Martin, ai 11 di Novembar, cu la benedizion des ricoltis de anade e cu la memorie, cetantis voltis dolorose, da la rese di cont cun parons, ingorts e prepotents.

Lis celebrazions a son compagnadis dal mes dai Vescui ch'al propon come sproc pe riflession e pe preiere di chest an: «L'aghe, benedizion de tiere». «Diu al benedìs la nestre tiere in tantis manieris – al comence il document – ma cuant che lu vin agrât pai siei regâi, l'aghe e cjape il prin puest... Par chest, la conte de creazion e mostre il zardin, dulà che l'om al è stabilît come vuardian e coltivadôr, plen incolm di aghe, par palesâ il bon acet de sô nature vivificant (Gjen 2,11-17)». L'aghe e purifiche – dissal il mes –; e je vite, parcè ch'e je «indispensabil pe vite umane e par sostentâ i ecosistemis terestris e acuatics»; e je fuarce vitâl pe agriculture «ch'e dipent in dut e par dut di jê. La sô disponibilitât, di fat, e je centrâl par che la tiere e buti i siei prodots e par che i contadins a puedin rispuindi a la sô vocazion di produsi mangjative necessarie pe vite».

Par San Martin, e torne la «Fieste dal Ringraciament», dedicade a l'aghe

> «L'acès a l'aghe di bevi par ogni om e lis straçariis da lis aghis a son cuistions di justizie sociâl. Ducj a son cjapâts dentri»

I Vescui talians i dedichin la part centrâl dal document a la cuistion de scjarsetât di aghe, che la crisi climatiche e rint ogni dì plui grivie. Mai come inte nestre ete – al dîs il mes – «al è urgjent otimizâ il consum di aghe», rinfuarcint i progjets pe racolte e pe canalizazion, par un ûs razionât e pal recupar de aghe».

Une politiche responsabil de aghe e domande une cussience gnove dal valôr dal don di Diu. Par chest, i Vescui ur ricuardin a dutis lis Comunitâts cristianis che «l'aghe e je un ben coletîf, ch'al à di jessi doprât seont la sô destinazion universâl. Sì che, no à di prevalê une concezion afaristiche, ch'e puarte a considerâ l'aghe une marcjanzie, justificant privatizazions fûr dal vade». L'aghe e à un «valôr public» e no à di mancjâ une «regolamentazion juste de bande de autoritât politiche». La Societât cîvîl no pues tirâsi in bande, delegant ai sorestants ogni responsabilitât, ma cuant che «la comunitât politiche no je in stât di difindi e di promovi il dirit da l'aghe par ducj, e à di mobilitâsi par no che chest nol sucedi».

Mario Zili

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 14 di Novembar al cjantarà messe pre Gabassi. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

MUDE
s.f. = vestito, veste, completo; muta degli uccelli, ma anche di altri animali; posto dove si pagava il dazio anticamente
(dal verbo latino mutāre "cambiare")
Ce mude cjolistu pes gnocis di to fradi?
Che completo compri per le nozze di tuo fratello?

MUELE
s.f. = mola da rotare; macina
(dal latino mola "mola, macina", da molĕre "macinare")
I tiei curtìs a àn bisugne de muele dal gue.
I tuoi coltelli hanno bisogno della mola dell'arrotino.

MUGNESTRI
agg. = docile, addomesticato (specialmente delle bestie)
(forma deverbale di mùgnere "mùngere" indicante un animale che si lascia mungere, da qui il senso esteso di docile)
E je propit une vacjute mugnestre.
È proprio una docile giovenca.

MUINI
s.m. = sacrestano laico che ha cura dei vasi e dei paramenti sacri, nonzolo, scaccino che ha cura della pulizia e degli addobbi della chiesa, che suona le campane
(dal latino cristiano monachus, dal greco monachós "solitario")
Il muini al é lât a sunâ l'Avemarie.
Il sacrestano è andato a suonare l'Avemaria.

MUNGULÂ
v. = mugghiare, dei bovini; (in senso esteso) borbottare, brontolare, bofonchiare
*(voce semidotta dal latino *mūgulāre "mugghiare")*
Mieze ore prime dal taramot a mungulavin ducj i nemâi te stale.
Mezz'ora prima del terremoto mugghiavano tutti gli animali nella stalla.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 12	VENERDÌ 13	SABATO 14	DOMENICA 15	LUNEDÌ 16	MARTEDÌ 17	MERCOLEDÌ 18
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI, serie Tv con Luca Argentero 22.40 AmaSanremo, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 00.00 Tv7, settimanale	15.30 A sua immagine, rubrica 16.25 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 01.15 Sottovoce, rubrica	14.00 Domenica In, contenitore 17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.30 ITALIA - POLONIA, UEFA Nations League 22.55 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GLI OROLOGI DEL DIAVOLO, serie Tv con Giuseppe Fiorello 23.40 Settestorie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GLI OROLOGI DEL DIAVOLO, serie Tv con Giuseppe Fiorello 23.35 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 BOSNIA ERZEGOVINA - ITALIA, UEFA Nations League 23.05 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 FBI, telefilm con Missy Peregrym 22.10 9-1-1, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm	17.15 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.10 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 21.50 Criminal minds, telefilm	16.50 Resta a casa e vinci, gioco 17.15 Lussemburgo - Italia U. 21 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 KINGSMAN: IL CERCHIO D'ORO, film con Colin Firth 23.45 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 IL COLLEGIO, reality con Giancarlo Magalli 23.30 Una pezza di Lundini, show	16.45 Rai Parlamento 17.15 Italia - Svezia Under 21 19.40 Ncis, telefilm 21.20 RESTA CON ME, film con Shailene Woodley 23.05 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 STRONGER, film con J. Gyllenhaal 23.25 La Grande Storia Doc, doc.	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Fuori orario. Cose (mai) viste	17.25 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, UN SOLO PIANETA, reportage con Mario Tozzi 00.30 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Radici, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.15 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 I grandi discorsi della storia
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Santo rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 ANASTASIA, film con I. Bergman 23.05 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 BUONASERA DOTTORE, rubrica con Monica Di Loreto 22.40 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 LA STRADA PER IL PARADISO, film con M. Griffith 23.20 Today, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 LA MIA REGINA, film con Judi Dench 22.50 Zona rossa sempre	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 IGNAZIO DI LOYOLA, film con Andreas Munoz 23.30 Donne che sfidano il mondo	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 LEONI PER AGNELLI, film con Robert Redford 23.00 Anastasia, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Santo Rosario» speciale 21.50 Benedetta economia
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE, film con D. Radcliffe 00.10 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÚ SÌ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.20 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 MA COSA CI DICE IL CERVELLO, film con Paola Cortellesi 23.25 Maurizio Costanzo Show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ALL TOGHETER NOW, talent show con Michelle Hunziker 01.20 Striscia la notizia, show
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Miracle workers: dark ages	18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.25 Nuove strade, real Tv	18.00 Mike & Molly, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 BIANCANEVE E IL CACCIATORE, film con K. Stewart 23.50 Ruby red, film	18.15 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 X-MEN - APOCALISSE, film con James McAvoy 00.20 In time, film	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 MISSION: IMPOSSIBLE - FALLOUT, film con Tom Cruise 00.25 Collateral, film	19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 I Griffin, cartoni animati	19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 SHERLOCK HOLMES - GIOCO DI OMBRE, film con Robert Downey Junior 00.00 Dark shadows, film
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Airport '77, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Il teatro in tv, commedia	16.15 Sentieri selvaggi, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Il teatro in tv, commedia	16.40 Poirot, film Tv 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 THE BOURNE SUPREMACY, film con Matt Damon 23.35 Il teatro in tv, commedia	16.55 Tomahawk, scure di guerra 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO, film con Terence Hill 23.35 Nella valle di Elah, film	16.45 Perry Mason, telefilm 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica	16.45 Là dove scende il fiume 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Cornetti alla crema, film	16.45 L'uomo dalla cravatta di cuoio 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.00 City hall, film
LA7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	14.15 Atlantide, documentario 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 INDOVINA CHI VIENE A CENA?, film con Spencer Tracy 23.30 Appartamento al Plaza	16.40 Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 23.05 Private practice, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.10 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller 23.35 World greatest wonders: lost cities, documentario	16.20 Scorpion, telefilm 17.50 Ransom, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs, sketch 21.20 WARRIOR, serie Tv con A. Koji 23.05 Django unchained, film	17.45 Just for laughs, sketch 18.00 Jade warrior, film 19.50 Good people, film 21.20 WE DIE YOUNG, film con Jean Claude Van Damme 22.45 Warrior, serie Tv	15.35 Doctor Who, telefilm 17.20 Elementary, telefilm 19.30 Largo winch, film 21.20 THE PERFECT GUY, film con Rutina Wesley 23.10 Obsessed, film	17.50 Ransom, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 IL TRONO DI SPADE, serie Tv con Kit Harington 22.45 Stranger tape in town, mag.	17.50 Ransom, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 THE HATEFUL EIGHT, film con Samuel L. Jackson 00.20 Wonderland, magazine	16.25 Scorpion, telefilm 17.50 Ransom, telefilm 19.20 Seal team, telefilm 20.55 Just for laughs 21.20 CRIMINAL, film con K. Costner 23.15 Il trono di spade, telefilm
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 Le circostanze: i romanzi di V. Giardino, documentario 20.25 Città segrete, documentario 21.15 MUTI E MCGILL PROVANO CAPPA E VERDI, musicale 22.15 Lezioni di suono, doc.	19.30 Saint-Exupery, aviatore e scrittore, documentario 20.25 This is art, documentario 21.15 ART NIGHT, «Maxxi l'Aquila; Zaha Hadid» documentario 23.15 Save the date, rubrica	18.35 Musica sinfonica, musicale 19.45 Leonora Armellini - The golden hall, documentario 20.50 Snapshot, music. 21.15 PARAGOGHÈ, teatro 22.15 In scena, documentario	18.50 Muti e McGill provano Mozart, musicale 19.50 Lezioni di suono 20.45 Visioni, «Torinodanza» 21.15 GATTI, WAGNER, BEETHOVEN, musicale	17.40 Musica sinfonica, doc. 19.15 Etgar Keret, una storia vera 20.25 This is art, documentario 21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini 22.15 Fiore, film	19.30 Rimbaud: il romanzo di Harar 20.25 This is art, documentario 21.15 QUELLO CHE SO DI LEI, film con Catherine Frot 23.10 David Gilmour: Wider Horizons, film documentario	19.30 Sherlock Holmes contro Conan Doyle, documentario 20.25 Città segrete, documentario 21.15 CONCERTO DELL'ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA, musicale
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.50 La resa dei conti, film 19.50 Stanlio e Ollio avventura a Vallechiara, film 21.10 ATTACCO AL POTERE, film con Denzel Washington 23.05 Flic story, film	17.50 Gli uomini dal passo pesante 19.35 Stanlio e Ollio allegri gemelli, film 21.10 AUTUMN IN NEW YORK, film con Richard Gere 23.00 Ho sognato l'amore, film	17.50 Ho sognato l'amore, film 19.35 La settimana bianca, film 21.10 IN HER SHOES, film con Cameron Diaz 23.30 Bel Ami - Storia di un seduttore, film	16.20 Il medico di campagna, film 18.10 Leoni, film 19.35 Il medico dei pazzi, film 21.10 ARRIVANO I PROF, film con Claudio Bisio 22.55 Italo, film	16.10 Zorro il ribelle, film 17.50 L'ultimo lupo, film 19.55 Stanlio e Ollio - Il nemico di ascolta, film 21.10 IL DUELLO, film con L. Hemsworth 23.00 Il grande duello, film	19.15 Stanlio e Ollio, film 19.55 Stanlio e Ollio - I diavoli volanti, film 21.10 TROPPO FORTE, film con Carlo Verdone 23.05 Cuori nella tormenta, film	19.15 Stanlio e Ollio, film 19.45 Stanlio e Ollio - La ragazza di Boemia, film 21.10 BEATA IGNORANZA, film con Marco Giallini 22.55 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.20 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Il grande viaggio dei Vichinghi; Storia del mondo» 23.10 Cronache dall'impero, doc.	19.20 Italia: viaggio nella bellezza 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INSIEME, «Storie di ricostruzione culturale» doc. 22.10 Italiani, «Pugile del duce»	19.55 Imperdibili, rubrica 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 FANGO BOLLENTE, film con Joe Dalessandro 22.30 La ragazza di via Millelire	18.00 Il tempo resterà, documenti 19.45 Il giorno e la storia, doc. 20.05 Domenica con Marisa Laurito 21.10 IERI, OGGI, DOMANI, film con Sophia Loren 23.00 Domenica con Marisa Laurito	19.45 Genio e sregolatezza, doc. 20.15 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CRONACHE DALL'IMPERO, «I Flavi: il nuovo volto del potere» 21.40 Cronache dall'antichità	19.40 Genio e sregolatezza, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 DAL SOGNO ALL'INCUBO, «America» documentario 22.10 Italiani, «Federico Caffè»	19.40 Genio e sregolatezza, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.00 1940 - L'ITALIA IN GUERRA, «La dichiarazione» doc. 22.10 La tv di Liliana Cavani, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 STORIA DI NOI DUE, film Tv con Michelle Pfeiffer 23.00 Spanglish, film	13.40 Miss Marple, film 15.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 LAW & ORDER: CRIMINAL INTENT, telefilm con V. D'Onofrio	15.00 Nancy Drew, film 17.00 Squadra 49, film 19.10 A testa alta, film 21.10 IL DONO DELL'IMPREVEDIBILE, film Tv con Rachel Boston 23.00 Law & order, telefilm	15.00 Un colonnello in cattedra 17.00 Un amore di candidato, film 19.00 Storia di noi due, film 21.10 IL LATO POSITIVO, film con Jennifer Lawrence 23.00 Grandi speranze, film	16.00 Garage sale mistery, film 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 I SOLITI SOSPETTI, film con Gabriel Byrne 23.00 Il negoziatore, film	16.00 I misteri di Aurora Teagarden: l'ultima scena, film Tv 18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 THE PUNISHER, film con T. Jane 23.00 A testa alta, film	18.20 La casa nella prateria 20.15 Strega per amore, telefilm 21.10 UNA DOPPIA VERITÀ, film con Keanu Reeves 23.00 Miss Marple: polvere negli occhi, film Tv
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SASSIYA - PER NON DIMENTICARE, film con Raoul Bova 00.20 Smokin' aces, film	17.15 La vergine sotto il tetto 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO, film con C. Eastwood 23.45 Changeling, film	13.35 The express, film 16.05 Le crociate, film 18.50 L'ultimo boy scout, film 21.00 RETURN TO SENDER, film con Rosamunde Pike 23.05 The life of David Gale, film	16.00 Note di cinema, rubrica 16.10 The blind side, film 18.40 Ocean's thirteen, film 21.00 LADRI DI BICICLETTE, film con Lamberto Maggiorani 23.00 Morte a Venezia, film	15.00 Il ritorno di Joe Dakota, film 16.45 Montecristo, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 BAARIA, film con F. Scianna 00.10 Mamma Roma, film	15.05 Love affair, film 17.25 Driver - L'imprendibile, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DON CAMILLO, film con Fernandel 23.20 Il sorpasso, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 MEDITERRANEO, film con Diego Abatantuono 23.15 Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 18.45 F come futuro - Ersa 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Vicini vicini 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO!	17.30 Settimana Friuli 19.15 Donne allo specchio 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Screenshot 21.00 VICINI VICINI	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 18.00 L'alpino 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 22.00 START 23.10 Beker on tour	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 18.45 Focus 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO	12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 14.30 Vicini vicini 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Gli speciali del Tg 15.00 Pomeriggio calcio 18.30 Magazine Serie A 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Speciale in Comune	09.00 Detto da voi 13.30 L'agenda di Terasso 15.30 Si live 21.00 Friuli chiama mondo 21.45 GLI SPECIALI DEL TG - EMERGENZA COVID 19	12.30 Vino veritas 13.30 Friuli chiama mondo 14.30 Safe drive 19.30 Speciale in comune 21.00 PULP FICTION 23.00 Speciale in comune	11.30 Folkest 12.30 Speciale in comune 16.30 Mr. and Mrs. Smith 19.30 Ansa week 21.00 MUSICA E... STEVE WONDER	14.00 The boat show 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Italia motori 17.30 SI live 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	13.30 Udinese tonight 17.30 SI live 18.45 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 BASKET A NORDEST 23.00 Speciale in comune	15.30 Si live 16.30 EuroUdinese 17.00 Azzurri bianconeri 17.30 La giovane Lega Serie A 18.30 Italia motori 21.00 GLI SPECIALI DEL TG

Ci sono 80 posti di lavoro scoperti: corso per manager dell'innovazione on line

Cresce il settore digitale ma mancano nuovi addetti

Il settore digitale è in continua espansione, con un ulteriore aumento dovuto alla pandemia da Covid-19. È quanto emerge dall'ultimo report dell'Osservatorio delle competenze digitali, dove si evidenzia come, in Italia, le richieste di assunzione per lavoratori formati nell'ambito informatico siano in crescita costante dal 2017. Merito del crescente sviluppo delle imprese del settore e di una maggior consapevolezza da parte delle aziende, che sempre più avviano percorsi di trasformazione digitale. Una consapevolezza che la pandemia ha trasformato in necessità, come testimonia il picco di richieste di servizi informatici da parte del settore manifatturiero, che a causa del lockdown ha dovuto orientarsi sull'e-commerce.
Anche in Friuli Venezia Giulia quello digitale si appresta a diventare un settore trainante per l'economia. Lo conferma Ditedi, il cluster regionale dedicato alle tecnologie digitali, che sul proprio portale sta raccogliendo le offerte di lavoro provenienti dalle proprie aziende affiliate. Le posizioni aperte al momento sono ottanta, divise in venti diverse imprese regionali in cerca di risorse e nuovi collaboratori.
Le figure lavorative più richieste sono quelle dai risvolti più tecnici, come programmatori, sviluppatori e sistemisti. Non mancano anche le offerte per professionisti con competenze economiche e di analisi dei dati, così come per esperti nella gestione aziendale.
Per scoprire tutte le posizioni aperte e avere maggiori informazioni, è possibile visitare la pagina "lavora nel cluster" sul sito www.ditedi.it.
Tuttavia, denuncia Ditedi, manca un'offerta adeguata per rispondere ad una domanda così elevata: nemmeno i laureati in informatica dell'Università di Udine riescono a coprire il fabbisogno delle aziende del territorio. Il Friuli Venezia Giulia paga una carenza di cultura digitale connaturata nel contesto italiano. Basti pensare che l'indice Desi, che misura il livello di digitalizzazione della pubblica amministrazione, vede l'Italia al quart'ultimo posto in Europa.
Una prima risposta a questa carenza arriva dalla piattaforma regionale dedicata all'industria 4.0, IP4FVG, che ha lanciato un corso per formare manager dell'innovazione digitale a livello industriale, rivolto ad imprenditori e responsabili di produzione che desiderino acquisire le competenze necessarie a pianificare, sviluppare e avviare processi concreti di trasformazione digitale nella propria impresa.
Il corso ha una durata complessiva di 110 ore, suddivise in lezioni teoriche ed esperienze pratiche in azienda, e si svolgerà da dicembre a maggio. Per partecipare è possibile inviare la propria candidatura attraverso il portale www.ip4fvg.it/diim entro venerdì 13 novembre.

Alvise Renier

Posizioni aperte per lavoratori con disabilità

Scadono questa settimana alcune opportunità dedicate ai lavoratori con disabilità. Fino a venerdì 13 novembre, infatti, sono aperte le iscrizioni per le iniziative di lavoro di pubblica utilità destinate ai lavoratori con disabilità iscritti negli elenchi del collocamento mirato di Pordenone. Nello specifico, è disponibile un posto di operaio per la cura e la manutenzione del verde pubblico nel comune di Vito D'Asio. Inoltre, nel comune di Tramonti di Sotto sono disponibili tre posti di addetto alla valorizzazione dei beni culturali e artistici e tre posti di operaio per la cura e la manutenzione del verde. Il contratto offerto è quello di primo livello per multiservizi e prevede una durata complessiva di 25 settimane. Ogni settimana, il carico di lavoro è pari a 30 ore. Per candidarsi e aderire all'offerta è possibile visitare il sito www.regione.fvg.it, controllando la sezione dedicata ai bandi e agli avvisi. I moduli appositi per ciascuna posizione lavorativa devono essere compilati e inviati tramite e-mail all'indirizzo idomirato.pordenone@regione.fvg.it, allegando anche una copia del documento di identità. La scadenza per le candidature è venerdì 13 novembre. Nell'impossibilità di utilizzare la e-mail, la domanda può essere consegnata personalmente agli uffici dedicati al collocamento mirato, in via Canaletto, 5 a Pordenone, previo appuntamento. Per tutte le informazioni, è possibile rivolgersi alla Struttura stabile di collocamento, chiamando al numero 043452936.

Sabato 14 novembre alla Fiera del Lavoro

Le storie di 5 giovani "startupper"

Le nuove imprese del Friuli Venezia Giulia possono contare su uno strumento regionale di accompagnamento e sostegno. Si tratta del Sistema integrato di servizi per lo sviluppo imprenditoriale, anche conosciuto con l'acronimo "Sissi 2.0": un vero e proprio programma di supporto necessario per gestire al meglio il percorso di avvio e di sviluppo di una start-up, attraverso attività di formazione manageriale e consulenza mirata nelle diverse fasi di creazione d'impresa, compresa la consulenza per la ricerca fondi. I servizi messi a disposizione e un approfondimento dedicato ai contributi regionali dedicati alle imprese e ai relativi bandi sono disponibili sul sito www.sissi.fvg.it. Avviato già lo scorso anno, nell'ambito dell'iniziativa regionale "Imprenderò in Friuli Venezia Giulia" e finanziato grazie ai contributi del Fondo sociale europeo, il progetto Sissi 2.0 sostiene lo sviluppo delle capacità imprenditoriali, soprattutto tra i giovani, le donne, i disoccupati, i neoimprenditori e tra le categorie di lavoratori svantaggiati, anche in area montana. Prevede, inoltre, un servizio dedicato a coloro che hanno aperto la propria azienda o la partita iva da meno di tre anni.
In particolare, il progetto si rivolge ai giovani grazie alla collaborazione con l'Università di Udine e con l'Ateneo di Trieste, tramite la realizzazione di webinar (seminari on line) formativi riservati agli studenti e dedicati al mondo del lavoro e dell'imprenditorialità. Sissi 2.0 fornisce servizi gratuiti, anche a distanza durante l'emergenza Covid-19: orientamento per aiutare gli utenti a focalizzare il proprio progetto d'impresa, percorsi di formazione individuale e di gruppo, per acquisire le competenze necessarie ad avviare un'azienda, nonché l'affiancamento per la redazione del proprio business plan.
Il progetto Sissi 2.0 sarà presente alla Fiera del lavoro di Udine, organizzata dall'Associazione dei laureati in ingegneria gestionale. Nello specifico, curerà il talk show che si terrà sabato 14 novembre alle 17.00, in diretta sulla pagina Facebook della Fiera del lavoro. L'appuntamento vedrà protagoniste le storie di cinque giovani imprenditori di successo, tutti ex studenti dell'Università degli Studi di Udine. Durante l'incontro, moderato dal vicedirettore del TG5 Giuseppe De Filippi, gli imprenditori racconteranno agli studenti di oggi cosa significa aprire un'impresa e l'esperienza concreta dell'avvio della loro attività. Subito dopo l'incontro, alle 18.30, la Fiera del lavoro continuerà in diretta su YouTube con un'intervista a Mara Maionchi, una vera talent scout che potrà dare preziosi consigli ai giovani, in particolare in questo particolare periodo storico. La diretta con Mara Maionchi è gratuita e aperta a tutti ma, per poter accedere allo streaming, è necessario iscriversi sul sito www.alig.it.

(A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

OPERAIO IDRAULICO
LiveBetter, azienda con sede a Udine specializzata in costruzione, vendita e manutenzione di piscine interrate, cerca un operaio idraulico. Contratto da definire. Per candidarsi: info@livebetter.it.

MECCANICO AUTO
Azienda con sede a Pordenone cerca meccanico auto. Contratto da definire. Per candidarsi: pordenone@orienta.net.

REDATTORE DI MANUALISTICA TECNICA
Artlinea, società con sede a Pordenone specializzata in documentazione tecnica, cerca figura esperta nella realizzazione di manualistica tecnica e disegni esplosi. Contratto da definire. Per candidarsi: cv@artlinea.it.

CONSULENTE SENIOR
Agire, società con sede a Udine che si occupa di consulenza finanziaria, cerca consulente senior. Contratto da definire. Per candidarsi: info@agirenet.com.

OPERAIO SALDATORE
Azienda con sede a Roveredo in Piano cerca operaio saldatore. Contratto da definire. Per candidarsi: pordenone@orienta.net.

PERSONALE CUCINA/CASSA
Capatoast, azienda operante nel settore della ristorazione, cerca personale per la sede di Trieste da adibire alle mansioni di cucina e cassa.
Si offre contratto sia part-time sia a tempo pieno. Per candidarsi inviare curriculum e lettera di presentazione a capatoast.trieste@gmail.com.

CONSULENTE COMMERCIALE
M&G Group, società specializzata in servizi alle imprese, ricerca una figura di consulente per la sua filiale di Udine.
Contratto da definire. Per candidarsi inviare curriculum con foto e recapito telefonico a: meg.hr@meggroup.it.

Con la collaborazione di **Giovanni Cassina**